QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-961 al 45-940

LA STAMPA

GIOVEDI' 2 Luglio 1953
Anno IX - Num. 156
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-520, 50-990, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci Economici e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 10000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 200 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8750, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Presidente Einaudi conclude oggi i sondaggi per il nuovo governo

Probabile in giornata l'incarico a De Gasperi - I colloqui al Quirinale con Molè, Zanotti Bianco, Covelli, Lauro, Roberti, Vigorelli, Nenni e Morandi - Crisi nel P.S.D.I. contrario alla partecipazione al futuro Ministero - Le dimissioni della direzione del P.L.I.

Una grande responsabilità

Roma, 1 luglio.

Secondo tutte le previsioni, domani il Capo dello Stato affiderà a De Gasperi l'incarico di formare il nuovo Governo. Sempre secondo le migliori previsioni, De Gasperi comincerà la sua fatica rivolgendo l'invito ai tre Partiti democratici di centro di entrare a far parte della nuova formazione: e i tre Partiti — e anche questa è prevista come la cosa più probabile — declineranno l'offerta.

Si chiuderà in tal modo, rapidamente a quanto si presume, la prima fase della consultazioni per risolvere la crisi. La seconda potrebbe consistere in un tentativo, fatto dallo stesso De Gasperi, di ottenere la collaborazione di qualche parlamentare non democristiano che verrebbe qualificato di indipendente, cioè partecipante a titolo personale senza implicare la corresponsabilità del suo gruppo: c'è, al riguardo, l'illustre precedente di Luigi Einaudi, che fu ministro del Bilancio nel Governo del 1947 al quale i liberali ufficialmente non partecipavano.

E' un precedente che ha una indubbia sua forza di suggestione e sembra certo che De Gasperi si disponga a farlo valere presso questa o quell'altra personalità che egli ritenga conferirebbe, più che lustro, efficienza al suo ottavo Gabinetto. Le probabilità di una riuscita, tuttavia, sono scarse; anche a prescindere dal tono di vivace asprezza col quale Saragat ha respinto l'ipotesi, non si crede che alcuno degli uomini politici del centro si lasci indurre ad una collaborazione a titolo personale.

Si andrebbe quindi alla terza fase, cioè alla soluzione del governo monocolore. Anche per questa soluzione l'uomo meglio indicato resta sempre De Gasperi, il solo che può dare garanzie di continuità in quella politica di centro che per anni ha visto associati alla D.C. i partiti minori, che hanno dato per anni la fiducia a De Gasperi, e che oggi soltanto per motivi gravi e specifici glielia potrebbero negare. Non entrano nel novero di simili motivi i risultati della campagna elettorale, poichè, se anche sono mutati i rapporti di forze, restano validi i presupposti sui quali si è fondata la passata collaborazione: e cioè i presupposti di un programma che accomunava forze diverse nel perseguimento di un medesimo fine.

Oggi infatti è sui termini del programma che si sta discutendo, non di fiducia o di afiducia pregiudiziali. Nel modo stesso che De Gasperi rinnova ai tre alleati l'invito ad una collaborazione, i tre alleati con le loro discussioni, le loro critiche ed i loro avvertimenti al partito maggiore si tengono sul piano di un colloquio democratico che sta svolgendosi in una reciproca presunzione di buona fede.

La polemica giova alla chiarezza dei rapporti, e non vi è dubbio che De Gasperi sia il primo a trarre giovamento dalla tempestiva conoscenza delle posizioni altrui. Hanno parlato fino ad oggi tutti — i liberali, i repubblicani, i socialdemocratici — e rimane a De Gasperi di parlare per ultimo, e quindi in condizioni di favore. Sarà anche giusto che gli sia stato riservato questo vantaggio, considerando la maggior mole di responsabilità che gli compete; e come gli altri sono stati pronti a concedergliello, così egli stesso non mancherà di prendere atto di questa forma proficua di collaborazione critica.

Sarebbe un triste giorno per la libertà e la democrazia in Italia quello che vedesse spegnersi le voci della critica, così come sarebbe poco invidiabile la condizione di un uomo politico al quale più non giungessero indicazioni e suggerimenti, del genere di quelli che sono stati indirizzati all'onorevole De Gasperi durante questi giorni di polemiche e dibattiti. Sostanzialmente sono state indicazioni di priorità che questi e quelli vanno sostenendo in questo ed in quel campo; praticamente si è affermata da ogni parte la necessità di una sana politica interna volta a sempre più vaste realizzazioni sociali: ed è un'indicazione che nessuno vorrà respingere *a priori*.

Venendo ai dati particolari, è poi anche abbastanza naturale che i socialdemocratici si dichiarino propensi a maggiori aperture verso la sinistra; che i liberali prendano posizione di intransigenti difensori della libertà della stampa indipendente; che i repubblicani raccomandino di dedicare ulteriormente la più larga attenzione alla politica atlantica. E così pure non è strano che, d'altra parte, alcune correnti della D. C. respingano l'ipotesi di ogni allargamento della base democratica, ed altre ancora facciano propria, come scrive il giornale dell'Azione Cattolica, la tesi favorevole ad una maggiore autonomia in politica estera per «un più attivo inserimento in ogni sforzo di riassestamento dell'equilibrio mondiale».

Questa le voci che in questi giorni di consultazioni si sono levate verso De Gasperi, com'era naturale che si levassero. A lui il compito di conciliare le diverse esigenze per assicurare al Governo che si accinge a formare i più larghi possibili consensi. Non è un compito facile, ma come è vero che sarà per De Gasperi meno difficile di quanto sarebbe per ogni altro, così è del pari certo che le polemiche di questi giorni, lungi dall'essere dannose o deprecabili, sono da considerare in ogni caso come utilmente informative.

v. g.

Zanotti Bianco, capo del gruppo misto senatoriale (liberali, socialdemocratici e repubblicani) invitato a fare alcune dichiarazioni dopo il colloquio con Einaudi. (Telefoto)

I partiti minori incerti e inquieti

Roma, 1 luglio.

La terza e penultima giornata delle «consultazioni» per la soluzione della crisi governativa ha visto succedersi stamane nello studio del Capo dello Stato il presidente del Gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra, Molè; quello del nuovo Gruppo formato al Senato dai liberali, dai socialdemocratici e dai repubblicani, Zanotti-Bianco; i monarchici Covelli e Lauro, il missino Roberti, il socialdemocratico Vigorelli, i socialisti Nenni e Morandi.

Le prime indicazioni

Anche oggi le prime indicazioni sullo sviluppo della crisi, e quanto meno sull'apprezzamento che ne fanno i vari gruppi, sono state ricercate nelle dichiarazioni che i vari esponenti politici hanno fatto ai giornalisti, a mano a mano che uscivano dallo studio di Einaudi. Vi si è sottratto militante Zanotti-Bianco per ragioni ovvie su di cui pesa il carattere composito del Gruppo che rappresenta.

I socialisti del P.S.I. stanno illustrato ampiamente, nei giorni scorsi, la loro opposizione e i loro «leaders» non potevano portarvi elementi di novità. Nenni, difatti, si è limitato a ripetere i concetti già espressi al Comitato centrale del suo Partito (e riassunti quest'oggi in una risoluzione approvata in quella sede): necessità di indirizzare la politica del Paese su vie nuove, aderendo a tutte le possibilità di distensione sul piano internazionale, dedicando uno sforzo coordinato anzitutto alla soluzione dei problemi sociali sul piano interno. Come terza generale, forse, sia le dichiarazioni di Nenni che la risoluzione del suo Partito, sono state improntate ad una asprezza maggiore che nel recente passato, quasi a sottolineare che, dopo l'atteggiamento assunto dal Consiglio nazionale della D. C., anche i socialisti cominciano con molto scetticismo la possibilità di una revisione dei rapporti tra i due Partiti.

Assai possibilista, invece, le dichiarazioni rese dai monarchici. Covelli ha fatto chiaramente capire che se si arriverà ad un governo monocolore, con uomini e programmi accettabili dalla loro parte, i monarchici non rifiuteranno un appoggio indiretto al Ministero. Lauro (che, sia detto per inciso, ha scandalizzato il personale del Quirinale quando l'ha visto arrivare in abito chiaro e righe e scarpe gialle) ha insistito soltanto su un aspetto della complessa situazione politica, richiamando la attenzione sulla «grave crisi finanziaria» che richiederebbe un mutamento di indirizzo. E Finistrella ha legittimato la supposizione che uno degli obiettivi che i monarchici si propongono di raggiungere, a breve o lunga scadenza, sia l'abbattimento della linea Pella».

La decisione del P.S.D.I.

Vigorelli, come già Saragat ieri, ha rimesso ogni decisione agli organi direttivi del suo partito che, giusto mentre stava parlando, proseguivano i lavori iniziati ieri. L'attesa non è stata lunga poichè in serata la direzione del P.S.D.I. ha diramato un esauriente comunicato sulle sue riunioni. «Vi si prende atto con rammarico che sia da parte della D.C. la piattaforma politica presentata dal partito non ha raccolto il favore sperato e vi si ribadisce che, proprio per rendere veramente operante la solidarietà democratica tra le forze del centro, «è assolutamente necessario lavorare per allargare le basi su cui poggiano la democrazia e le istituzioni pubblicane». Di conseguenza, «ritenuta fuori discussione la possibilità di una partecipazione al futuro governo, la direzione impegna i parlamentari a negare la fiducia ad un governo che non vuole discostarsi dalle vecchie formule superate dalla realtà».

E' confermata, come si vede, l'atteggiamento di intransigenza che le precedenti prese di posizione avevano già accennato. E' vero che i gruppi parlamentari sembrano meno compatti della direzione, dove la risoluzione è stata approvata con 17 voti contro i quattro della corrente di destra. Ma in ogni caso il dissidio sembra contenuto tra la tendenza a votare contro il nuovo governo e quella ad astenersi dal voto mentre quasi tutti sembrano concordi a non respingere l'invito a partecipare al governo e nel non accordagli, almeno al-l'inizio, la fiducia. Come ripercussioni interne della odierna votazione è da notare che i rappresentanti della destra si sono dimessi dall'esecutivo ed hanno rinunciato alla condirezione dell'organo ufficiale del partito. Saragat resta a capo della segreteria, con Matteo Matteotti come unico vice segretario e Romita, Russo, Mondolfo, Tanassi e Viliani come membri dell'esecutivo.

La voce dei liberali

Il punto di vista liberale sarà illustrato domattina ad Einaudi dal presidente del gruppo parlamentare De Caro. Sin da oggi, comunque, si ne possono desumere i principali elementi dalle prime notizie che si hanno sui lavori del loro consiglio nazionale. Nella sua relazione introduttiva Villabruna ha impostato il problema in termini molto chiari: i democristiani dichiarano di volere un governo quadripartitico ed aggiungono che, se ciò non sarà possibile, se si dovrà esclusivamente al malvolere dei «minori». Il modo più intelligente di parare la massa tattica del partito di maggioranza è rispondere che i liberali sono pregiudizialmente ostili ad una partecipazione al governo sempre che siano accolte le loro esigenze programmatiche. Non è la buona volontà dei «minori» che deve essere messa alla prova, ma quella dei democristiani. La D.C. non dispone più della maggioranza assoluta. Se vuol rimanere, come afferma, nell'ambito democratico, la sua azione politica resta condizionata all'atteggiamento dei tre partiti di democrazia laica.

Il problema veniva così risolto in quello dell'indirizzo programmatico che la D.C. intende dare alla sua politica. La sua soluzione, naturalmente, è anche per buona parte legata alla energia con cui i liberali intendono sostenere le loro esigenze, e se ne è avuta la conferma dalle prime battute della discussione. La corrente di destra ha fatto subito capire che le condizioni che porrebbe sarebbero tali da non mettere in imbarazzo la Democrazia Cristiana. La sinistra, di contro, ha accennato a capisaldi di un programma «radicale» che impegnerebbe praticamente il partito di maggioranza a porsi su quel piano di rinnovamento che sembra, invece, deciso ad escludere.

La "Gazzetta del Popolo,,

Sintomatico, di questi propositi di battaglia, l'ordine del giorno, approvato d'altronde all'unanimità, di protesta per il procedimento seguito nel passaggio di proprietà della Gazzetta del Popolo. Vi si rileva che «la stampa indipendente viene sottoposta ad una azione di progressivo imbavagliamento da parte di forze legate alla d.c.», e vi si esprime «lo sdegno più fiero per l'uso, in regime di libertà, di sistemi di sopruso, di accaparramento e di oppressione che offendono il sentimento ed il costume civile», per concludere con un invito all'opinione pubblica, al Parlamento e ai partiti «ad opporsi a siffatti sistemi inammissibili in democrazia» (è giova notare che analoghi concetti esprimeva quest'oggi anche un editoriale dell'organo socialdemocratico, La Giustizia).

Ancora la sinistra, attraverso le dimissioni dei suoi esponenti, ha provocato le dimissioni dell'intera direzione, che resterà, peraltro, in carica fino al prossimo consiglio nazionale per un mero tirad. Ufficialmente le dimissioni sono in relazione al responso elettorale. E' chiaro, però, che nel fondo v'è una crisi di assestamento di tutto il partito, che potrebbe portare, fra non molto, a più vasti sviluppi.

Con il liberale De Caro e l'indipendente Jannaccone, presidente del gruppo misto del Senato, Einaudi avrà concluso domattina il ciclo delle consultazioni. Il reincarico a De Gasperi potrebbe essere affidato nella stessa mattinata. A meno che, com'è nel suo diritto, il Capo dello Stato non voglia perfezionare il giudizio che si è fatto della situazione con qualche altra consultazione, per così dire, «fuori ruolo».

Una situazione curiosa

A questo proposito circolavano stasera alcune voci. Se è vero, come sembra, che i monarchici hanno dato la loro preferenza all'on. Piccioni, e le sinistre (comunisti, socialisti e probabilmente anche i socialdemocratici) a Gronchi, si sarebbe delineata una situazione prevista, ma comunque curiosa. Sarebbero stati indicati tre candidati appartenenti tutti ad un partito. Nessuno di loro potrebbe contare, in partenza, sulla maggioranza assoluta, non hanno mai pensato a intraprendere azioni concrete e potrebbero ottenere con l'appoggio del loro partito.

E' possibile che il Capo dello Stato riconvochi i capigruppo d. c. per sentire se sono disposti a ritirare la candidatura De Gasperi ad appoggiare invece uno degli altri due candidati. E' soltanto una ipotesi, naturalmente, ed in ogni caso non v'è dubbio che Moro e Cocchi riconfermerebbero la fiducia in De Gasperi. Se non sarà domattina, quindi, sarà nel pomeriggio, ma l'attuale Presidente del Consiglio otterrà comunque il reincarico. Inizierà allora le sue «consultazioni» e si entrerà nel secondo atto della crisi.

e. f.

SYGMAN RHEE E IL SUO OPPOSITORE

Il primo ministro sud-coreano (a sinistra) e il suo più duro avversario politico Choungh Fyung Ok, assalito e ferito recentemente dalla folla a Seul (Telefoto)

Caute valutazioni di Eisenhower degli avvenimenti a Berlino-Est

La politica americana non si propone azioni «fisiche» nei Paesi satelliti ma solo opere di propaganda - Il Senato limita a tre anni i programmi di assistenza all'estero

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 luglio.

La improvvisa convocazione a Mosca degli Ambasciatori sovietici a Washington, Londra e Parigi è probabilmente da mettere in relazione alla Conferenza dei tre ministri degli Esteri ed in particolare al crescente interesse mostrato dal Governo americano e, in misura assai minore, da quelli alleati per la torbida situazione tedesca. E poichè gli ambienti ufficiali di Washington sono assai inclini ad attribuire un altissimo significato politico e strategico alla irrequietezza degli Stati satelliti, la convocazione dei tre Ambasciatori viene interpretata come una eloquente conferma della inquietudine sovietica per possibili iniziative diplomatiche alleate.

Lo stesso presidente Eisenhower ha attirato oggi l'attenzione del pubblico aprendo la sua conferenza stampa con una dichiarazione nella quale ha affermato che il movimento di indipendenza dal giogo sovietico sta divampando come un fuoco di prateria attraverso tutte le nazioni dell'Europa orientale. Egli ha dichiarato, concorda in pieno con la stima della situazione fatta recentemente dal cancelliere Adenauer, aggiungendo che lo scoppio di una rivolta in un Paese che è stato definito dai comunisti come il «paradiso dei lavoratori» rafforza la convinzione degli occidentali secondo cui quei popoli che conoscono già il valore della libertà, la pongono ora al di sopra di ogni altra esigenza.

Si è chiesto a questo punto se gli incidenti antisovietici offrono agli Stati Uniti l'occasione per appoggiare più attivamente un movimento di liberazione in Germania ed in tutta l'Europa orientale. La risposta del Presidente è stata significativa: le potenze occidentali, ha detto sono sempre state in favore di libere elezioni ma, per quanto gli risulta, non hanno mai pensato a intraprendere azioni concrete e «fisiche» che possano esser giudicate come un intervento. Gli sforzi degli Stati Uniti ha continuato Eisenhower, debbono limitarsi a dichiarazioni pubbliche ed a trasmissioni radio dirette al di là della cortina di ferro per mostrare alle popolazioni soggette che il mondo libero condivide le loro aspirazioni.

Dalle dichiarazioni di Eisenhower che seguono di un giorno quelle meno generiche di Dulles, si può dedurre che la politica di liberazione degli Stati Uniti sarà assai cauta e che si concreterà probabilmente, dopo la conferenza dei tre Ministri degli Esteri, in una solenne richiesta a Mosca di confermare le sue proposte di distensione con la concessione di elezioni veramente libere e democratiche nella Germania dell'Est.

Si discute attivamente però a Washington per vedere se anche questo obiettivo sia effettivamente realizzabile e, prima ancora, se convenga in questa fase delicata della politica sovietica mettere Mosca in condizione di rispondere negativamente, come si crede che risponderebbe.

E' evidente, ad ogni modo, che l'interesse alleato per le condizioni interne degli Stati satelliti ha allarmato Mosca e questa è una nuova prova, secondo i sostenitori di una politica più attiva di «liberazione», che il dominio sovietico in Europa è assai meno sicuro e potente di quanto si supponesse. La convenienza di mettere a profitto questa situazione non può quindi essere messa da parte senza preventiva e approfondita discussione. E, secondo gli esperti americani, non si dovrà trascurare di stabilire quale relazione esista, nei piani sovietici, fra la situazione tedesca e quella coreana.

Quest'ultima difatti potrà gravemente influenzare le decisioni americane se non si riuscirà a concludere un armistizio e se la guerra dovrà continuare. Le prospettive di accordo con Rhee sono sempre assai incerte, tanto che il generale Clark ha iniziato stamane una serie di conferenze segrete coi capi militari per prepararsi, con ogni probabilità, ad affrontare energicamente la crisi che sorgerà in Corea se Rhee rifiuterà di firmare l'armistizio e se le truppe americane dovranno essere impiegate per reprimere le eventuali azioni sudcoreane contro i comunisti e contro gli alleati.

Secondo Eisenhower, però, la situazione non è ancora così disperata, giacchè ha fatto sfoggio stamane di ottimismo caricando che una soddisfacente soluzione della crisi può ancora essere raggiunta.

Senza menzionare Rhee, Eisenhower ha detto che gli attuali guai incontrati nel negoziare un armistizio offrono un impressionante esempio delle difficoltà che possono sorgere fra alleati, che pure condividono gli stessi ideali, difficoltà che si sono verificate in ogni coalizione. Sebbene le difficoltà siano evidenti, non c'è motivo di disperare.

L'equilibrato ed ottimistico giudizio del Presidente quadra poco, però, con il tono assunto dai primi, alti responsabili americani sul posto, che non fanno alcun mistero della intenzione di concludere e firmare l'armistizio anche senza l'approvazione ed il concorso dei sud-coreani.

Il Senato ha ridotto oggi la futura durata dei programmi di assistenza all'estero da otto a tre anni. Senza una sola voce contraria il Senato ha infatti approvato un emendamento alla legge proposta da Eisenhower che mette fine alla vita dalla M.S.A. col 30 giugno 1955 e alla accorda un altro anno per l'esecuzione dei contratti e delle consegne di materiale in corso a quella data.

g. t.

Una convenzione europea per le ricerche atomiche

Firmata al Quai d'Orsay dai rappresentanti di dodici Paesi in sostituzione del Consiglio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 luglio.

Una convenzione relativa all'organizzazione europea per le ricerche nucleari è stata firmata nel pomeriggio al Quai d'Orsay dai rappresentanti della Francia, Italia, Germania, Belgio, Inghilterra, Olanda, Svizzera, Svezia, Danimarca, Grecia, Norvegia e Jugoslavia.

Questa organizzazione sostituirà il Consiglio europeo per le ricerche atomiche, il quale continuerà tuttavia a funzionare finchè la nuova organizzazione non sarà definitivamente creata. Occorre infatti che i Parlamenti dei Paesi interessati ratifichino l'accordo firmato oggi. Il francese Robert Valeur è stato nominato presidente del Consiglio europeo

La futura organizzazione ha un programma assai vasto, comprendente particolarmente un'attiva collaborazione tra i lavoratori e gli istituti di ricerche dei dodici Paesi firmatari e la costruzione di un laboratorio moderno, dotato di potentissimi mezzi. Questa costruzione è possibile, appunto, soltanto se tutti i Paesi europei si mettono d'accordo fra loro, visto che nessuno avrebbe, individualmente, i mezzi necessari per costruirlo da sè. Si prevede che le attrezzature del nuovo laboratorio internazionale richiederanno sette anni circa, e costeranno 23 miliardi di franchi svizzeri, ai quali va aggiunto il costo di parecchi altri impianti, valutati a circa 17 milioni, da costruirsi in quattro anni, e il costo di un foto-sincrotron che sarà di altri 55 milioni in sette anni. Il laboratorio internazionale verrà dunque a costare un centinaio di milioni di franchi svizzeri circa, su un valore totale per questi sette anni di 320 milioni.

Il laboratorio internazionale verrà costruito a 5 chilometri circa a nord-ovest di Ginevra, sulla strada che conduce a Lione, vicino alla frontiera franco-tedesca. I principali stabili, composti da un solo piano terreno, e di un piano sotterra, saranno sul ciglio della strada, mentre il foto-sincrotron sarà costruito su una collina. Il terreno complessivo è di circa 30 ettari.

E' esclusa la costruzione di una pila atomica, non come sono escluse ricerche che abbiano caratteri prevalentemente militare. I risultati delle ricerche stesse non saranno segreti e nel laboratorio verranno formati i futuri scienziati atomici europei.

La nuova organizzazione è aperta a tutti gli Stati del nostro Continente, ma occorrerà che i dodici Paesi fondatori siano unanimi nell'ammissione di nuovi associati. Gli oneri finanziari sono stati stabiliti in base al reddito nazionale di ogni Paese: è così che il Belgio pagherà il 4,86%, la Danimarca il 2,48%, la Francia il 23,84%, la Germania il 17,70%, l'Italia il 10,20%, l'Olanda il 3,68%, la Norvegia l'1,79%, la Svezia il 4,98%, la Svizzera il 3,71%, la Gran Bretagna il 23,84%, e la Jugoslavia l'1,93 e la Grecia l'1,97 %. Questi ultimi due Paesi pagheranno anzi, provvisoriamente, soltanto l'1,1%, e il resto che essi dovrebbero pagare sarà ripartito fra gli altri membri. Va rilevato inoltre che la Francia e la Gran Bretagna pagheranno lo stesso contributo sebbene i redditi nazionali dei due Paesi non sia lo stesso.

Già si prevedono tuttavia alcune difficoltà. Non va esclusa che il Consiglio federale e le Camere svizzere considerino pericoloso per il Paese e contrario ai principi di neutralità della Federazione, la costruzione da un laboratorio sul territorio di Ginevra, e anche in Francia, si dice, negli ambienti scientifici si ha paura che le ricerche nucleari collettive compromettono l'indipendenza nazionale.

l. m.

Il principe ereditario di Tunisi assassinato ieri nella sua villa

Azzedine Bey colpito a morte sotto gli occhi del figlio - La cattura del terrorista dopo un disperato tentativo di fuga - L'ucciso era odiato dai nazionalisti del "neo-destour,, per i suoi sentimenti filo-francesi

(Nostro servizio particolare)

Tunisi, 1 luglio.

Fin da quando i rapporti tra la Francia e i nazionalisti tunisini si erano fatti tesi, tre anni or sono, il principe Azzedine Bey, anziano, energico erede al trono di Tunisia, era stato segnato a dito dagli estremisti locali, quale «collaborazionista». Della sua estrema ostilità al neo-Destour (il partito della indipendenza), Azzedine non faceva mistero, e ripetutamente aveva criticato la posizione dei nazionalisti.

Ieri il neo-Destour aveva attuato un'altra delle sue manovre a sorpresa, notificando ai funzionari francesi di essere pronto a riprendere i negoziati. Ma la Residenza francese aveva respinto l'offerta, rilevando che il partito indipendentista non è portavoce del popolo tunisino.

Questa mattina alle dieci e un quarto, il settantaduenne Azzedine stava leggendo tranquillamente il giornale nel giardino della sua abitazione. Come di consueto, stazionava qualche poliziotto nelle adiacenze della villa, situata nel sobborgo di Marsa. Negli ultimi tempi non era successo nulla di tanto serio da far pensare che vi fosse necessità di una vigilanza particolarmente intensa; ed il approfittando di questa circostanza che un uomo è riuscito ad avvicinarsi ad Azzedine Bey, a prenderlo di mira e a fare fuoco su di lui. Un proiettile colpiva l'anziano principe alla coscia sinistra, un altro gli passava da parte a parte lo stomaco.

Mentre Azzedine si abbatte-

Il principe Azzedine Bey

va, l'attentatore cercava di fuggire. Ma la sua era una posizione disperata. Richiamate dalle secche esplosioni, le guardie accorrevano da ogni parte. E il principe Abdelhamni, uno dei figli di Azzedine, riavutosi dall'attimo di stupito sgomento che l'aveva colto nel vedere il padre fatto segno all'attentato, si lanciava all'inseguimento del terrorista, chiamando aiuto a gran voce. Molti passanti si univano a lui ed ai poliziotti.

L'attentatore, allora, si fermava e volgendo la pistola sugli inseguitori premeva ancora il grilletto. Ma la pistola si inceppava e il gruppo gli era addosso. Una breve violenta lotta, nella quale l'attentatore restava lievemente ferito, poi l'uomo era sopraffatto e trascinato alla stazione di polizia del quartiere di Marsa.

Intanto altre persone soccorrevano il principe ferito. Subito le sue condizioni apparivano preoccupanti. Esse si aggravavano rapidamente, e alle 17,30 ne veniva annunciata la morte.

Il principe è morto dopo una operazione, riuscita peraltro felicemente, subita in una clinica di religiosi europei nelle prime ore del pomeriggio. L'intervento aveva permesso di estrarre la pallottola dall'intestino; ma improvvisamente il cuore non ha retto e la sua è sopravvenuta fulminea.

Il titolo ufficiale di Azzedine era «Bey di campo». Questa qualifica lo faceva automaticamente il successore designato al trono del turbolento Protettorato in caso di decesso o comunque di abbandono del poteri da parte del Bey, Sidi Mohammed Al Amin Pascià. In Tunisia la successione non avviene attraverso la linea di discendenza, ma si trova sale il membro più anziano della famiglia reale.

Con la morte di Azzedine Bey la qualifica di successore al trono passa automaticamente al settantenne fratello Sadok Bey.

L'attentatore si chiama Mohammed Djeridi, ha 33 anni ed è un pregiudicato, già condannato più volte per reati comuni. Secondo le dichiarazioni da lui fatte alla polizia, avrebbe ricevuto 200 mila franchi per compiere il delitto. Egli ha pure fornito un elenco di nomi dei mandanti che però la autorità ritengono inventati.

Per il momento — dice la polizia — non si sa se sia membro regolarmente tesserato del Movimento neo-Destour. Ma proprio questa dichiarazione della polizia lascia intendere in che senso si vadano orientando le indagini sull'uccisione di Azzedine Bey.

u. p.

I disordini in Germania nel "libro bianco,, tedesco

Bonn, 1 luglio.

Il Ministero Federale per gli Affari tedeschi ha pubblicato oggi un «libro bianco» dedicato alle recenti dimostrazioni anticomuniste di Berlino-Est e della Germania Orientale. Il documento mira a dimostrare che gli avvenimenti del 17 giugno si sono svolti con caratteri molto simili tanto a Berlino quanto nelle altre città della Repubblica Democratica tedesca ed in particolare nei centri di Potsdam, Lipsia, Dessau, Dresda, Halle, Brandeburgo, Merseburg, Chemnitz (ora Karl Marxstadt), Goerlitz, Erfurt, Kotthus, Waldheim, Torgau, Bautzen, Rostock, Warnemuende, Zwickau, Jena e Magdeburgo. Il «libro bianco» narra in particolare che nei grandi stabilimenti «Leuna» presso Magdeburgo, 18.000 operai si misero in sciopero ed oltre 200 agenti di polizia gettarono le armi per unirsi ai dimostranti. Nel frattempo a Rosslau, sull'Elba, una colonna di dimostranti si diresse verso il Municipio, indusse il Sindaco a fare causa comune con i manifestanti e liberò 20 detenuti.

CRONACA CITTADINA

Grave lutto per "LA STAMPA,,

E' morto Fulvio Rossi

Fulvio Rossi, il nostro redattore-capo, il carissimo tra i colleghi, è mancato all'improvviso, ieri, nelle prime ore del pomeriggio. Era entrato all'ospedale un mese fa, aveva superato un intervento chirurgico, già vedeva prossima la guarigione; e proprio ieri, sul mezzodì, ricevendo due amici, aveva scherzato con loro, serenamente. Poco dopo un subdolo attacco al cuore lo ha

ciduto. Scriviamo queste poche parole con dolore acerbo; la sua scomparsa repentina ci ha colpiti addentro, profondamente; non abbiamo perso soltanto un compagno di lavoro, un giornalista di valore, ma qualcosa di più e di meglio: un amico.

Era leale, semplice, coraggioso, di una fede e di una fedeltà perfette. L'equilibrio della mente, la fermezza dell'animo, la sincerità, gli conferivano un autorevole prestigio di bontà e di ottimo consiglio. Il volto aperto, l'occhio ceruleo, il sorriso largo, e le risate alte e schiette nelle brevi ore liete, presentivano subito, a chiunque l'avvicinasse, una figura di galantuomo. Ma, bresciano di nascita (a Brescia era nato nel 1891), aveva poi di quella gente gagliarda certi modi bruschi, severi, nei quali si esprimevano la dirittura del giudizio, la sanità del sentimento. Ed anche per quelle bruschezze egli ci era caro, perchè ci sentivamo la forza e l'equità di un uomo di cui ci si poteva fidare, sempre.

Da trent'anni era al nostro giornale; trent'anni di lavoro e di autentica passione giornalistica. Il giornale era alla cima dei suoi pensieri, di lui affezionato, devoto, pronto alla fatica e al sacrificio. E la sua bravura di tecnico del giornale si era fatta grande. Nell'esercizio della funzione di redattore-capo aveva ormai una sicurezza e prontezza ammirevoli. Il compito del redattore-capo è arduo: richiede esperienza, sensibilità, e quell'acutezza svelta di percezione che subito si attua nella fattura quasi fulminea del giornale. Il nostro Rossi era un redattore-capo esemplare.

Giovane aveva fatto le prime armi sul Cittadino di Brescia, poi era venuto a Torino, nel 1913, a far parte della redazione del Momento; qualche anno dopo la prima guerra mondiale entrò alla Stampa. Opera continua, tenace, serrata: ed ogni giorno egli ritornava in redazione con la freschezza e l'entusiasmo di un giovane; non v'erano serate stanche per lui, animatore vigile e attento. Tutto la interessava nella fluente e variatissima cronaca quotidiana, nello scorrere degli eventi di cui da ogni parte del mondo giunge notizia. E in quel turbine di voci, di informazioni, di impressioni, che si susseguono ora per ora, di cui nei giornali si coglie il riflesso o si appura la certezza, egli lavorava con stranno vigore, con impeto sempre rinnovato, con il dominato fervore che soltanto chi è del mestiere sa quanto logori i temperamenti più forti. E' un'angoscia perennemente riaccesa, un'ansietà che sfibra, e che forse ha condotto il nostro amico alla prova della malattia in condizioni di particolare stanchezza. I giovani seguivano la sua attività con cordiale disciplina: i vecchi gli erano accanto con stima antica, con affetto che la morte non può soffocare. Tutta la Stampa lo piange ora, negli uffici fatti silenziosi e tristi, con lacrime vere.

GL'INTRALCI DELLA BUROCRAZIA RITARDANO OGNI SOLUZIONE

Squallido stato di abbandono nella zona delle Torri Palatine

La burocrazia si accanisce contro la nostra città. L'abbiamo visto in molte occasioni, per il «Regio», per il Politecnico, per la sistemazione del Martinetto, per l'apertura di corso Peschiera: citiamo i primi casi che si possono ricordare.

Numerose zone di Torino attendono da anni una decisione che dia loro un conveniente assetto. Attendono invano perchè ogni volta che è sul punto di risolvere il problema qualche ostacolo burocratico inceppa tutto il meccanismo e rinvia a chissà quando la soluzione. E' un destino torinese.

Ecco un altro esempio: la

Quadro desolante offerto in pieno centro cittadino

zona archeologica delle Torri Palatine. Sono vent'anni che si parla della necessità di rimetterla in sesto, di ripulirla, di renderla decente. Certo, una sistemazione di questa coinvolge tutto un grosso, e nuovo, problema urbanistico e giuridico, ma ciò non è sufficiente per giustificare la lentezza delle trattative in corso da anni, in sfibrante palleggio delle responsabilità, le infinite discussioni.

A tutto si fa l'abitudine, purtroppo, e i torinesi ormai nemmeno più s'accorgono della bruttura che hanno continuamente sotto gli occhi. E non c'è mezzo migliore di questo per insabbiare i problemi. Oggi ne riparliamo per richiamare l'attenzione delle autorità responsabili, ma lo facciamo con ben poche speranze. Contro la burocrazia non è facile combattere.

In un primo tempo, il Comune aveva elaborato un progetto di sistemazione, che sottopose al Ministero dei Lavori Pubblici. Il Ministero pensò a lungo sulla faccenda, e poi respinse. Tutto da rifare. L'Ente del Turismo indisse un concorso fra gli architetti e gli urbanisti italiani e dovette esaminare una lunga serie di interessanti progetti. V'era solo l'imbarazzo della scelta. In ogni modo, le cose andarono in porto.

Forte di questa base, il Municipio iniziò le trattative con il Ministero, allo scopo di sgomberare preventivamente il terreno dagli ostacoli. Era prevalsa l'idea di dare alla piazza intorno alle Torri una forma aperta, che servisse a valorizzare il monumento archeologico ed a risanare completamente la zona.

Le cose sembravano avviate abbastanza bene, e la burocrazia ministeriale disposta ad accogliere con favore le proposte torinesi, quando saltarono fuori, improvvisi i ricordi degli abitanti di via Milano e di via Palazzo di Città, direttamente interessati alla demolizioni. Il progetto adottato dal Comune era — si capisce ambizioso, prevedendo notevoli sventramenti e distruzioni radicali nella vecchia zona di via Milano, ma aveva il pregio di offrire una sistemazione eccellente, e definitiva.

Oltre 400 sono stati i ricorsi, e ci vuol poco ad immaginare quanto tempo abbiano richiesto per l'«istruzione». Ora, a quanto pare, essi sono giunti tutti al Ministero, che ha il compito di esaminarli e di decidere.

Quanto tempo ancora perchè ciò avvenga? Difficile fare previsioni quando c'è di mezzo la burocrazia e quando i problemi si presentano così complessi. Fatto sta, però, che basterebbe l'accoglimento di una parte sola dei ricorsi (anche pochi) per buttare di nuove tutto all'aria. Si dovrebbe ricominciare da capo.

Va bene, si rifaccia pure ogni cosa da principio. Ma si decida una buona volta, e si sappia finalmente quel che occorre fare. Non è lecito lasciare le cose come stanno, perchè stanno davvero malissimo.

Macerie a pochi passi dal grattacielo di piazza Castello

Pagate le tasse di successione l'eredità di 1 miliardo si è ridotta a 120 mila lire

Il Consolato generale d'Italia a Zurigo ha appreso soltanto in questi giorni la notizia della morte, avvenuta a Zurigo il 2 febbraio del 1949, della signora Maria Gerdtsen ved. Selve nata ad Altona (Germania) il 15 luglio 1864. Il Console veniva informato che la defunta aveva lasciato una eredità ingente: sette milioni 104 mila e 918 franchi svizzeri corrispondenti a più di un miliardo e 57 milioni di lire italiane. Questo patrimonio le era derivato in gran parte dal marito, l'industriale torinese Federico Selve, che era stato proprietario delle Officine meccaniche di Dronero, da lui vendute prima della guerra del 1915 per trasferirsi a Zurigo.

Il Consolato italiano apprendeva pure che la signora Selve aveva nominato suoi esecutori testamentari un avvocato tedesco e l'avv. Vittorio Ferreri di Torino. Supponendo da queste sua decisione e dalla circostanza che era redatta di un torinese che della nostra città vi potesse essere forse un erede dell'ingente patrimonio, il Console informava della vicenda oltre che il Ministero degli Esteri anche la Procura della Repubblica di Torino affinchè svolgesse opportune ricerche.

Ma le indagini dell'autorità giudiziaria sarebbero inutili poichè l'avv. Vittorio Ferreri, che come abbiamo detto è uno degli esecutori testamentari, ha già accertato che l'unica erede della defunta signora Selve è una sua nipote di cittadinanza svizzera. Essendo una parente lontana, le tasse di successione hanno assorbito praticamente l'intera eredità. Di tutto quanto ha lasciato la signora, compresa una casa in corso Stati Uniti 19, dove aveva un tempo abitato con il marito, sono restate alla nipote soltanto poche briciole: poco più di cento lire italiane.

Imputato di diffamazione un bancario è assolto

Giuseppe Verso, figura principale in un clamoroso processo per truffa celebrato lo scorso anno, è nuovamente comparso in giudizio ma non più, questa volta, come imputato, bensì come parte civile in un procedimento per diffamazione instaurato su querela da lui presentata contro un funzionario di banca.

Breve è la storia di questa vicenda, conclusasi ieri in Tribunale (Pres. Berseglio, P. M. Dalpozzo). Qualche tempo fa un commerciante presentava all'una banca, per lo sconto, un certo numero di cambiali firmate dal Verso e girate dal dott. Aldo Piazza, esponente del partito monarchico. Il funzionario dell'Istituto addetto a tale ufficio, dott. Cesare Caiboli, assumeva informazioni sul conto del Verso e, saputo che questi era stato processato per truffa, diceva al cliente di non potergli scontare quelle cambiali perchè erano firmate da un individuo che già aveva avuto a che fare con la giustizia. E ciò dicendo il funzionario non asseriva il falso in quanto il Verso era stato condannato per avere impersonato la figura dell'Infante di Spagna. Spacciandosi per il pretendente al trono era riuscito a trarre in inganno alcune persone ricavandone lauti profitti.

Il commerciante riferiva le parole del dott. Caiboli al dott. Piazza il quale, a sua volta, informava il Verso. Questi, montato su tutte le furie e ritenendosi gravemente diffamato querelava il funzionario della banca. Il dott. Caiboli, difeso dall'avv. Giulio, è stato assolto con formula ampia e cioè per non aver commesso il fatto in quanto l'assumere informazioni sul conto dei clienti prima di effettuare operazioni costituisce un preciso dovere dei funzionari di banca.

La leva aeronautica

Il primo scaglione del contingente di leva della classe 1932 per l'Aeronautica militare, sarà chiamato alle armi nel periodo dal 20 al 23 corrente mese. Ai giovani interessati alla chiamata verrà inviata, a mezzo posta, una lettera nella quale saranno specificate le particolari situazioni che danno titolo a dispensa, ritardi o rinvio: ciò allo scopo di mettere i giovani nelle condizioni di poter chiedere la eventuale ammissione ai benefici cui ritengono di aver diritto. Le domande relative dovranno pervenire ai distretti entro e non oltre il 10 del corrente mese, ed i giovani che saranno ammessi a godere dei benefici stessi rimarranno nella posizione di congedo illimitato provvisorio. La regolarizzazione della loro posizione verrà effettuata successivamente in base alle disposizioni che saranno emanate con la circolare di chiamata alle armi del 1-1953.

Cade dalle scale e muore

La polizia non esclude che si tratti di un'aggressione

Il Commissario di Borgo Po sta svolgendo indagini su di una morte misteriosa. L'altra mattina, verso le ore 11, veniva trasportato all'ospedale Maria Molinette, a mezzo autoambarella, il 55.enne Giuseppe Andreis, domiciliato in via Aquileia 5. L'Andreis presentava una grave lesione cranica, nonchè diverse contusioni in varie parti del corpo. Nel pomeriggio, nonostante ripetuti interventi chirurgici, lo sventurato decedeva senza aver ripreso conoscenza.

A quanto risulta dalle prime indagini dei funzionari della P.S. di Borgo Po, l'Andreis, che vive solo, era stato trovato in casa già in coma. Alcuni inquilini, notata la sua assenza, si erano recati a trovarlo e s'erano premurati di telefonare all'autoambulanza municipale. Il poveretto sarebbe caduto ferito in una caduta accidentale. Probabilmente si sciviolato su di un gradino e rotolato per le scale. Rialzatosi era riuscito a tornare nel suo alloggio, ma qui le forze lo avevano abbandonato. Questa è una ipotesi che attende ancora conferma.

I funzionari però non hanno scartato un'altra ipotesi: quella cioè che l'Andreis sia rimasto vittima di un'aggressione o comunque sia stato implicato in una rissa. Le contusioni al torace e alle braccia appaiono alquanto sospette. Comunque il cadavere è stato inviato d'ordine della polizia all'Istituto medico-legale del Valentino. Qui sarà sottoposto ad autopsia. L'esito delle perizie sarà decisivo ai fini delle indagini.

Nuove case a Bussoleno

Il Consorzio Produzione e Lavoro «Torino» (stazione appaltante della Gestione I.N.A.) ha consegnato ad un impresa edile, nel comune di Bussoleno, un terreno sul quale verranno costruite due case per i lavoratori. Gli alloggi saranno pronti nella prossima primavera.

Che tempo farà domani?

Dicevano: «Ci siamo. A luglio il maltempo finirà. Il sole tornerà a splendere e potremo andare in montagna tranquilli.».

Ieri, primo luglio. Sembrava che le speranze non andassero deluse. Un mattino «glorioso» come dicono gli inglesi. Il cielo azzurro, l'aria frizzante, i prati e le aiuole lucenti. Ma più tardi, nel pomeriggio, qualche nube e un poco di vento. Verso il tramonto, puntualissima e violenta, la pioggia. E non la pioggia, anche la grandine, in alcuni punti, furiosa. Nelle strade le scene consuete di questi ultimi tempi. I torinesi, colti di sorpresa all'uscita dagli uffici e dalle fabbriche, senza impermeabile e senza ombrello, si sono rifugiati nei portoni, sotto i portici. Dai giardini e dalle piazze, i bimbi con le governanti e i pacifici vecchietti sono stati costretti a svellere velocemente.

Che ci aspetta domani? Può darsi che ameliendo di far pronostici, il tempo ci decida a metta giudizio.

HOLIDAY ON ICE
ANNUNCIA DEFINITIVAMENTE PER
STASERA ORE 21,15
LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE IN TORINO DELLA SUA PIU' BELLA EDIZIONE
A TORINO - ESPOSIZIONI
LO SPETTACOLO TERMINA alle ore 24 PRECISE

TORINO
IMMINENTE
Possano impetuosa le orde dei predoni dell'oro sulle selvagge «Sierre»....
LA GRANDE SPARATORIA
RICHARD CONTE VIVECA LINDFORS
TECHNICOLOR

all'Ambrosio
Una rassegna straordinaria
I FILM DEL TERRORE
3 LUGLIO L'ALIBI di SATANA
CLAUDE RAINS · JOAN CAULFIELD
REGIA: M. CURTIZ WARNER
4 LUGLIO FUGGIASCO
JAMES MASON KATHLEEN RYAN ROBERT NEWTON
REGIA C. REED RANK
5 LUGLIO L'URLO DELLA CITTA'
VICTOR MATURE · RICHARD CONTE SHELLEY WINTERS · DEBRA PAGET
REGIA: R. SIODMAK FOX
6 LUGLIO L'ISOLA DEL CORALLO
HUMPHREY BOGART E.G. ROBINSON LAUREN BACALL CLAIRE TREVOR
REGIA J. HUSTON WARNER
7 LUGLIO L'AGENTE CONFIDENZIALE
CHARLES BOYER · LAUREN BACALL PETER LORRE · WANDA HENDRIX
REGIA: J. NEGULESCO UNIVERSAL
8 LUGLIO DONNA IN FUGA
IDA LUPINO · STEPHEN McNALLY
REGIA M. GORDON UNIVERSAL
9 LUGLIO L'ULTIMA PREDA
WILLIAM HOLDEN · NANCY OLSON BARRY FITZGERALD · JAN STERLING
REGIA: R. MATE' PARAMOUNT
10 LUGLIO IL TERRORE CORRE SUL FILO
BARBARA STANWYCK · ROY CALLENDAR
REGIA: J. H. LEWIS COLUMBIA
INGRESSO CONTINUATO · PREZZI NORMALI

MASSIMO
OGGI
Un sanguinoso episodio di lotta contro i ribelli della California nel technicolor:
LA METICCIA di SACRAMENTO
con RANDOLPH SCOTT PATRICE WYMORE

AUGUSTUS
OGGI un film «Paramount»
MALDEN · TUCKER · WHELAN · RUSH JONY · ARLEN
LA CAVALCATA dei Technicolor
REGIA RAY ENRIGHT
PLATEA L. 200

MAFFEI STATUTO
OGGI
l'ultimo grande technicolor di RANDOLPH SCOTT
IL SOLITARIO DEL TEXAS
con BARBARA BRITTON
Una meravigliosa vicenda tratta dal famoso romanzo «ALBUQUERQUE»

CORSO
DOMANI
ROSALIND RUSSELL PAUL DOUGLAS MARIE WILSON
LA DIVISA che piace alle Signore
REGIA DI NORMAN Z. McLEOD
M.K.O.-RADIO

NAZIONALE
Un avventuroso e spettacolare film a colori dagli stupendi scenari naturali
I LANCIERI alla RISCOSSA
con
ROD CAMERON AUDREY LONG
Lancieri e fieri tribù indiane in lotta all'ultimo sangue per le losche manovre di spietati contrabbandieri d'armi.

CIRCUITO MOTOCICLISTICO
1° TROFEO "CITTA' di TORINO,,
5 LUGLIO 1953
I biglietti a prezzo ridotto per chi li acquista entro il 4 luglio sono in vendita presso il Moto Club, piazza Arbarello, 2, telefono 41-662, presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» in via Roma e Bar Ligure
PREZZO UNICO PER LE PROVE DI SABATO 4, Lire 200

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN FILM CHE E' UN GODIMENTO
IL COLLEGIO SI DIVERTE
con
VIRGINIA MAYO - RONALD REAGAN
UN GRANDE TECHNICOLOR «WARNER»
LOCALI AD ARIA CONDIZIONATA

Due uomini ed un bambino morti e sette feriti in incidenti stradali

Anche la giornata di ieri è stata funestata da incidenti stradali: tre morti e diversi feriti ne sono il tragico bilancio. Un torinese è morto ed un altro è rimasto seriamente ferito in un incidente presso Piacenza, un bimbo è stato investito ed ucciso a Fossano.

Nelle prime ore del giorno, l'autocarro targato TO 132475 procedeva sulla strada Emilia-Pavese, proveniente da Voghera e diretto a Piacenza. Al volante era il trentenne Agostino Giovannini e al suo fianco sedeva il proprietario del camion, Antonio Ruffino, di 28 anni, entrambi residenti a Piobesi.

Poco prima di Castel S. Giovanni avveniva improvvisa la disgrazia. La gomma anteriore destra scoppiava e l'autotreno, dopo aver paurosamente sbandato, si capovolgeva nella scarpata che corre a fianco della strada. Nel ribaltamento, il Ruffino rimaneva prigioniero nella cabina e moriva quasi sul colpo, mentre l'autista veniva proiettato fuori e cadeva poco distante. Subito trasportato all'ospedale di Castel S. Giovanni, il Giovannini veniva medicato e ricoverato con una prognosi di trenta giorni per lesioni e ferite in tutto il corpo. Particolare pietoso: il Ruffino doveva sposarsi domenica.

— Poco prima di mezzogiorno, una «1400» pilotata dall'impresario Giovanni Dardo, domiciliato in via Garibaldi 6 a Monforte di Alba, percorreva lo stradale Cuneo-Fossano diretta a quest'ultima località. Giunta nei pressi dell'abitato della frazione Murazzo la macchina investiva il bambino Giuseppe Dutto di 4 anni, intento a giocare con un fratellino sul ciglio della strada. Colpito dal parafango, il bimbo veniva scaraventato a molti metri di distanza e moriva sul colpo.

— Verso le 19 veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria e poi successivamente, poichè al Maria Vittoria non c'era posto, al Maria Adelaide, il giovane Pietro Fazzari fu Nicola, di 23 anni, domiciliato in corso Verona 59, magazziniere. Egli stava percorrendo in bicicletta il controviale di corso Francia, quando, all'improvviso, in circostanze che non sono ancora state esattamente accertate, veniva a collisione violentissima con una automobile. Nell'urto il Fazzari compiva un vero e proprio volo e batteva malamente il capo sull'asfalto restando esanime. Al Maria Adelaide i sanitari riscontravano che il giovane era in gravissime condizioni causa la frattura della base cranica e altre lesioni.

— Il rag. Pietro De Michelis di Giovanni, di 29 anni, abitante in via Prarostino 7, e il ventiquattrenne Andrea Giannino, residente a Carmagnola, percorrevano ieri in motoscooter corso Regina Margherita, allorquando si scontravano con il ciclista Carlo Arzillo fu Antonio di 69 anni. L'Arzillo aveva la peggio e veniva ricoverato al Maria Vittoria. Ne avrà per un mese.

— Un tragico episodio è avvenuto l'altro ieri sulla linea Torino-Milano all'altezza del chilometro 58. L'agricoltore Andrea Monaco, di 65 anni, da Torrazza, arrivava sul un passaggio a livello e, pur trovandolo chiuso, attraversava la sbarre e passava con il carro pieno di concime e trascinato da due mucche. Proprio in quel momento arrivava il direttissimo 189 che era partito da Torino alle 15,05. La locomotiva, ad una velocità non inferiore agli 80 chilometri orari, investiva in pieno il carro, annientandolo addirittura. Il Monaco restava sfracellato.

— Di una impressionante disgrazia è rimasta vittima ieri pomeriggio in mondina quindicenne Agnese Duso di Domenico da Roppolo. La Duso si era recata in bicicletta a Brianco di Cavaglià, diretta alla cascina Regina ove doveva ritirare il salario. Essa si fermava a poca distanza dalla cascina, lungo un muricciolo, in attesa delle compagne. All'improvviso passava un trattore il quale agganciava la bicicletta e la stritolava sotto i cingoli. La ragazza con un balzo tentava di salvarsi ma la sua gonna restava impigliata nei raggi di una ruota. Cadeva e un cingolo le passava su una gamba, straziandola. Con un auto privata la Duso veniva trasportata a Torino all'ospedale Maria Vittoria dove i medici la giudicavano guaribile in un paio di mesi.

— L'agricoltore Domenico Tua di 54 anni si trovava ieri nel cortile della sua cascina presso Chivasso intento a scaricare sacchi di grano da un camion. Ad un certo momento il Tua urtava contro la spenda del veicolo, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Veniva ricoverato all'ospedale in gravi condizioni per la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Clamorosa scenata all'ospedale per le escandescenze di un ubriaco

In un'osteria di via Saluzzo si trovavano ieri pomeriggio due soci, amici. l'ambulante Gedeone Succhio di Remigio, di 37 anni, e il manovale 44enne Pericle Pensatore fu Giuseppe. I due dapprima chiacchieravano cordialmente e anzi decidevano di consumare insieme un fiasco di vino. Ma come il livello del fiasco calava, aumentava nei loro cervelli la confusione. Le frasi diventavano ingarbugliate e, a un certo momento, il Succhio riteneva di essere stato offeso da un apprezzamento del Pensatore.

In breve sorgeva un diverbio. Delle parole i due, entrambi robusti e in proda a terribile collera, scrivano alle mani. S'avvinghiavano e rotolavano sul pavimento, menandosi pugni all'impazzata. Il titolare della bottiglieria, spaventato, telefonava alla Celere e un equipaggio si portava sul posto. Gli agenti dividevano gli avversari, i quali erano malconci e sanguinanti. Con la camionetta li trasportavano al Pronto Soccorso delle Molinette ove i sanitari li giudicavano entrambi guaribili in cinque giorni. Ma mentre il Pensatore si lasciava docilmente medicare, il Succhio all'improvviso dava in orribili escandescenze tentando di picchiare i presenti e di spaccare tutto quello che gli veniva sottomano. Gli agenti, che erano quattro, attanagliavano l'uomo, ma questi urlando, con uno sforzo supremo, riusciva a liberarsi, spalancava la porta e usciva nel corridoio, terrorizzando suore e malati che stavano passando.

Inseguito dagli agenti e dagli infermieri finalmente non percorreva più di venti metri. Scorta una finestra aperta spiccava un salto e si gettava nel cortile. La finestra distava dal suolo circa due metri: il Succhio rimaneva per un istante intontito, poi si rialzava e cominciava a correre per i cortili dell'ospedale, sempre emettendo grida disordinate. Trovata la via dell'uscita puntava decisamente verso il cancello. Il custode come lo vedeva avanzare di carriera gli sveltò a richiudere il cancello coicchè lo energumeno non poteva far altro che abbrancarsi alle sbarre mugolando di furore.

Gli agenti, questa volta, lo ghermivano saldamente e lo riportavano, nonostante la sua furiosa resistenza, nella sala del pronto soccorso dove finalmente i sanitari riuscivano a medicargli le vecchie e le nuove contusioni.

— Di un altro energumeno si è interessato il Commissariato di Barriera di Milano e precisamente di un certo Salvatore Furesello fu Salvatore di 53 anni, domiciliato in corso Vercelli. Ieri a mezzogiorno il Furesello, rientrato a casa dal lavoro e sedutosi a tavola, non trovava il suo gradimento il cibo. Ne nasceva una discussione animata fra lui, la moglie Elvira di 49 anni e la figlia Attilia di 18. Ad un tratto il Furesello, colto da una crisi di furore isterico, si scagliava contro le due donne e le colpiva selvaggiamente a pugni e a calci.

Nella direzione della «Gazzetta del Popolo»

Il dott. Massimo Caputo ha lasciato ieri la direzione della *Gazzetta del Popolo*. La direzione del giornale è stata assunta dal dott. Francesco Malgeri.

Il collega Massimo Caputo, giornalista valoroso, che da tanti anni svolge un'attività professionale ben nota e autorevole, era entrato alla Gazzetta del Popolo venticinque anni fa. Fu corrispondente di quel giornale da varie capitali, acuto e prontissimo; e l'ampia coltura elevava tono e prestigio delle sue cronache politiche. Dal 1945 reggeva le sorti dell'antico quotidiano liberale, sempre presente ove fossero in giuoco gravi problemi nazionali e acuti interessi cittadini. A lui inviamo un caldo, affettuoso saluto. Al dott. Francesco Malgeri, che è stato direttore del Messaggero, e poi della Settimana Incom, e che è appena giunto nella nostra città, l'espressione dei nostri sentimenti cordiali.

Imputato di diffamazione un bancario è assolto

Giuseppe Verso, figura principale in un clamoroso processo per truffa celebrato lo scorso anno, è nuovamente comparso in giudizio ma non più, questa volta, come imputato, bensì come parte civile in un procedimento per diffamazione instaurato su querela da lui presentata contro un funzionario di banca.

Breve è la storia di questa vicenda, conclusasi ieri in Tribunale (Pres. Berseglio, P. M. Dalpozzo). Qualche tempo fa un commerciante presentava all'una banca, per lo sconto, un certo numero di cambiali firmate dal Verso e girate dal dott. Aldo Piazza, esponente del partito monarchico. Il funzionario dell'Istituto addetto a tale ufficio, dott. Cesare Caiboli, assumeva informazioni sul conto del Verso e, saputo che questi era stato processato per truffa, diceva al cliente di non potergli scontare quelle cambiali perchè erano firmate da un individuo che già aveva avuto a che fare con la giustizia. E ciò dicendo il funzionario non asseriva il falso in quanto il Verso era stato condannato per avere impersonato la figura dell'Infante di Spagna. Spacciandosi per il pretendente al trono era riuscito a trarre in inganno alcune persone ricavandone lauti profitti.

Il commerciante riferiva le parole del dott. Caiboli al dott. Piazza il quale, a sua volta, informava il Verso. Questi, montato su tutte le furie e ritenendosi gravemente diffamato querelava il funzionario della banca. Il dott. Caiboli, difeso dall'avv. Giulio, è stato assolto con formula ampia e cioè per non aver commesso il fatto in quanto l'assumere informazioni sul conto dei clienti prima di effettuare operazioni costituisce un preciso dovere dei funzionari di banca.

15 milioni di multa a due contrabbandieri

La Corte d'Appello ha ridotto le precedenti pene detentive e pecuniarie

Due contrabbandieri di sigarette, resti Renato Cara di Enrico e Mario Tamburino fu Agrippino, già condannati dal Tribunale di Novara il primo a 2 mesi di reclusione e 5 milioni e 800 mila lire di multa e il secondo a 10 mesi della stessa pena e a 10 milioni e 400 mila lire di multa, sono stati processati ieri, su loro ricorso presentato dai loro difensori avvocati Neiwit e Gatti, dalla Corte di appello di Torino (Pres. Perottino, P.G. Ottolio, cancell. Scarsi).

I due erano stati sorpresi da una pattuglia di carabinieri, la notte del 26 ottobre 1952, in una strada solitaria presso Castelletto Ticino. Erano a bordo di due macchine. All'avvicinarsi dei militari una delle vetture si allontanò velocissima; il pilota dell'altra macchina, non riuscendo ad avviare il motore, balzò a terra e si diseguì attraverso i campi. In quanto i carabinieri trovarono, oltre il libretto di circolazione falsato a Renato Cara, 8320 pacchetti di sigarette estere per un peso complessivo di oltre 166 chilogrammi.

Tanto il Cara quanto il suo complice, identificato poi nel Tamburino, furono ben presto fermati e denunciati all'autorità giudiziaria. Ieri, sentite le argomentazioni della difesa, la Corte ha riformato la prima sentenza riducendo la pena detentiva del Cara a 6 mesi e 15 giorni e quella pecuniaria a 7 milioni ordinando nello stesso tempo la scarcerazione dell'imputato. Anche il Tamburini ha avuto ridotte le pene: 7 mesi di reclusione e 8 milioni di multa. Lo Stato si era costituito P.C. con il patrocinio dell'avvocato Erariale Marchese.

Sancito dal Consiglio di Stato

Sono equi gli affitti nelle case popolari

Nel gennaio 1952 l'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino, per sanare la situazione deficitaria in cui l'Ente versava da più anni, aveva deliberato un piano finanziario che importava un aumento del canone medio mensile che veniva fissato in lire cinquecento per camera.

Una buona metà degli inquilini accettò l'aumento, che era stato approvato dal Ministero dei LL. cP. di concerto con quello del Tesoro. L'altra metà invece non ne volle sapere e a mezzo di un suo rappresentante impugnò il piano finanziario ed il Decreto interministeriale avanti il Consiglio di Stato, sostenendo che, in base alla disposizione legislativa del 1945, i citati provvedimenti erano da considerarsi illegittimi.

Il Consiglio di Stato, con decisione pubblicata in questi giorni, ha respinto le tesi degli inquilini dissenzienti, affermando che gli aumenti possono essere stabiliti in relazione alle esigenze dell'Istituto e che il Ministero interviene solamente per accertare che siano contenuti in giusta misura, come lo sono appunto quelli fissati dall'Istituto di Torino, il cui provvedimento è pertanto pienamente legittimo. La difesa dell'Istituto era stata assunta dagli avv. Mario Comba di Torino e Aldo Dedin di Roma; quella degli inquilini dagli avv. Guido Martuscelli di Roma e Piero Bodda e Giorgio Ferrero di Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: Massima 29,8; minima 17; media 23,8. Umidità 76 %; pressione 731,5. Previsioni: Il tempo conserva caratteri di instabilità con nebulosità irregolare, variabile al mattino e con manifestazioni temporalesche al pomeriggio. Venti moderati. Visibilità buona. Temper. stazionaria.

ECHI DI CRONACA

ASTOR
ULTIME REPLICHE
PIOVUTO DAL CIELO
con RASCEL CECILE AUBRY

DORIA
ULTIME REPLICHE del Technicolor
Vecchia America
con DORIS DAY GORDON MAC RAE
Warner Bros

LUX
3-D A COLORI 3-D
«BWANA DEVIL»
Incontro Marciano-Walcott
Ingresso Lire 500

GALLERIA CASTORE v. Stampatori e MERCE ore 21.30 grande vendita all'asta di realissimi e libera offerta.

Onorificenza

Con decreto del Presidente della Repubblica, l'Impresario edile *Luigi Torti*, da Frugarolo, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Gli amici porgono le più vive felicitazioni.

ISTITUTO «ARTHENA», via Po 46, Tel. 81-841. Ripetizioni di tutte le materie dal 15 luglio. Lezioni accurate, quote modeste. Corsi speciali di: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue.

PER ESAMI DI RIPARAZIONE, che avranno luogo ai primi di settembre, inizio corsi estivi 6 luglio. «Istituti Studium», via S. Francesco da Paola 5, telef. 46-244; via della Rocca 14, telef. 86-...

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendail noce 125.000, sale pranzo 90.000-125.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e taccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

SVIZZERA LAGHI E GHIACCIAI in autopullman, prossima partenza 15 luglio. Viaggi Perlo Torino, telefono 45-903.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN Laghi Avigliana: mart. merc. sab. ore 21. Firpi viaggi t. 41-390; ore 21.30 Café-Idéal t. 43-128.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. CAIT di Sibona via Basilica 5, Torino.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere da 55.000, tinelli da 48.000, cucine da 36.000, sala, salotti e vasto assortimento dei migliori mobili di qualità e durata e garanzia in via Garibaldi 3 (corrente).

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa astrologa autorizzata. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 4.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco Rustiche, Chippendail e Tinelli Vendite rateali «senz'aumento Quaglia via Barbaroux 38 (interno).

LA FABIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santo Giulia 11, p. 2°. Venerdì sab. domen. 10-13, 18-17.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con sucs. P. Serra C. Alberto 44.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateas. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 881-197.

STATO CIVILE

Matrimonio Natale, s. 71, carrozz., via Villa Regina 9; Velasco Matteo, s. 56, pension., v. Boni 1; Graziani Carlo, s. 74, commerc., c. Duca degli Abruzzi 78; Regis Palmina ved. Ramavilla, s. 85, pension., v. M. D'Azeglio 63; Serra Emilia s. 72, rentiera, v. delle Rosine 9; Colombo Salvatore, s. 66, commerciante, v. Magenta 24; Volpi Umberto, s. 58, meccanico, v. Torricelli 83; Ferretti Giuseppe, s. 64, pens., v. Tommaso 11; Varesio Colomba ved. Cavassa, s. 75, casal., v. Augusto Abegg 8; Rubini Anna ved. Giovetti, s. 77, casal., v. Monte Pietà 24; Austis Pietro, s. 52, pension., v. Foligno 16; Colantoni Annetta ved. Trivelli, s. 92, casal., v. Alessandria 30; Monte Giuseppe, s. 53, falegname pelli, Asilo Aurelio Martini; Grifa Gian Luigi, mesi 1, Maria Vittoria; Allegranza Carmelina, s. 29, operaia, Asilo Martini; Ciotti Clelia, s. 49, massaia, S. Giovanni; Cambiotti Ettore Domenico di Riccardo, s. 63, casal., Collegno.

Morti 17 - Nati 23 - Matrimoni 25

CINEMA VITTORIA
OGGI
IL FILM CHE HA OTTENUTO IL PREMIO «REMDAR» PER IL MIGLIOR «GIALLO» DELLA STAGIONE
LA SCONOSCIUTA DI MONTREAL
con
PATRICIA ROC - RENE' DARY - PAUL DUPIUS
Distribuzione: ESPERO FILM

QUELLO CHE RAPPRESENTANO

Milano-Roma

Da qualche tempo i milanesi sono in allarme. Lo scrittore che annuncia di volersi trasferire altrove (e, spesso, a Roma,) l'industriale che è stanco di passare almeno metà dell'anno in qualche grande albergo romano, e decide d'aprire casa ai Parioli; il deputato non eletto che parla di pigliare in affitto un appartamentino; sua moglie che svelandn le ambizioni ministeriali della famiglia confessa che prima o poi l'appartamentino diventerà una casa vera, con i figli destinati a iscriversi in uno dei tanti licei romani, di cui si dice un gran bene e che, in fondo, s'aggiunge, hanno poco da invidiare al famoso «Parini»; tutte queste persone finiscono col dare ai milanesi l'impressione che stia per cominciare quella che sarebbe la più grande operazione della storia moderna italiana: il trasferimento di Milano dal modesto e patetico Naviglio al superbo e solenne Tevere. E non si tratta soltanto di trasferimento di persone. La voce, per esempio che la direzione della Televisione italiana è nel punto di partire, e che qualche impresa editoriale intende farsi romana, conferisce a modesti movimenti di persone carattere quasi drammatico.

I milanesi che restano (cioè il 99,09 per cento della città) in un primo momento hanno soltanto reazioni sentimentali e il partente scopre d'avere un numero di amici che non avrebbe mai sospettato. Gli sembra d'essere circondato dalle affettuose attenzioni che si rivolgono alle persone che stanno per entrare in clinica. Milano dà alla persona che sta per abbandonarla, il vivace e solido sentimento di sicurezza che, del resto, avverte sempre chiunque venga ad abitare questa città da qualsiasi altra regione italiana. Al punto che una partenza, di cui il per il s'erano avvertiti solo i superficiali fastidi, e i piacevoli imprevisti che tutti i cambiamenti forniscono, all'improvviso sembra un salto nel buio. Finchè il compianto allarmato e cordiale diventa così pressante da condurre la persona che ne è oggetto a una specie d'ironica liberazione. Diamine, dice il partente, non è che io stia per trasferirmi nel centro dell'Africa. Non è che io stia per andare a vivere in mezzo ai Mau Mau... La verità è che i milanesi sono in allarme perchè sanno che colui che parte non sta per trasferirsi tra i Mau Mau. Ormai la speculazione edile, in gran parte milanese, che ha quasi nascosto la vecchia Roma in una di quelle foreste di cemento armato che nell'opinione comune è l'immagine della modernità, mentre a dire il vero coincide semmai con quella di una modernità indietro almeno di trent'anni, dà ai milanesi la consapevolezza di vivere in una vecchia città. Invece non è che Roma sia la vera città del 1953. Accade invece che Roma sia indietro di soli dieci anni, mentre Milano, forse, da un punto di vista edilizio, è rimasta indietro perlomeno trent'anni. Infatti se Roma non smetterà di crescere circondandosi di brutti grattacieli, se non troverà architetti che capiscano che avendo alla periferia una campagna splendida, dove 365 giorni su 365 non c'è un velo di nebbia, e dove il paesaggio varia ogni chilometro, è necessario fare una città davvero moderna e composta di piccole case e giardini privati, i milanesi hanno torto quando dicono che Milano è ormai troppo vecchia. Tutt'al più, alla cordiale bellezza del 1910 milanese, c'è da opporre l'arcigna bruttezza d'una Roma ferma nel gusto architettonico del 1940.

Per i milanesi tuttavia non mancano le consolazioni. Il romano che salito quassù stupisce, osservando che le targhe automobilistiche s'avviano al numero di matricola 221 mila mentre a Roma non sono ancora a centocinquantamila, permette ai milanesi di collaudare ancora una volta la saldezza del loro primato economico in Italia. Semmai maggiore difficoltà c'è nella difesa d'un primato morale ormai molto labile. L'idea d'una Milano capitale morale accanto a una Roma capitale politica, ebbe fortuna, ma non andava intesa certo come un concetto di città che abbia sulle altre dominio spirituale. Infatti, questo dominio, anche prima della guerra mondiale del '14, se andava negato a Roma, poteva essere d'altra parte, rivendicato da altre città italiane: da Napoli soprattutto, e anche da Firenze. No, per primato morale s'intende la funzione d'una Milano, città che elaborava forme del costume moderno, magari anche attraverso le manifestazioni di cultura che sono il giornalismo, il teatro, la letteratura.

E a questo proposito ricordo una immagine di Savinio molto efficace. Milano, diceva Savinio, è stata prima del 1914 l'Atene italiana. Solo che Pericle ne era Ugo Ojetti. E' certo comunque che nell'Italia d'allora, Giuseppe Giacosa, Marco Praga, Gerolamo Rovetta, Renato Simoni ebbero, per la diffusione d'un certo gusto in Italia, importanza sproporzionata, per esempio, a quella dei due grandi campioni del sud: Gabriele d'Annunzio e Benedetto Croce. Erano però manifestazioni di cultura locali anche se nazionalmente diffuse. Poi venne il grande rimescolio della prima guerra mondiale e un mondo che sembrava eterno andò a pezzi, anche se il per il sembrò, almeno nei lati del costume se non della politica, sopravvivere solidissimo.

Fino ad allora Milano era davvero la capitale morale d'Italia. In seguito questa sua facoltà scemò e oggi è forse del tutto svanita anche se sulle scene milanesi una commedia di Arnaldo Fraccaroli ha successo solo perchè si intitola «Siamo tutti milanesi». Ci sarebbe da dire che il fenomeno costituito dalle più di duecento repliche della commedia d'Arnaldo Fraccaroli, dimostra che mentre Milano è più che mai la capitale economica italiana, questo «Siamo tutti milanesi» non può intendersi al modo con cui veniva capito ai tempi di Luigi Albertini. Allora essere milanesi significava vivere in un certo modo, adeguarsi a un costume; oggi significa partecipare a un benessere che resta isolato in mezzo a una società italiana che conserva i abissi di Napoli e i «sassi» di Matera.

Qualche cosa si è spostato. Milano ebbe un primato teatrale ma col consolidarsi a Roma di una grandissima industria cinematografica, questo dominio le è scappato. Alle 200 e tante repliche della commedia di Fraccaroli, Roma oggi oppone una stagione teatrale 1953 che resta tra le più importanti d'Europa. A conti fatti, non so quale consistenza economica tale stagione possa avere avuto, ma il fatto che le messe in scena di Luchino Visconti (questo milanese già partito) e di Vittorio Gassmann abbiano insistito per settimane, dà l'impressione di una società ormai ricca di interessi morali. E s'aggiunga che la scomparsa di Renato Simoni ha lasciato di più impoverito il clima morale di Milano. Il giudizio di Renato Simoni era ancora ambito da qualsiasi compagnia; meritava forse il rischio d'uno spostamento dal sud al nord. Resta, è vero, il Piccolo Teatro di Paolo Grassi e di Giorgio Strehler, ed è una coraggiosa roccaforte della cultura milanese tanto che ha sentito il bisogno di pubblicare un bollettino, «Milano Cultura», che vuol difendere alcune posizioni compromesse.

Comunque, è ginstificato l'atteggiamento d'allarme dei milanesi? Sarebbe più consigliabile un atteggiamento diverso. La crescita demografica di Roma, il concentrarsi fatale di attività che in uno Stato moderno non possono restare a lungo alla periferia, fanno sì che l'Italia sia destinata ad avere, verso la fine di questo secolo, una delle più grandiose e importanti capitali del mondo. Non sarà questione per Roma di raggiungere i tre o quattro milioni di abitanti, nè d'industrializzarsi; Roma deve piuttosto diventare consapevole d'essere la mediatrice fra un sud storiche a cui corrispondono tre zone geografiche: il sud, il centro e il nord. Ciò che importa è che Milano, nell'Italia moderna, capisca la sua funzione. Roma, oltre a quello di capitale politica, ha come si dicevo, il compito d'accogliere un medio costume italiano che possa essere accettato dalle plebi meridionali oggi in rivoluzione e dalle popolazioni settentrionali socialmente più evolute. Però un'Italia che avesse solo Roma come guida morale rischierebbe di diventare soltanto una grande potenza mediterranea sempre più staccata dall'Europa, visto che lo stesso Ciampino, il grande aeroporto, a cui molti oggi attribuiscono la rinnovata universalità di Roma, collega la nostra capitale più all'Africa, all'Asia e all'America, che al nostro frammento dell'Europa occidentale. Milano rappresenta invece il legame con l'Europa intiera: quella di qua dalla linea dell'Elba come all'altra resta provvisoriamente esclusa dalla grande comunità morale europea. Milano rappresenta la mediazione tra un'Italia che rischia continuamente di subire l'influenza di altri continenti, e il vecchio continente europeo cui invece per tanti legami noi italiani apparteniamo. Insomma, l'Italia senza Milano sarebbe strappata dalla vecchia Europa, avendo magari illusori vantaggi d'universalità; mentre un'Italia con una grande e viva Milano rappresenta la possibilità di partecipare alla elaborazione di quel mondo più vasto che ha come unità di misura i continenti.

Arrigo Benedetti

GLI AMERICANI SONO FATTI COSI'

Comodità della vita automatica

Gli americani leggono molto, ma soprattutto fumetti e favolette - Lodevole tolleranza dei rumori e degli arbitrii del prossimo - C'è un solo ufficio in America ove si coltivano le tradizionali lungaggini burocratiche, ed è al servizio degli stranieri

Roma, luglio.

Avevo appena spedito l'altro giorno l'articolo sull'invadenza della pubblicità in America, quando mi è capitato sott'occhio nell'ultimo numero del New Yorker la citazione di un pezzo di cronaca del New York Herald Tribune, uno dei due più importanti giornali della metropoli. Dice il pezzo di cronaca descrivendo evidentemente una presentazione di Eisenhower e dei ministri alla televisione: «Il Presidente indossava una giacchetta dalle spalle quadrate e a doppio petto con una cravatta scura. Come gli altri membri del Gabinetto aveva sul viso un trucco pancake, applicato da Miss Joan Treaky, specialista della N.B.C. per il trucco, giunta da Nuova York appositamente per l'occasione. Il programma fu preceduto da due prove, e si svolse sotto la direzione tecnica dell'agenzia di pubblicità di Nuova York Batten, Barton, Durstine & Osborne, che ha prestato servizio senza compenso». Il New Yorker commenta brevemente: «Un'altra volta limitatevi alle notizie».

Ma non dovete credere che questa intolleranza del New Yorker sia tanto diffusa. Il New Yorker è una rivista molto intelligente compilata, fu detto, da adulti per adulti, ad ogni modo da persone che per gusto o educazione od origine vedono le cose con occhi europei, o diciamo pure universali; il numero delle copie che vende è quindi astronomicamente lontano dai 17 milioni e mezzo del Reader's Digest di cui vi ho detto; in un elenco ufficiale delle riviste che hanno la maggior tiratura in America, che comprende una cinquantina di nomi e dai cinque milioni e mezzo di Life e i cinque milioni di un giornaletto per le massaie, Ladies' Home Journal scende alle 700.000 copie di un giornale di favolette (alcuni gruppi associati di edicolanti che pubblicano in prevalenza fumetti giungono a sette e a quindici milioni di copie), in quell'elenco naturalmente il New Yorker non compare.

Cose di Islanda

Leggere va bene, ed è giusto dire generalmente parlando che più un popolo legge e più è civile; civilissima è senza alcun dubbio la Repubblica di Islanda che ha poco più di 150 mila abitanti e in cui un venditore o un poeta conosciuto è sicuro di vendere duemila copie di una sua opera (fate il confronto, quante copie avrei dovuto vendere io a quella strega del mio ultimo libro di racconti; fate la proporzione, 150 mila sta a 45.000.000 come 5000 sta a x; e x è uguale a 600.000 in cifra tonda; l'editore mi dice invece che ne ha venduto finora 837). Ma bisogna anche tener presente cose di legge; e da questo punto di vista è consolante sapere che relativamente parlando gli italiani sono tra i popoli che leggono più opere di storia, di scienze sociali, di cronache contemporanee. Il fatto che viaggiando in un treno o in un autobus inglese vedete tutti i viaggiatori intenti alla lettura, ma nove volte su dieci si tratta di libri che hanno titoli come: «Assassinio del banchiere», «Morte nella parrocchia», «La salma misteriosa» ecc., quel fatto vi induce a chiederci se a letture di questo genere non si deve l'abbondanza di delitti alla Christie che hanno in quel Paese.

Ma rientriamo nel seminato. Volevo, in questo mio ultimo o penultimo articolo di una serie in cui ho cercato di descrivervi le peculiarità della vita quotidiana in America, elencarvi alcuni dei ritrovati che rendono la vita davvero più facile a quel popolo e che notiamo con invidia noialtri europei e soprattutto chi viene dall'Italia, dove — ve l'ho già detto, ma queste cose non si ridicono mai abbastanza — è diventato regola di vita quel motto che si diceva una volta dei tedeschi: «Perchè fare una cosa semplicemente quando la si può fare in modo complicato?».

Sembrerà impossibile ai nostri lettori che hanno a che fare con le varie Teti e Timo e Telve che in America si ottenga l'abbonamento al telefono lo stesso giorno in cui lo si chiede; che si telefoni da un capo all'altro della Confederazione ottenendo immediatamente la comunicazione, restando cioè all'apparecchio, per quanto lontane siano le città, da Nuova York a San Francisco, da San Francisco alle isole Hawai; che se non conoscete il numero di un abbonato nella città lontana basta che ne diate il nome e l'indirizzo all'operator, e questi vi dà la comunicazione nello stesso tempo che se gli aveste detto il numero; che potete telefonare interrurbano da qualsiasi cabina, l'operator vi dice quante monete dovete introdurre nella cassettina e subito comincia a parlare. Potete spedire un telegramma la sera dicendo all'impiegato che desiderate che quel telegramma, dato che il destinatario è piuttosto dormiglione, non sia recapitato prima delle undici del mattino dopo, ma non dopo mezzogiorno; e l'impiegato sorridendo vi assicura che così sarà fatto. E così è fatto.

Vi è mai capitato di dover uscire da un nostro ufficio, da una nostra stazione con le mani ingombre e trovarvi a dover risolvere il piccolo problema di aprire una porta? In America le porte vi si aprono davanti docilmente da sè, mosse da una cellula fotoelettrica. Avete mai impreccato per il tempo che si perde ai depositi dei bagagli delle nostre ferrovie? Nelle stazioni americane sono allineate continuia di cassette di metallo entro cui deponete le valige, e vi mettete in tasca la chiave con la quale riaprirete il ripostiglio quando vi farà comodo introducendo una moneta da due o da cinque soldi, secondo la grandezza del ripostiglio, in un apposito fessino. E' avvenuto una volta che in una di quelle cassette fu deposto un cadavere, ma questo non è argomento contro la praticità del sistema.

In treno, appena salito, vi portano via il biglietto; e così per tutto il tempo del viaggio nessuno verrà mai a svegliarvi, e all'arrivo sarete sempre con un passaggio abbigliorio. E nessuno vi prende per il collo per sfruttare la sete che può venirvi viaggiando. Recipienti di acqua ghiacciata, con il loro bravo distributore di bicchieri di cartone sono in tutte le stazioni e in tutti i treni e negli edifici pubblici. Non si paga alcun supplemento notturno per i tassì. I tassametri americani sono fatti per essere letti dal cliente, chiarissimi, e luminosissimi di notte. Questo dico perchè in Italia succede il contrario, e per lo meno a Roma dove, avete gli occhi di lince, dopo il crepuscolo non riuscirete mai a leggere il quadrante. E' certo una calunnia che questo sia voluto dai guidatori per truffare i clienti; ma allora perchè non riformare il sistema?).

Senza documenti

Vi siete mai irritati da noi per essere costretti per ogni più futile ragione a, come dicono elegantemente i nostri cronisti, declinare le generalità? In America nessuno vi chiede mai chi siete; e scendendo ad un albergo, nessuno vi obbliga a esibire un documento che confermi che siete davvero il signor John Smith e che la vistosissima ragazza che è con voi è davvero vostra moglie. In ogni camera d'albergo vi danno, a richiesta, la radio e la televisione; molte camere hanno una cucinetta dove potete scaldarvi due uova e stirarvi un vestito senza che nessuno ci trovi a ridire, e naturalmente c'è anche la ghiacciaia. (Non mancano i lati negativi negli alberghi americani, un servizio approssimativo, direi dispettoso, e spesso prepotente; ma qui io voglio silenziare solo le cose che vorremmo ci fossero anche da noi; e a questo proposito prego i lettori di essere intelligenti e di capire, occorrendo, l'ironia; come non l'ha capita quel lettore torinese che mi ha scritto rimproverandomi di aver lodato la cravatta con le donnine nude e i lustrini).

Può capitare che la radio accesa fin dopo mezzanotte nella vostra camera dia fastidio al vicino; e può darsi che il vicino vi chieda urbanamente di abbassarla, o urbanamente — se siete un americano — cederete al suo desiderio. Ma è più probabile che il vicino — se è un americano — soffra in silenzio. Gli americani non hanno per nulla quel desiderio di privacy che hanno gli inglesi e teoricamente anche noialtri italiani, o il rispetto per la privacy degli altri (che hanno in massima misura gli inglesi e noi italiani non abbiamo affatto). Un giornalista inglese corrispondente del Manchester Guardian dall'America per molti anni, Alistair Cooke, ha notato che ciò che si intende per democrazia in America è pressapoco questo: in Europa è dovere di buon cittadino non disturbare la vita privata degli altri cittadini; in America è l'opposto: non disturbare gli altri cittadini che stanno godendosi la loro vita privata in pubblico. Questo spiega la tolleranza degli americani, tra le altre cose, per i rumori nelle camere vicine, per la pubblicità sonora, e simili. Tuttavia mentre in Corte d'Appello di Washington con motivata sentenza ha proibito la pubblicità traverso gli altoparlanti negli autobus pubblici, tornato dall'America ho imparato che ci sono treni di lusso da noi dove pubblicità e, peggio, cattiva letteratura turistica, è imposta ai viaggiatori traverso gli altoparlanti. Ahi nostra Italia.

I farmacisti notai

Infine l'americano ha in orrore tutte le lungaggini burocratiche. Nulla di più facile in quel paese che comperarsi un oggetto a rate, fare un contratto, ottenere un documento. (Fatta eccezione per il visto sul passaporto negli uffici consolari all'estero; ma questa è un'altra faccenda, e bisogna farne una colpa ai signori Mc Carran, Mc Carthy e soci, che non sono tutta l'America). La maggior parte degli atti che da noi si chiamano notarili sono affidati ai farmacisti; e i ragazzini di battega fanno da testimoni giurati. Le poche volte che ho avuto a che fare con banche, con agenzie di viaggio, con uffici pubblici, ho dovuto ammirare la rapidità con cui ero servito e la cortesia con cui la mia faccenda sembrava divenuta un fatto di rapporti personali tra me e la persona che se ne occupava, anziosa soltanto di giovarmi nel modo più chiaro e più rapido possibile.

Un solo ufficio ho trovato a Nuova York che si apre in ritardo sull'ora stabilita, e dove gli impiegati prima di rassegnarsi ad iniziare il lavoro si contano minuziosamente cosa hanno fatto la sera prima, si lavano le mani e si fanno la riga davanti allo specchio del lavabo collocato in un angolo dell'ufficio (e non l'asciugatoio tra le mani vengono fin davanti alla steccato che li separa dal pubblico e si divertono a guardarne i gesti di impazienza), e riordinano a lungo le carte, e si considerano a lungo le unghie; ma questo è l'ufficio delle imposte alla Madison Avenue che concede agli stranieri il permesso di ripartire solo se dimostrino di aver pagato le tasse, e di non aver l'obbligo di pagarle; ufficio che serve esclusivamente agli stranieri e pensa forse di rendersi grato ad essi anticipando loro le costumanze europee.

Paolo Monelli

Scrittrice diciassettenne

«Preferisco guardare le mie pecore che stare nella capitale»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 luglio.

«Preferisco guardare le mie pecore che stare a Parigi». Chi parla in tal modo? E' una graziosa ragazzina bionda, Sonia Fournier, di 17 anni, già celebre in Francia perchè è stato messo in vendita, proprio in questi giorni, il suo primo libro: «La bambola di Cina». E un altro libro ne sta scrivendo, dedicandovi come al primo, tre ore al giorno: dalle 3 alle 6 del pomeriggio. Questo secondo libro, intitolato «La sconosciuta di Seul» sarà regolarmente edito, come il primo, dalle edizioni Tallandier.

Sonia Fournier è figlia di un postino di campagna, che volendosi elevare si mise a studiare il greco e il latino, poi l'astronomia, poi l'inglese e a poco a poco si fece conoscere, scrivendo saggi su varie riviste parigine e tenne conferenze. Ma da giovane non aveva avuto la possibilità di studiare, e desiderò fare di sua figlia ciò che egli avrebbe voluto essere, senza averne la possibilità. Fin da piccina le insegnò il latino e il greco, e la incoraggiò a imparare le lingue moderne: ora ne conosce già sette, fra cui l'italiano, l'inglese e lo spagnolo. A 13 anni traduceva Virgilio, e a 15 adattò sotto forma di romanzo, «Giulietta e Romeo» di Shakespeare.

La settimana scorsa Sonia Fournier era a Parigi per l'uscita del suo libro, e venne molto festeggiata; ma disse ai suoi nuovi amici che ritornava con gioia a Jassay, ridente villaggio della regione di Poitiers, dove la sua principale distrazione è di portare per i prati le nove pecore che le appartengono.

m.

UN DRAMMA DELLO SFORZO ATLETICO

La faccia contratta dal dolore, il tennista egiziano Jaroslav Drobny si appoggia alla racchetta nel supremo sforzo di portare a termine l'incontro, a Wimbledon, con l'americano Budge Patty. Dopo 4 ore e mezza di una combattuta gara, la più lunga che la storia del tennis ricordi, Drobny si accascerà poi vinto da un esaurimento nervoso

DIETRO LO SCHERMO

Ricordo di Pudovkin

E' morto uno dei più grandi registi, uno dei pochissimi ai quali il cinema deve di essere un'arte - Qualche momento del primo Festival sovietico - Nostri tempi, il nuovo film di Blasetti - Grande sagra a San Francisco

Mosca, 1953. Il primo Festival cinematografico sovietico, il «Kinofestivalia», raduna ogni sera i massimi registi russi, i maestri del periodo eroico. Eisenstein è il più tormentato; sormontato da un ciuffo arruffato, il suo sguardo s'infossa, sembra a ogni istante adirarsi; e se parla, ha qualche scatto di precipitose parole, seguite da un corrucciato silenzio. Dovzenko, invece, il più giovane, è dolcemente assorto, quasi trasognato; il suo volto rosso, poco più che trentenne, rischiarato da uno sguardo trepido, s'incornicia d'una chioma ad aureola, soffice e candida, quasi da albino. Mentre Pudovkin è la cortesia fatta persona. Tutto (e lui esprime una sicurezza un po' altera e un po' lieta, che non ammette il minimo dubbio.

Alto, asciutto, due occhietti nerissimi e lucenti sotto una fronte abbozzata da un duro legno. Il suo corrobbe puntare all'insù, ma è ricondotto verso le labbra sottili, guardate dagli zigomi un po' mongoli. Parla, martellando le sillabe, in un francese un po' lento, metallico. Quando il suo pensiero ancora non gli pare evidente, china il capo, preme la palma d'una mano contro la palma dell'altra, come due cesti strumenti che debbano coincidere; fin quando, con un secco «C'est ça», si raddrizza di scatto, e stabilisce, enuncia. E' stato anzitutto un uomo di tecnica, un ingegnere; e dalla fabbricazione della pellicola è giunto a infervorarsi di cinema, al quale ha dato alcuni film che resteranno, e fra questi un paio di capolavori. Sceneggiatore, tecnico, regista, attore, teorico, il suo nome è giustamente celebre in tutto il mondo; e se ne sta in quest'angolo di salone con le mani dietro la schiena, il capo eretto, lo sguardo fisso dinanzi a sè, come un ingegnere può stare per qualche minuto all'ingresso del suo stabilimento, mentre entrano i suoi operai.

I suoi principii sul montaggio sono ormai fondamentali, da due mesi è uscito il suo volume sull'interpretazione, per l'anno venturo, il 1954, sarà tradotto in inglese e in giapponese:

— Assurdo studiare un film — mi dice — e poi prendere attori, anche bravissimi, e cominciare senz'altro. Gli attori sono strumenti nelle mani del regista; ma devono prima essere, come dire, c'est ça, perfettamente accordati. Se il regista non è un ottimo accordatore ben difficilmente sarà un regista. Lei sa che mi piace dire: tradurre un film. Tradurlo dal soggetto, in pellicola. Ebbene, prima di tradurre un film, faccio subire ai miei attori due, tre mesi di prove. Ma non con frammenti, episodi del film. Con i personaggi. Sono due strade molto diverse. Il film, di quei personaggi, sarà una sintesi in una determinata vicenda e in determinati ambienti; ma come quegli stessi personaggi reagirebbero in altre circostanze, in altre vicende? L'attore non deve ciecamente obbedire a un regista-padrone più o meno nevrastenico, deve invece spiritualmente sapere «chi» ha da vivere. Il personaggio deve occasionarlo, non è possibile creare sullo schermo un personaggio vitale senza, c'est ça, aver appreso e odiato e ad amarlo, con ogni energia. E' soltanto allora, che si può cominciare. Io facevo già così, per conto mio, quando ero attore. E poi, in fretta. Il film è maturo. Bisogna montarlo, c'est ça. Non è più il tempo di scrivere la sinfonia; siamo in orchestra, bisogna farla eseguire.

Così lo ricordo, così mi pare ancora di ascoltarlo. Aveva allora quarantadue anni, era nel massimo suo vigore. In quei giorni era assai fiero, l'illustre inventore-maestro era stato appena insignito dell'ordine di Lenin, la rossa stella gli abbocciava all'occhiello. E ora è morto, a sessant'anni, dopo aver vissuto, lui sempre così sicuro, qualche ora di dubbio, forse di sconforto. (Non molto tempo fa, in seguito a una spietata autocritica, si era costretto a rinnegare alcune delle sue predilette teorie). Ma probabilmente, in questi ultimi mesi, aveva potuto sentire attorno a sè una nuova atmosfera, una nuova comprensione. Con lui scompare una delle massime figure che il cinema abbia avuto, una delle pochissime alle quali il cinema deve di essere un'arte, uno dei pochi registi che abbiano diritto all'aggettivo geniale.

* * *

Leonardo De Mitri ha ultimato le riprese di *Martin Toccaferro*, la storia di un uomo che ha fama di jettatore, e cerca di trarne il massimo vantaggio; fra gli interpreti Titina e Peppino De Filippo, Ave Ninchi, Umberto Spadaro, Umberto Melnati e Virgilio Riento. — La sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro ha erogato ai varii produttori, a titolo di prestito, nel 1948 circa 2 miliardi di lire, nel 1950 circa 3 miliardi, nel 1951 più di 3 miliardi e mezzo, nel 1952 circa 6 miliardi. La Banca finanzia oltre il 40 per cento della nostra complessiva produzione, compresi i documentari; e può spingere le sue anticipazioni fino al 60 per cento del costo di un film. — I «Frères Jacques» parteciperanno a *Il paese dei campanelli*, dall'operetta di Lombardo e Ranzato, regia di Coletti. — Blasetti ha iniziato le riprese di *Nostri tempi* («Zibaldone n. 2») che, non una scelta fra la novellistica contemporanea, farà seguito all'antologia ottocentesca di *Altri tempi*. I varii episodi non saranno uniti da un filo conduttore, quale nel primo film fungeva la bancarella del venditore di libri usati; ogni racconto sarà invece collocato in un ordine cronologico, lo stesso regista ha dichiarato che il film sarà un po' come una «cronaca minore» della società italiana negli ultimi quindici anni. Autori dei racconti sono Moretti, Pratolini, Moravia, Marotta, D'Anzo, Patti, Campanile; fra gli attori, De Sica, la Cegani, la Delorme, Mentand, la Padovani, Vanel, Mastroianni, Checchi, e i tre «gobbi», Valeri, Caprioli e Bonucci. Il film è di co produzione italo-francese. — Il festival della settimana: si annuncia per il 1954, a San Francisco, nel giugno o nel luglio, un super-Festival a premi, per i quali la giuria dovrà pubblicare i criteri e i motivi delle sue decisioni; con il Festival si terrà un super-congresso cinematografico, con la partecipazione di esperti d'ogni Paese. Il municipio di S. Francisco dovrà contribuire alle spese dell'organizzazione con 100.000 dollari. — Il regista svizzero Rigli girerà fra breve un documentario nella zona B del Territorio triestino, per conto di una Casa jugoslava. — Il partito comunista giapponese ha iniziato da qualche tempo una vasta campagna cinematografica di propaganda, senza troppo scoprire i suoi temi e le sue finalità. — I film italiani e francesi importati in Inghilterra sono aumentati negli ultimi dodici mesi, mentre sono diminuiti quelli americani. (Rispettivamente 20, 38 e 349; c'è margine del margine, per i brutti film americani).

DIVA INTERNA — *Una notissima attrice di Hollywood ha firmato un contratto con un produttore italiano per un film del quale non è stato ancora annunciato il titolo definitivo. (Ma sarà in technicolor, avrà tre preminenti personaggi, tutti e tre interpretati dalla super-diva). Contratto, milioni, tutto in regola, tutto a posto. L'unica tassativa condizione della quasi divina era di essere ospitata, durante la lavorazione del film, in una grande villa, con un grande parco, con una grande piscina. Non si è potuto trovarla disponibile, nei pressi di Roma; ma è però potuto trovarla a due passi, ad Amburgo; e si trasloccherà lassù la lavorazione del film.*

m. g.

IL GIOVANE CHE UCCISE IL PROFESSORE

E' un cinico o un pazzo?

Roma, 1 luglio.

«Prima di giudicarlo, stabiliamo se è sano di mente». Con questa richiesta dei due difensori avvocati Bruno Cassinelli e Luigi Trapani s'alzerà il sipario su uno dei più drammatici episodi di questi ultimi mesi: quello dello studente Giuseppe Conte che uccise il proprio insegnante di matematica prof. Renzo Modugno. E non è improbabile che questa richiesta, non ostacolata nemmeno dal patrono di Parte civile avvocato Eugenio De Simone, venga accolta dai tre giudici che compongono il Tribunale dei minorenni. Come dire cioè che il ragazzo omicida sarà affidato ad uno psichiatra perchè ne studi lo stato mentale e stabilisca se effettivamente Giuseppe Conte, il pomeriggio del 16 febbraio scorso, era capace o no di intendere e volere.

Il giorno del suo processo s'è avvicinato per Conte senza arrecargli troppa emozione. «E' un tipo chiuso, pieno di complessi di inferiorità, che vuol apparire agli altri diverso da quello che in effetti è», dicono di lui coloro che lo conoscono bene. E' stato abituato ad una disciplina severissima in una casa dove l'esempio era dato dal padre, maresciallo di Pubblica Sicurezza. Tutto questo significa che nessuno riesce a comprendere con esattezza se Giuseppe Conte sia un cinico, un indifferente, un incosciente, o sappia celare il suo tormento.

S'è incontrato con il padre, in parlatorio del carcere dei minori, a Porta Portese, e fra i due chi ha perso la calma è stato sempre il maresciallo di P. S. Superato il primo periodo di crisi il ragazzo ha cercato di ambientarsi e di studiare, del suo delitto cerca di parlarne il meno possibile. Quando ne è costretto dà la versione di sempre che il magistrato istruttore ha rubricato come «omicidio aggravato da premeditazione». «Sparai in un momento di sconforto — egli spiega. — Non so nemmeno io perchè lo feci. Mi trovai di fronte il professore e sentii tornare in me tutto il rancore che covavo dentro. Fu allora che sparai».

Ma queste spiegazioni, con molta probabilità, Giuseppe Conte domani mattina non darà nemmeno il tempo materiale per darle, chè tutto il ridurrà ad una discussione sulla concessione o meno della perizia psichiatrica. Quale gli elementi sui quali farà leva la richiesta dei difensori? Innanzi tutto gli avvocati Cassinelli e Luigi Trapani porranno in rilievo la sproporzione fra il gesto commesso dal ragazzo e il movente: uccidere un uomo per un brutto voto riportato a scuola. Poi vi sono le osservazioni del gabinetto psicotecnico del carcere, che hanno definito il Conte un «paranoide», come lo dimostrano i suoi complessi di inferiorità e la mania di persecuzione.

Quello di Giuseppe Conte, dunque — se tutto dovesse svolgersi al Tribunale di Porta Portese — secondo le previsioni — si ridurrebbe ad un semplice atto di presenza. Nel caso contrario il processo andrebbe avanti per qualche udienza. Due le tesi in contrasto: una, quella dell'Accusa: omicidio premeditato; l'altra, quella della Difesa: omicidio preterintenzionale.

Recentissime pubblicazioni:

Dizi di dame di corte nell'antico Giappone
Raffinate, galanti e ironiche memorie di signore giapponesi del Medioevo

Erskine Caldwell, La via del tabacco
Uno dei più forti e crudi romanzi del realismo americano

Anna Maria Ortese, Il mare non bagna Napoli
Un nuovo libro su Napoli? Forse il più impressionante, quello che scava più profondo nel segreto della città

Mario Rigoni Stern, Il sergente nella neve (Ricordi della ritirata di Russia)
(Seconda edizione). Un libro ammirato da tutti gli italiani. La prima edizione si è esaurita in un mese

Cesare Pavese, Notte di festa
Dieci racconti d'amore finora inediti

Ernest Hemingway, Morte nel pomeriggio
(Seconda edizione). Il corrispondente è inviato a nelle corride e i tori

Jean-Paul Sartre, Il muro
(Settima edizione). Il più famoso libro della narrativa esistenzialista

Cesare Pavese, Dialoghi con Leucò
Noi miti più antichi l'uomo rivive i suoi drammi primordiali. Questa nuova edizione è illustrata con pitture vasi dei vasi greci

C. W. Ceram, Civiltà sepolte (Il romanzo dell'archeologia)
(Terza edizione). Il più generale e sorprendente successo dell'annata. L'archeologia è diventata la passione del giorno

Antonina Vallentin, Il romanzo di Goya
L'avvincente biografia d'un grande pittore

Fernand Braudel, Civiltà e imperi del Mediterraneo
La lettura entra dell'appassionato di storia

Rice-Teller, La struttura della materia
La lettura entra dell'appassionato di fisica

Per le vacanze un libro Einaudi

Consigliamo ancora per le vacanze:

I Racconti di Tolstoj, completa raccolta delle «opere minori» del grande narratore russo, che si affiancano ai tre grandi romanzi: **Guerra e pace, Anna Karénina, Resurrezione.** Le opere di Hemingway: **Fiesta, Avere e non avere, Verdi colline d'Africa, I quarantanove racconti.** Le opere di Pavese: **La bella estate, La luna e i falò, Prima che il gallo canti.** I **Buddenbrook** di Thomas Mann. Il grande ciclo di Marcel Proust: **Alla ricerca del tempo perduto.** I romanzi di Dreiser: **Nostra Sorella Carrie e Il Titano.** I romanzi di Joyce Cary: **La strega africana, Mister Johnson,** il ciclo di James T. Farrell: **La vita di Studs Lonigan.**

IL QUARTO PROCESSO AL FOTOGRAFO MASSAI

L'arsenico fu somministrato a piccole dosi nel corpo della donna

Questa la tesi del P. M., contro cui si scagliano i difensori dell'imputato - "Si tratta di una disgrazia, il veleno tornò nel sangue dopo le cure" - Il calvario di una malata

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 1 luglio.

Processo a singhiozzo. Il primo si è concluso alla Corte di Assise di Firenze tre quarti d'ora dopo la mezzanotte del 31 dicembre 1950, con la condanna di Massimo Massai a 20 anni di reclusione. Dopo di quello, il 17 marzo 1952, vi fu un primo tentativo di processo alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia: venne rinviato lo stesso giorno per una nuova perizia. Il processo fu ripreso il 10 novembre di quello stesso anno; ma il giorno successivo subì un altro rinvio, motivato

Il fotografo Massimo Massai

Carmen Macor, cognata e accusatrice del Massai

da un'ulteriore perizia. Il processo si è iniziato ieri per la quarta volta e fin dalle prime battute si è parlato di un altro rinvio, questa volta di pochi giorni. Stasera, a tarda ora, è stato infatti sospeso alle ultime parole della requisitoria pronunciata dal P. M. e verrà ripreso il 10 corrente.

L'udienza si è iniziata questa mattina con una dichiarazione dell'imputato, il quale ha fatto la storia del suo matrimonio e delle infelici condizioni di salute della moglie. Egli conobbe Dolores Macor a Gorizia nel 1919, durante il servizio militare. Quando chiese di sposarla, la madre lo avvertì che Dolores era ammalata di cuore, ma egli volle sposarla ugualmente. Le nozze furono celebrate il 23 ottobre 1923. E cominciò la sua triste vicenda con quella donna che accusava sempre nuovi malanni.

«I medici — ha raccontato Massimo Massai — diagnosticarono dapprima uno scompenso cardiaco. Nel '32 sopravvennero dolori artritici ai piedi. Tre anni dopo le si gonfiarono le gambe. Nel '38 fu curata per un tumore benigno alla colonna vertebrale che tuttavia non fu operato. Nel '45 ebbe il corpo invaso da un'eruzione cutanea. Un anno dopo, mentre ci trovavamo a Gorizia, il medico le diagnosticò un'endocardite e mi disse che a Dolores non restavano che pochi mesi di vita».

Tutto il quadro clinico della infezione luetica di cui la moglie era affetta; ma la malattia non è mai stata direttamente nominata, nè è stato fatto un accenno alle cure arsenobenzoliche a cui egli ricorse e che, praticamente, formano la base difensiva dell'imputato. Il quale ha concluso: «Voglio dire ancora una volta, signor Presidente, che sono innocente. Spero che Iddio le illumini sulla vicenda che da cinque anni mi tortura».

— C'è indubbiamente — ha detto l'avv. Ricci nella sua arringa protrattasi per tre ore al mattino e per altrettante al pomeriggio — una donna avvelenata. Nego però che l'avvelenatore sia Massimo Massai. Gli si è attribuita la parte di un demonio in lotta con un angelo. Non contesto che Dolores Macor, torturata da mille mali, possa essere paragonata a un angelo. Egli, comunque, non è un demonio, anche se non gli si possa dare un diploma di fedeltà coniugale. E quanto all'angelo, ecco che cosa scrive alla sorella: «Se Massimo muore prima di me, ai suoi funerali voglio andare vestita di rosso». E non voglio dire chi abbia importato la lue in quella famiglia, se il demoniaco marito o l'angelica moglie.

Massai piangeva mentre l'avvocato illustrava quanto egli si fosse prodigato nel far curare la moglie, nel circondarla di ogni attenzione affinchè ella ricuperasse la salute. L'oratore ha poi escluso che ragione del delitto possa essere stata l'amante Margherita Targetti. La moglie conosceva quella relazione del marito, l'aveva accettata. Assurdo dunque uccidere colei che non si ribella, per meglio dedicarsi all'amante. Un delitto stupido. E la stessa accusa esclude che Massai sia uno stupido.

L'avv. Ricci ha infine affrontato la parte principale della sua arringa: attaccare la sentenza della Corte d'Assise di Firenze. E' stata un'analisi attenta, minuziosissima; una ricerca spietata delle sue debolezze, delle contraddizioni e la sua immediata demolizione. E' poi venuta la volta delle perizie, a subire l'attacco disgregatore. L'avvocato vi si è soffermato ampiamente, concludendo che l'arsenico trovato nel corpo della Macor le fu introdotto dalle cure antiluetiche da lei praticate per anni. La dose imponente che, secondo l'accusa, le fu somministrata dal marito, avrebbe provocato tutto un insieme di devastazioni che nella Macor invece mancano. L'arsenico introdotto nel suo corpo e accumulatosi per anni, fu improvvisamente rimesso in circolo dalla penicillina che, nel dicembre, le venne somministrata per curarla della broncopolmonite.

Si è poi avuta una interruzione di due ore e quindi ha preso la parola il P.M., Manlio Ganga. Egli ha affrontato, punto per punto, le argomentazioni dell'avv. Ricci, capovolgendole o demolendole. Per il Pubblico Accusatore non esiste dubbio che, autore dell'avvelenamento della povera Dolores Macor, è stato suo marito. L'assurdità, secondo il magistrato, non è nell'uccidere colei che non si ribella, colei che prima o poi sarebbe morta. L'assurdità consiste nel servirsi, per sopprimerla, d'un mezzo che la scienza avrebbe positivamente accertato. A questo non pensò il Massai mettendo in atto il suo piano diabolico. E rimane sbalordito quando i periti chimici gli chiusero in una bottiglietta tutto l'arsenico che egli aveva fatto ingerire alla moglie e che essi esattamente estrassero dalle sue carni. E assurdo è anche pensare che quell'arsenico sia stato mobilizzato per effetto della penicillina. Non vi sono esempi che possano suffragare tale tesi.

— Il veleno — ha continuato il P.M. — alla infelice donna fu somministrato lentamente, inesorabilmente e, diciamolo, anche diabolicamente.

A questo punto il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria: «Trentotto centigrammi di arsenico sono stati trovati nel corpo di Dolores Macor. Giudicate voi. Io vi chiedo la conferma esatta della sentenza di Firenze».

Giuseppe Faraci

GRAVE AMMANCO NEL PORTO DI GENOVA

Sottratti 63 milioni alla "Compagnia merci varie,,

Spiccati due mandati di cattura - Nominato un commissario

Genova, 1 luglio.

Negli ambienti portuali, e soprattutto nel ramo dei lavoratori merci varie in porto, da alcuni giorni si notava un certo fermento: voci che hanno preso quest'oggi piena consistenza parlavano di grossi ammanchi che sarebbero avvenuti nella cassa della Compagnia unica merci varie, con sede a Ponte Morosini. Stamane la notizia ha avuto piena conferma: il cassiere della Compagnia, Carlo Morando, da circa otto anni alle dipendenze della Compagnia stessa, si era reso responsabile di una sottrazione di oltre 60 milioni, da lui compiuta in questi ultimi sette mesi. Il Consorzio autonomo del porto ha subito aperto un'inchiesta, ma l'autorità giudiziaria è già da qualche giorno interessata della faccenda, che può essere così riassunta.

Sette giorni or sono il consigliere della Compagnia unica merci varie Luigi Peirè, dopo un'inchiesta personale, presentava alla Procura della Repubblica una denuncia a carico del cassiere della Compagnia, Carlo Morando, un giovane di 32 anni, per una sottrazione in varie riprese di oltre sessantacinque milioni.

Il Morando, che godeva della massima fiducia, girava al nome del rag. Sergio Imberti, un imprenditore, assegni presentati da armatori e impresari portuali alla Compagnia, in pagamento di fatture per la mano d'opera prestata da lavoratori portuali. L'Imberti incassava gli assegni presso le banche e dava in cambio al Morando degli assegni a vuoto per la stessa cifra intestati a se stesso, oppure a ditta inesistente, assegni che il cassiere custodiva in un cassetto. La autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il Morando e l'Imberti.

Il presidente del Consorzio autonomo del porto, gen. Ruffini, accertato che, nella Compagnia unica fra i lavoratori delle merci varie il nome verificate rilevanti sottrazioni di danaro ascrivibili soprattutto a difetto di vigilanza, ha nominato l'ispettore del gestore, ripose Giovanbattista Sanguineti commissario straordinario della compagnia anzidetta per il periodo di un anno.

SPETTACOLI

Sullo schermo

I PASCOLI DELL'ORO, di J. Kane (Repos). — Un western non a colori comincia a essere qualcosa d'insolito. Levato questo, e una buona fotografia, *I pascoli dell'oro* non ha nulla per cui si possa distinguerlo dalla media produzione dei film della prateria: è onesto e nulla più. Narra di un Carl Miller, allevatore di bestiame, che prese nel turbine della guerra di secessione, difende il suo ranch Texas a fianco di un antipatico tenente dei confederati che poi gli diventerà nemico. Costui vuol linciare un giovane messicano, di nome Chino, perchè ha osato dichiararsi innamorato della bella Julia, fidanzata del tenente; interviene valentemente Carl, e il giovane è salvo.

Finita la guerra, Carl trova che suo padre è stato ucciso dal tenente, e per farne vendetta si reca a cercarlo nel Messico, dove quello s'è arrolato sotto le bandiere dell'imperatore Massimiliano. Gli s'aggrega la frivola Julia, che lungo la strada carcherà d'irritarlo nelle sue grazie. Dopo scontri con indiani, la carovana giunge nel Messico, e trovato il tenente prigioniero di Chino, braccio destro di Juarez, Carl riduce la designata vendetta a una semplice scarzottatura, e impetrata da Chino la liberazione del prigioniero, consegna questo a Julia, pensando che il fargli sposare una donna di quello stampo, sia punizione più che sufficiente.

Rod Cameron, Arleen Whelan e Katy Jurado. l. p.

Questa sera debutto della rivista sul ghiaccio

Servizi tranviari speciali

Questa sera alle 21,15, come abbiamo già annunciato, avrà luogo al salone del palazzo di Torino-Esposizioni il grande spettacolo «Holiday on ice 1953» : vi parteciperà un complesso di circa cento persone fra attori, ballerini e pattinatori. Nel salone è stata montata una tribuna della capacità di seimila posti.

Per l'occasione, l'Azienda Tranvie Municipali effettuerà i seguenti servizi speciali con partenza dal capolinea alle ore 20,20 e 20,40:

Servizio n. 1: Corso Tazzoli - Palazzo Esposizioni; *Servizio n. 2:* Corso Trapani - Palazzo Esposizioni; *Servizio n. 3:* Barriera di Francia - Palazzo Esposizioni; *Servizio n. 4:* Barriera Lucento - Palazzo Esposizioni; *Servizio n. 5:* Madonna Campagna - Palazzo Esposizioni; *Servizio n. 6:* Borgata Monterosa - Palazzo Esposizioni; *Servizio n. 7:* Madonna del Pilone - Palazzo Esposizioni. Tariffa unica Lire 25. Non sono valide le tessere di alcun tipo. Al termine dello spettacolo verranno effettuati servizi speciali per le seguenti linee: Linea 2 (prolungata a Madonna Campagna; linee 4, 7, 9, 13, 15, 16, 21, 122. Tariffa L. 50.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11,15: «L'ultima lettera», di L. Capuana - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Orchestra - 17,30: Musica sinfonica - 18: Cabaret internazionale - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Cantanti - 22,15: Notturno - 22,30: Concerto - 23,18: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 10,15: Antologia operistica - 13: Orchestra d'archi - 13,45: Zucchi e le sue canzoni - 14: Orchestra - 14,30: Polifonia di primavera - 14,45: Tre strumenti e la discromia - 15,15: Ritmi - 15,45: Cantanti - 16,15: Jazz - Hi Pianoforte - 17,15: Orchestra - 17,45: Salotto napoletano - 18: Balli - 19,30: Cantanti - 20,35: «Il Cavalier Bon Ton», di M. Galdieri - 21,15: Concerto - 22: Girotondo al Palio di Siena - 22,30: La Giraffa - 23: Come cambiò Luigi Barzini - 23,15: Una voce della sera.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: «Journal», di J. Renard - 21,40: Musicisti francesi contemporanei - 22,30: «La terra promessa» di Giuseppe Ungaretti.

TELEVISIONE. — 17: Per i ragazzi - 17,15: Le grandi avventure: «La leggenda dei paladini d'argento» - 21: Telegiornale.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.713

Torino Esposizioni: ore 21 debutto «Holiday on Ice 1953».
Michelotti: 21 lotta libera Catch. Finali campionato europeo.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-19, 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Comp. Mo Edgher. Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** 21 Orch. Zuccheri **Eden Danza:** 21 Orch. Ceragioli. **Garden Valentino:** ore 21 Zanzone. **Gay Danse Kativa:** Orch. Angelini **Gran Mago Danze** ore 21 Bonetto. **La Serenella** 21 Borgione Vaques **Lutrario Canfora Pelrone Silente. Metzger Giardino S. Donato. Var. Montecappuccini Danza:** ore 21-24 **Mola Danza** Pellerina ore 21.
Pagoda: 21 Mo N. Rosso. Serata Bianceri.
Principe 21 Scuola ballo Mo Galle **Ristorante «Alla Cascina»,** Stupinigi. Orchestra e Danze.
Katcada 21 Orch. Ginelli, Carigo.
Saletta Danze: 21 Orch. Lotti.

Piscine Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Figlio del Texas», Dale Robertson, Joanne Dru.
Astor: «Piovuto dal cielo», Renato Rascel, Cécile Aubry.
Corso: «Francis all'Accademia», O'Connor, L. Nelson, A. Kelley.
Doria: «Vecchia America» tecnh. Doris Day, Gordon Mac Rae.
Lux: 1° film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil», Documentario Walcott-Marciano, Ingr. L. 300 Metro-Cristallo: «La casa dei corvo», Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, L. Carol, Matt. 10,30 L. 175.
Nepoti: «I pascoli d'oro», Rod Cameron, A. Whelan, F. Tucker.
Torino: «Ali del futuro», Ann Todd, R. Richardson. Apert. 10.
Vittoria «Sconosciuta di Montreal» con Patricia Roc e René Dary.

Alessandra: «Collegio si diverte» tech. V. Mayo, Reagan, Aria cond.
Alpi: «Fulmine nero» technicolor con Steve Cochran.
Ariston: «Non l'appartengo più» technicolor, A. Rubistein.
Augustus: Cavalcata dlavoli rossi, techn. Hayden, Tucker. Pl. 200.
Capitol: «Collegio si diverte» in tech. V. Mayo, Reagan, Aria cond.
Fare: «Collegio si diverte» techn. V. Mayo, R. Reagan. Aria condis.
Giandaja: «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condision.
Hollywood: «Segreto del carcerato», A. King, De Fore, G. Tobias.
Ideal: «La città atomica». Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15.
La Perla: «Trappola di fuoco», H. Remy, V. Sanipoli, Aria cond.
Maffei: «Solitario del Texas» col. R. Scott, B. Britton, Pl. 200.
Massima: Meticcia di Sacramento, techn. Randolph Scott, Wymoore.
Nazionale: Lancieri alla riscossa, techn. Rod Cameron, A. Long.
Principe: «Gli invincibili» techn. G. Cooper, P. Goddard. Aria cond.
Statuto: «Solitario del Texas» col. Randolph Scott, B. Brittan.

Asti: «La grande rivale».
Cor: «Cosa da un altro mondo».
Mignon: «Le vie della morte».
Milano: «Rimorso» a «Cairo Road». Apertura ore 10.
Olimpia: «La tua bocca brucia».
Pe: «La bandera», Jean Gabin.
P. Nuova: «Pugnale del bianco».
Regina: Agenzia matrimoniale. V.
Romano: «Spettro di Canterville».
Riv. Cotgnio-Sbarra 16,15-21,15.
S. Felice Estremamente pericoloso

Esperia: «E' arrivato lo sposo».
Italiano: «100 piccole mamme».
Miralfieri: «La giustiziata».
Vinzaglio: «Maschera di fango» in tecnh. Gary Cooper, D. Brian.

Alfieri: «Furore sulla città», William Holden, Vici, minori 16 anni
Fratjus: «Spia del lago» A. Ladd.
Nuovo: Bandito di York, Jourdan
S. Paolo: «Cane della sposa».

Belgio: «Sola col suo rimorso».
Cerello: «Moglie per una notte», Lollobrigida, Vist. min. 18 anni
Eridano: «Padrone del vapore».
Orepa: «Irma va a Hollywood».
Stadium locale chiuso per restauri
V. Venerio: «Famiglia Passaguai fa fortuna», Marario, A. Fabrizi.

Astra: «Moglie per una notte».
Bernini: Avventura meravigliosa, technicolor con Mitzy Gaynor.
Ciberario: «Totò e i re di Roma».
Eccelsior: «Gonna al vento» tech. Esther Williams, Joan Evans.
Odeon: «Porto di New York».
Star: «Arrivano i carri armati».

Adua: «Vedovo allegro». Varietà.
Aurora: «Cavalcata del terrore».
Bruzzia: «Fumeria d'oppio».
Partino: «Actung banditi».
Nord: «Carlouche il bandito».
Oriente: «Furia e passione».
Valentino: «Prima legione» Boyer

R. Farco: «Azione continua».
Sociale: «La nemica» E. Cegani.

Cubiria: «Il cane della sposa».
Colosseo: «Anime nella tormenta» Hans Albers, L. Pulver, A. Hoven.
Lingotto: Conte di Montecristo.
Moderno: «Cosacchi del Kuban».
Nizza: «Diavolo con le ali».
Piemonte: «Furore sulla città», W. Holden, Viet. minori 16 anni.
Lucento: «Meraviglioso avventuro di Guerrin Meschino», L. Ruffo.
Lutrario: «Andalusia» technic.
Roma: «Matrimonio all'alba».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano. Riduzioni alla rivista «Holiday on Ice». Biglietti in vendita all'E.N.A.L.

BORSE

Lo spunto di sostenutezza iniziale ha fatto lo schema operativo della riunione: lineamento di generale distensione con rialzo accentuato per parecchie voci significative. L'apertura ha messo in risalto l'incidenza delle compere sulle Fiat e soprattutto sulle Montecatini, avviate a ragguardevole vantaggio. Contrastate le Montecatini, risultate migliori nella parte terminale della riunione; incerti nell'indirizzo distensivo gli elettrici ed i tessili. Il ribasso ha seguito i massimi dopo un corso progressivamente rinvigorito culminale l'impressione di fermezza nei confronti della chiusura di venerdì scorso. Particolarmente brillanti le Montecatini, ancora puntuate nei dopolavoro. Titoli di Stato stazionari. Dopobora invariato. Diritti a pagamento Provvide Meridionali 72.

	30	1		30	1
Agen.02	64 —	62 25	Montd.	1710	1706
Beni3½	65 70	65 75	Mor.N.	163 50	168 —
» t. o.	65 80	65 85	Montgo	1269	1279
Beni5½	78 70	77 —	Olio	1130	1142
» t. o.	79 80	77 10	Perru	208 —	212 —
Beni5%	96 60	94 20	P. O. R.	533 —	537 —
» t. o.	96 70	94 30	Pirelli	597 —	597 —
Beni6%	92 70	90 25	Rinl	2915	2945
» t. o.	92 80	90 35	Sade	2660	2660
Imo3½	70 30	68 60	Saiceca	2600	2600
» t. o.	70 40	68 70	Stanrelt	665 —	680 —
Imo5%	93 40	91 —	Fiat	572 50	581 —
» t. o.	93 50	91 10	Savigi	—	—
Imp.-59	97 20	97 20	Generale	9 50	9 50
» 60	97 20	97 25	Immob.	142 —	142 —
» 61	97 10	97 30	Meana.	925 —	955 —
Per3%	79 50	79 50	Finanti	464 —	470 —
Ricos½	85 50	86 —	Linv.	257 —	272 —
Ini 5½	91 —	91 —	Ambrosio	150 —	150 —
Imm4½	95 —	95 —	Vinicola	1356	1360
Imm5%	93 10	93 10	Chatillon	2080	2080
Irii 4½	205 —	205 —	Gai	2640	2660
Imm6½	92 45	92 45	Generale	750 —	750 —
Tem6½	99 75	99 75	Amia	142 —	144 50
»5%,33	86 —	86 —	Mont. ca	1298	1300
»5%,37	84 75	84 75	Ital. pond	1200	1011
S.Paolo	91 —	91 —	Industrie	944 —	954 —
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1200	1280
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	89 —	91 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart. fi.	3980	3980
Imm 6%	92 50	92 45	Burgo	8870	8930
»Xi-5½	93 —	93 50	Form. R	17.500	17.500
»Xi-4%	93 95	93 90	Form. P	1015	1012
Beni5½	12 —	12 —	Rotta	14.100	14.500
»7%,61	12 —	12 —	Rotta	85 —	85 —
»7%,69	12 —	12 —	radar	4100	4100
Piet5%	100 —	100 —	dor. S.	990 —	1005
» 4%	94 30	94 20	Sada	1225	1225
Pie.5%	100 —	100 —	Zerbone	210 —	210 —
» 4%	96 25	96 25	Siam	346 —	346 —
Mim7%	102 50	102 50	Weed	200 —	204 —
Mmgn.7	97 50	97 50	Farmit.	657 —	657 —
Elm7%	100 —	100 90	Salmi.	330 —	330 —
Imi. 7%	96 25	96 25	Pirelli	1434	1440
Cosi7%	97 25	97 50	Safib	1257	1245
Wmi.7	88 —	88 50	Lma. pri	1620	1610
Prus 6	82 —	82 —	Talco	19.000	19.000
Cart7%	104 25	103 75	Borgos	13.300	13.375
Lmb 6	94 50	94 50	Lmbro.	340 —	340 —
Vmb6%	86 50	86 50	Fiabe	173 —	173 —
Cmi.6%	97 10	96 90	Lanzo	2080	2080
Super 8	98 75	97 75	Amiata	3425	3425
Timo 6	94 —	94 50	Acq. P.	2235	2250
Tevo 6	98 25	98 25	Piccin	22 —	22 —
Per.7%	87 —	86 —	Mont.	7175	7175
Emo 6	90 50	90 —	Edes	6050	6050
A. Cart.	(1.940)	12.150	Rinas.	5480	5650
A. Tevo	8400	8350	O. Ln. R.	356	353 —
Medit.	5400	5800	Elettr.	5055	5055

Giochi ufficiali per l'esportazione... S. w. Lira 624,02; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6550-6350; marengo 3623-3725; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 624-629; franco svizzero 148,50-147,50; franco francese 153,50-157,50; oro fino 748-746; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO - Fucci Rame & Antonello Roberto, «Molificio Vittoria» v. Baracca 42; sent. 1° luglio; curat rag. Lucchetti; verif. 13 agosto; Giud. Pedroni. - Moretti Pietro - Ditta F.A.T.I., forniture tecniche, via Beaumont 3; sent. 1° luglio; curatore rag. Gilard; verif. 19 agosto; Giud. Baietto.

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra italiana per il Tour giunta a Strasburgo senza Bartali

Il fiorentino ha voluto completare la sua preparazione in Toscana e arriva stamane - Geminiani giudica Magni l'uomo da battere - Previsto per oggi un allenamento dei nostri corridori sulle strade alsaziane

(Dal nostro inviato speciale)

Strasburgo, 1 luglio.

Strasburgo è tranquilla, davvero, almeno oggi, «non vibra d'attesa per il Tour». Una mezza sorpresa questa calma per chi, come noi, è arrivato fin qui dall'Italia attraverso la Svizzera, per chi, in altre parole, è partito da casa con le orecchie frastornate dai toni acri della polemica Coppi-Bartali e che appena passata la frontiera si è trovato di fronte ad un imprevisto nazionalismo elvetico tutto fatto di super-elogi per Kobiet e di critiche per il campionissimo, cui gli sportivi rosso-crociati non vogliono perdonare lo «scherzo» dello Stelvio. L'atmosfera rovente sembra esserci piuttosto in Francia, dove l'entusiasmo tarda ad accendersi, rimandando le esplosioni di pubblico e di tifo solo a domani, quando saranno giunti tutti gli attori di grido.

L'eredità di Coppi

Oggi, non il passaggio a velocità da contravvenzione di alcune macchine già inalberanti la regolare «placca» che permette di far parte della carovana del Tour ricordava l'imminenza del Giro di Francia; per ritrovare l'ambiente è stato necessario fare una puntata di quattro o cinque chilometri fuori città, fino alla «Fiera», nei cui padiglioni ha trovato posto la permanence, vale a dire l'intero complesso organizzativo della corsa. L'abituale cortesia, e soliti saluti pronunciati nelle lingue che la vecchia Europa ha a disposizione, ed apertura della discussioni: grande fervore di chiacchiere, dal momento che con una certa sorpresa, ascoltando qua e là, abbiamo notato come i pronostici francesi non siano davvero unanimi su Kobiet, le cui riconosciute qualità — si dice — dovranno subire di tappa in tappa un violentissimo attacco. E non ci è sembrato tanto un semplice e umano tentativo di salvare l'interesse del Tour, quanto una ragionata convinzione che, ben lontana dal pessimismo che, ad esempio, alberga in molti ambienti, procurerà di ogni attenzione affinchè ella ricuperasse la salute. L'oratore ha poi escluso che ragione del delitto possa essere stata l'amante Margherita Targetti. La moglie conosceva quella relazione del marito, l'aveva accettata. Assurdo dunque uccidere colei che non si ribella, per meglio dedicarsi all'amante. Un delitto stupido. E la stessa accusa esclude che Massai sia uno stupido.

L'avv. Ricci ha infine affrontato la parte principale della sua arringa: attaccare la sentenza della Corte d'Assise di Firenze. E' stata un'analisi attenta, minuziosissima; una ricerca spietata delle sue debolezze, delle contraddizioni e la sua immediata demolizione. E' poi venuta la volta delle perizie, a subire l'attacco disgregatore. L'avvocato vi si è soffermato ampiamente, concludendo che l'arsenico trovato nel corpo della Macor le fu introdotto dalle cure antiluetiche da lei praticate per anni. La dose imponente che, secondo l'accusa, le fu somministrata dal marito, avrebbe provocato tutto un insieme di devastazioni che nella Macor invece mancano. L'arsenico introdotto nel suo corpo e accumulatosi per anni, fu improvvisamente rimesso in circolo dalla penicillina che, nel dicembre, le venne somministrata per curarla della broncopolmonite.

Si è poi avuta una interruzione di due ore e quindi ha preso la parola il P.M., Manlio Ganga. Egli ha affrontato, punto per punto, le argomentazioni dell'avv. Ricci, capovolgendole o demolendole. Per il Pubblico Accusatore non esiste dubbio che, autore dell'avvelenamento della povera Dolores Macor, è stato suo marito. L'assurdità, secondo il magistrato, non è nell'uccidere colei che non si ribella, colei che prima o poi sarebbe morta. L'assurdità consiste nel servirsi, per sopprimerla, d'un mezzo che la scienza avrebbe positivamente accertato. A questo non pensò il Massai mettendo in atto il suo piano diabolico. E rimane sbalordito quando i periti chimici gli chiusero in una bottiglietta tutto l'arsenico che egli aveva fatto ingerire alla moglie e che essi esattamente estrassero dalle sue carni. E assurdo è anche pensare che quell'arsenico sia stato mobilizzato per effetto della penicillina. Non vi sono esempi che possano suffragare tale tesi.

— Il veleno — ha continuato il P.M. — alla infelice donna fu somministrato lentamente, inesorabilmente e, diciamolo, anche diabolicamente.

A questo punto il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria: «Trentotto centigrammi di arsenico sono stati trovati nel corpo di Dolores Macor. Giudicate voi. Io vi chiedo la conferma esatta della sentenza di Firenze».

Giuseppe Faraci

durato 150 chilometri ed una ulteriore visita medica ha votato gli indugi. La faccenda non ha suscitato uguali commenti. L'Equipe, ad esempio, ha annunciato l'avvenimento con un titolo a nove colonne in prima pagina: «Louison Bobet ha perso un chilo in 150 chilometri e si è sottoposto ad una visita medica prima di annunciare: Prenderà il «via» del Tour». France-Soir invece critica il corridore con l'accusa che una simile decisione non è seria. De gustibus... Non solo da noi, ad ogni modo, l'andar d'accordo è una utopia.

Un vestito un po' caro...

La gara delle interviste, che raggiungerà la sua punta massima domani a mezzogiorno (a tale ora è infatti annunciato l'arrivo a Strasburgo di Kobiet), si è iniziata intanto questa sera poco dopo le 22, quando sono scesi dal treno i corridori italiani, attesi da una ventina di giornalisti e da parecchi fotografi.

Una sorpresa sola: mancava infatti Bartali che sarà qui domani mattina, unica la dieci. Binda, scuro in volto, era piuttosto seccato di questa assenza. A quanti lo interrogavano in proposito il Commissario tecnico ha solo risposto: «Non ne so proprio niente».

Il viaggio degli altri tricolori, Magni, Minardi, Astrua (santissimo e felice di tentare l'avventura), Vincenzo Rossello, Grosso, Isotti, Baroni, Drei e Corrieri, si è svolto felicemente senza nessuna novità di rilievo. I corridori hanno subito raggiunto l'albergo situato di fronte alla stazione e si sono infilati presto a letto: per domattina è in programma una leggera sgroppata di qualche chilometro.

Il più lieto di tutti era forse Magni. Aveva fra le mani un giornale che portava scritto a caratteri di scatola: «Geminiani dichiara: Magni è l'uomo che si allinea alla partenza con le maggiori possibilità». Prendiamolo per augurio con tante grazie al neo-campione di Francia.

Sullo stesso treno e nel medesimo vagone prenotato dall'U.V.I. per la squadra italiana ha viaggiato anche il corridore svizzero Lafranchi il quale è salito alla stazione di Fuclen. Lafranchi figurava nella prima designazione come riserva ed è stato convocato a Strasburgo all'ultimo momento in seguito ad una improvvisa indisposizione di Rucsenberg.

Intanto i giornali francesi della sera stanno facendo un enorme chiasso sul fatto che l'organizzazione di questo Tour 1953 viene a costare la bella somma di 150 milioni. Poichè in occasione del cinquantenario si è voluto dare un vestito nuovo, il più solo affermare che è un vestito un po' caro...

Gigi Boccacini

Nuova vittoria della Juventus contro una selezione danese: 4-2

La squadra battuta è quella dell'Alliance: praticamente una nazionale - I bianconeri lasciano oggi la Danimarca per recarsi in Lorena

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 1 luglio.

La Juventus ha vinto anche la sua ultima partita del suo giro in Danimarca, realizzando così una prodezza rara: sei incontri, sei vittorie, 29 reti a favore e 9 reti contro, in un viaggio all'estero.

L'ultima gara della serie era la più difficile per il fatto che si giocava nella capitale, e per la circostanza che l'avversario era della migliore qualità che il calcio danese possa mettere in campo in questo momento. Si presentava, quest'avversario, sotto il nome di Alliance, ed era formato da elementi attinti alle cinque migliori compagini di Copenaghen. Esso contava ben sette dei giocatori che avevano preso parte ai due ultimi incontri sostenuti dalla Danimarca contro la Svezia e contro la Svizzera, oltre a un paio di altri campioni che erano appena guariti da ferite recenti. Si trattava, in altre parole, della vera squadra nazionale della Danimarca.

La Juventus, invece, s'era venuta a trovare priva di centro-mediano proprio alla vigilia dell'incontro di maggiore responsabilità. Parola era uscito con una distorsione e una caviglia dall'ultimo incontro di Odensee e non aveva potuto guarire in tempo, malgrado le cure a cui si era assoggettato. Da parte sua Ferrario era caduto ammalato non appena arrivato a Copenaghen. Un secco attacco di tonsillite lo aveva costretto a letto con temperatura molto alta. Lungi dal poter prendere parte alla partita, egli aveva dovuto, durante la medesima, rimanere coricato all'albergo e non si sa ancora se potrà partire domani con i compagni per la Francia. Di due centri-mediani con cui la squadra era partita non ne rimaneva nemmeno uno a disposizione. Dopo lunga meditazione, i tecnici juventini si avevano risolto il problema allineando il nuovo acquisto Travia al centro e l'allievo Barberi in posizione di terzino destro, e la difesa, così congegnata, dopo un inizio alquanto incerto doveva riprendersi e terminare molto forte, superando in complesso lodevolmente la prova.

Veloce inizio danese

A parziale compenso la Juventus allineava in prima linea il danese atalantino Rasmussen: come già l'altro giorno nel nasso di Soerensen, lui pure atalantino come appartenenza italiana, non si è trattato di un apporto, ma invece di una richiesta pubblicitaria voluta dagli organizzatori e dal pubblico locale. Sia il Soerensen come il Rasmussen sono attualmente fuori forma e non hanno la minima dimestichezza con l'ambiente tecnico juventino. Scarso è stato quindi l'aiuto che i due danesi hanno potuto dare, specie nei due primi tempi della due partite da essi disputate col bianco-neri.

Venticinquemila persone assistevano alla partita che si è giocata nel parco sportivo di Copenaghen, teatro dei principali avvenimenti sportivi della Danimarca.

La partita ha avuto inizio a ora tarda, le 19 di sera, e i danesi si sono scatenati subito all'attacco, traendo profitto dalla già accennata incertezza iniziale della difesa juventina. Al 20' essi andavano in vantaggio con la mezz'ala destra Kurt Nielsen, che scaginegava in rete da pochi passi, dopo una confusa mischia nell'area di rigore torinese. Per tutta la prima metà del primo tempo la situazione non si presentò sotto un aspetto molto roseo per la Juventus, ma la faccia delle cose cambiò radicalmente al momento in cui l'attacco bianco-nero riuscì a distendersi nelle sue azioni a palla bassa e basate sulla velocità.

I bianconeri dominano

Al 27' Muccinelli, il giocatore più popolare della Juventus in tutto il viaggio, segnava il pareggio con un tiro di astuzia da pochi passi. Dieci minuti più tardi Boniperti eguagliava via da solo e portava i bianco-neri in vantaggio. Era quella l'azione su cui doveva far da perno il risultato della partita. Da quel momento l'una squadra, la danese, calava di tono, e l'altra, l'italiana, non faceva che crescere. Al 41' John Hansen segnava ancora per la Juventus e il primo tempo terminava così con tre reti a una in favore dei torinesi. Tre pali di Praest, Boniperti e Muccinelli avevano impedito che il punteggio assumesse proporzioni più elevate ancora.

Praticamente la partita era così finita nel primo tempo. Il secondo vedeva

Il tempo stravagante

V'è chi teme che da questa stagione nevrastenica scaturiscano malattie - I sani si rassicurino; ma, certamente, ai meteorosensibili i mutamenti atmosferici possono recare vari disturbi - L'altalena fra il tepore e il frescolino: una terapia climatica

Visto che non si decide quasi mai strano tempo nè per il caldo nè per il freddo assestato e che una vaga incertezza lascia al mattino, se troverai in fine autunno anzichè nell'incalzante estate; vista questa sua perplessità, che par divenuta carattere permanente, salvo che di tanto anche da noi si precipitino le giornate canicolari scoppiate oltre Oceano, certo è comprensibile il nervosismo di quanti hanno già scelto la villeggiatura e, comunque l'abbian scelta, ne vedono svanire almeno gli svaghi, marini o montani, che con essa si erano preannunciati.

L'umidità dell'aria

C'è, però, gente che pare inquietarsi, e ce ne scrive, per il timore che da questo tempo nevrastenico abbiano a scaturire malattie, la solita a tipo infettivo epidemico. Ed è per questa gente che interveniamo, al fine di rassicurarla sull'andamento tutt'altro che preoccupante della morbilità attuale. Anche se piove, quando piove, l'umidità dell'aria non si sente; non la si sente come fattore morbigeno. Non è un umido precursore di malanni infettivi, come quello scaturente dalle nebbie autunno-invernali. Qualche raffreddore, sì, può venirne fuori, ma forse più di natura allergica che infettiva.

Il guaio in agguato una stagione estiva così bislacca lo riserva, invece, per una certa categoria di soggetti, cioè per i meteorolabili, detti anche cicloneopatici. Questi, sì, sono particolarmente sensibili alle variazioni atmosferiche, per i mutamenti soprattutto della carica elettrica dell'aria, e «marcano» il tempo con sofferenze a carico specialmente della sfera nervosa. Se hanno scelto i monti per la loro villeggiatura ed i conti non hanno fatto circa le variabilità del clima locale, solo ricorrendo a farmaci equilibratori del sistema nervoso vegetativo ritroveranno quieta e trarranno benessere almeno dal riposo, lontani dalle preoccupazioni abituali del lavoro in città.

Comunque, la stravaganza attuale della stagione non ci può spingere a tornare su quei gravi complessi sintomatologici da forti perturbamenti atmosferici, che costituiscono le specifiche meteoropatie, di cui altra volta abbiamo fatto lungo discorso. C'è, al contrario, da domandarsi se, in via paradossa, il sbalzar del tempo dal caldo al fresco e viceversa, e viceversa ancora, abbia ad essere stimolo utile al nostro organismo; visto che in fin dei conti tutta la terapia climatica si riduce all'azione di stimoli e controstimoli.

Vediamo un po'. L'altalena tra il tepore ed il frescolino sollecita i nostri centri termoregolatori cerebrali a mantenersi sul chi va là. Ci sono «nuclei» alti nei bassifondi del cervello che, più che mai, nei giorni delle strambe variazioni di temperatura atmosferica debbono restare in ascolto, per manovrare opportunamente certe valvole di sicurezza dell'organismo.

Difatti, di mano in mano che i ricevitori che stanno alla periferia (recettori periferici) trasmettono ai nuovi messaggi al centro del cervello. Ne sono mittenti i recettori cutanei sferzati stavolta da stamilate di freddo, sia pure soltanto tale in relazione alla stagione in calendario. Di botto i «nuclei» cerebrali automatici invertono i dispositivi; per cui stavolta le ghiandole del sudore riducono o sospendono la loro attività, i capillari sanguigni superficiali riducono il loro calibro per evitare ogni dispersione di calore e fuoco interno si accende, attraverso un aumento delle combustioni organiche, per la produzione autonoma di calore corporeo. Lo stimolo all'appetito concorre certo a favorire quest'ultima espedienta; è proprio il trucco cui ricorre il frescolino — l'invito a mangiar di più — per gettare nel forno della macchina umana carburante, da trasformare per gran parte in calore. Il caldo, invece, attutisce gli stimoli della fame e quindi appare una valvola di sicurezza per la necessità opposta.

In questo accorto lavoro dei centri termoregolatori il cervello automatico è senza dubbio più tempestivo del cervello volontario, quello che ci guida semplicemente ad adattare gli abiti alle varianti necessità, senza che peraltro si riesca ad essere tanto abili da sincronizzare il giusto mutar di abbigliamento con gli isterici disordinati sbalzi del tempo.

Qui giunti, rispondendo finalmente all'interrogativo dianzi posto ci, v'ha proprio da consolarci pensando che utile all'organismo, come terapia di stimolo per i soggetti sani, abbia infine da riuscire la ginnastica spontanea dei nostri centri termoregolatori, col consecutivo apri-chiudi dei meccanismi ghiandolari, cutanei, circolatori. Sarà perlomeno di utile allenamento preventivo alle vicissitudini atmosferiche più pericolose di un'altra non lontana stagione avvenire. Consolazione, se si vuole, per chi non prenda ferie!

a. v.

Si spera nella luna nuova

Quali sono le cause del fenomeno meteorologico

Se la primavera è stata balsama, questo inizio d'estate non lo è meno. Temporali e burrasche sono registrati dal Mediterraneo alle Alpi, dal Monte Rosa all'Appennino ligure. La Riviera, zona mite e temperata per eccellenza, è stata in questi giorni addirittura flagellata da autentici fortunali. Si tratta di perturbazioni violente, a carattere di nubifragio, come quelle segnalate dal Piemonte, dal Varesotto e dal Gallaratese; vere alluvioni ne sono seguite, con gravi danni alle colture. Non si decide, dunque, a far bello, il tempo, almeno in questa stagione? C'è una speranza; ed è offerta dall'imminente cambiamento della luna. Speriamo allora nella luna nuova.

Ma la gente si chiede quali sono le cause di un così persistente stato di perturbazione. Più particolarmente, si chiede il perchè di tante fasi alterne nell'evoluzione meteorologica. E' stata sconvolta l'armonia che presiede al governo del Creato? E dà la colpa alle esplosioni atomiche, attribuendo a codesti esperimenti d'oltre Atlantico persino i recenti disastrosi maremoti del Giappone. Il meteorologo li solve; con il suo linguaggio scientifico, spesso così poco comprensibile ai più, spiega che, invece, le cause di codesti squilibrii — e specialmente di quelli che lamentiamo noi, quassù nel Nord — deve attribuirsi a masse d'aria molto fredda che stanno dalle regioni polari.

Ma a che cosa si deve il convogliamento verso le nostre regioni di tali masse, proprio nel periodo in cui dovrebbero giungerci masse d'aria dai Paesi tropicali? Si tratterebbe di un fenomeno naturalissimo: quello della circolazione delle correnti. Circolazione che, per cause del tutto cosmiche, assume caratteri di vortice; un vortice che nasce nei più bassi strati dell'atmosfera — talora addirittura al suolo —, e che si spinge, con alternanza di esattezza matematica, nel tempo e per qualsiasi stagione, fino alle quote più elevate. Quando questi vortici, come accade nel periodo attuale, hanno il loro centro nei territori di prevalentemente bassa temperatura stagionale, il movimento ciclonico cui sono soggetti spinge le masse d'aria che li circondano in qualunque direzione.

Nel momento che attraversiamo, questi vortici celesti ci mandano le masse compresse nella loro rotazione dalle estreme zone della penisola scandinava. E' naturale che, anche se sulle nostre regioni si stabiliscono le naturali condizioni per la più ovvia evoluzione della stagione, l'assalto di tali masse, umide e fredde, scombussoli l'equilibrio delle più perfette condizioni barometriche, ne sconvolga persino la saldezza e provochi quelle cadute del coefficiente termico che stava per saldarsi in forma dell'insolazione che la normalità stava sviluppando.

Altre cause non possono sussistere, secondo l'indagine scientifica; tanto meno cause attribuibili all'attività dell'uomo, come sarebbe quella degli esperimenti nucleari. Si tratta, ripetiamo, unicamente di fenomeni meteorologici, puramente meteorologici, derivanti da fattori squisitamente cosmici, la spiegazione dei quali è purtroppo uno dei segreti che la Natura ancora gelosamente contende alla scienza.

l. v.

La Begum comparirà lunedì alle Assise di Marsiglia per testimoniare nella vicenda della rapina dei suoi gioielli

UNO DEI PIU' COMPLESSI ROMANZI GIALLI

I rapinatori della Begum davanti ai giudici di Marsiglia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 luglio.

Il furto dei gioielli della Begum, uno dei più complicati romanzi gialli di questo dopoguerra, avrà il suo epilogo lunedì alle Assise di Marsiglia, dove verranno giudicati dodici imputati, due dei quali latitanti.

La vicenda ebbe inizio la mattina del 3 agosto 1949 quando l'Aga Khan, sua moglie e una cameriera tedesca, certa Frida Mayer, uscirono in automobile dalla loro villa Yakimour, sulla Costa Azzurra, per andare all'aeroporto di Nizza a prendere l'aereo che doveva portarli a Deauville. Alla prima curva l'autista dovette frenare a causa di un ciclista che si teneva ostinatamente in mezzo alla strada, e subito dopo arrivò in senso opposto una Cytroën che si fermò davanti alla Cadillac dell'Aga Khan. In quel punto vi era un giovanotto appoggiato al muro che sparò contro la Cadillac un fucile mitragliatore. Anche due altri individui saltarono giù dalla Cytroën con le pistole puntate.

«Non muovetevi, rimanete tranquilli perchè nessuno vi farà niente di male, ma datemi tutto quello che avete», disse uno dei due. La Begum si tolse dal collo una collana, l'Aga Khan consegnò 20 mila franchi e la cameriera 42 mila che aveva nella borsetta. Non era tutto: gli aggressori aprirono una valigetta e vi trovarono, nascosto sotto alcuni sandwiches, un mucchio di gioielli del valore di oltre duecento milioni.

Era un grosso colpo, ma fino a quel momento niente sembrava distinguerlo da un normale fatto di cronaca giudiziaria. Il mistero cominciò a complicarsi soltanto sei mesi più tardi, quando la polizia scoprì la prima traccia dei ladri. I gioielli erano assicurati con una compagnia di Londra, la quale promise venti milioni di franchi a chi li avesse fatti ritrovare, e forse fu proprio l'attrattiva di quel premio che spinse un informatore a fare alla polizia il nome di Roger Sennanedge.

Roger Sennanedge è uno degli imputati nel processo di lunedì prossimo, ma un imputato latitante, che forse non esiste neppure più, perchè tutto lascia supporre che sia già stato ucciso da un pezzo. L'ultima traccia di lui è una lettera scritta il 24 agosto 1949 al Procuratore della Repubblica di Grasse nella quale si proclamava innocente. Poi la polizia scoprì che era fuggito in Svizzera con un'amante e da allora nessuno ha saputo più nulla nè dell'uno nè dell'altra. Sono stati assassinati dai complici per impedire che parlassero?

Le ricerche poterono però venir riannodate nel gennaio 1950 quando, in un ambiente della malavita di Marsiglia, qualcuno disse a un poliziotto: «Se vi interessano i gioielli della Begum, andate a dare un'occhiata al Bar dei Corsi». I poliziotti seguirono il consiglio e dopo pochi giorni arrestarono due dei corsi che frequentavano il locale: Barthelémy Ruberti e François Sanna.

In prigione, parlarono tutti e due; fecero subito il nome di altri due corsi che erano stati con loro durante l'aggressione del 3 agosto: Jacques Benedetti e Paul Mondaloni. Gli arrestati diventarono così quattro, ma i gioielli non erano ancora venuti fuori. Per rintracciarli la polizia aveva bisogno di sapere chi aveva organizzato il colpo. Gli interrogatori si fecero sempre più duri e finalmente Sanna fu il primo a cantare. Raccontò ogni cosa: disse che l'aggressione gli era stata proposta da Paul Leca e da Charles Vincileoni; e in quanto ai gioielli disse che erano stati sepolti in una pentola nel giardino di Léon Jollivet, un ricco commerciante che possiede una villa di fianco a quella dell'Aga Khan.

Naturalmente, però, quando la polizia andò a cercarli, non c'erano più nè i brillanti, gli smeraldi e le perle della Begum, nè la pentola che li aveva contenuti: fu arrestato anche Jollivet, ma Leca era scomparso coi gioielli, fuggito anche lui in direzione della Svizzera.

Paul Leca è il re della malavita di Marsiglia. Uomo di intelligenza superiore, domina tutti i clan, sfrutta le loro discordie, organizza i colpi riuscendo sempre a tirarsene fuori. Si dice che la fortuna da lui accumulata sia di centinaia di milioni, ed è certo che egli è in rapporti di amicizia con persone della migliore società. E' incredibile la sua abilità nel preparare gli alibi: il 3 agosto in cui i suoi complici rubavano i gioielli della Begum, egli si trovava nel Municipio di Marsiglia, dove l'ufficiale di Stato Civile lo stava unendo in matrimonio con una ragazza. Durante la sua lunga carriera di delitti è stato condannato una volta sola, nel 1934, perchè compromesso nell'assalto di un treno che trasportava lingotti d'oro. Allora la Corte d'Assise lo condannò in contumacia ai lavori forzati a vita, ma, naturalmente dopo qualche tempo con un alibi ineccepibile, riuscì anche quella volta a farsi assolvere.

Ma l'affare dei gioielli non si ferma a questo punto. Sparito Sennanedge, fuggito Leca, un altro nome vien fuori dalle confessioni degli arrestati, e questa volta si tratta di un ufficiale superiore, rispettatissimo e al di sopra di ogni sospetto: il maggiore Lindsay Watson, colui che, corteggiando una servetta della Begum, avrebbe raccolto le informazioni che avevano poi permesso alla banda di agire.

E' un uomo avventuroso, figlio d'uno scozzese e di una normanna, che ha scelto la carriera militare a 18 anni. Da allora ha combattuto in tutte le guerre, in Europa, in Siria, in Indocina, più volte ferito e decorato al valore. Egli nega edegnosamente ogni accusa, ma la sua partecipazione ai fatti viene affermata da molti. Il suo caso costituirà comunque l'elemento più appassionante del processo che sta per avere inizio.

A complicare maggiormente la cosa c'è stata poi la restituzione della refurtiva: quasi tutti i gioielli rubati alla Begum furono ritrovati infatti in un pacchetto, poco tempo dopo che erano stati effettuati gli arresti, sulle scale della polizia di Marsiglia.

s. v.

I due principi di Borbone hanno raggiunto la madre

Milano, 1 luglio.

La notizia diffusa da agenzie straniere parlava della scomparsa avvenuta durante il viaggio da Zurigo a Madrid dei principi Alfonso e Gonzalo di Borbone, figli di Don Jaime, duca di Segovia, e di donna Emanuela Dampierre, moglie divorziata del principe spagnolo, sposata in seconde nozze al banchiere milanese Sozzani, e qui residente.

Un incaricato della famiglia Sozzani ha dichiarato stamane che i principi hanno lasciato, alla fine dell'anno scolastico, l'istituto svizzero dove studiano ed hanno raggiunto la madre a Milano, dove si trova tuttora Don Gonzalo. Don Alfonso, dopo alcuni giorni di permanenza, accompagnato dalla madre, si è recato in Inghilterra per ragioni di studio, egli è ospite per qualche tempo di parenti della regina Elisabetta.

Assolti per alterazione di Stato Civile d'un neonato

Saluzzo, 1 luglio.

Oggi dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi in stato di arresto il rag. Giovanni Antonio Lusso, di anni 48, segretario comunale di Caramagna Piemonte, la levatrice condotta, in pensione, Caterina Brovè, di anni 77, e l'operaia diatrice Bernardina Colombano, di 33 anni, in Nicola Biancotti. Nei loro confronti è stato contestato un reato che prima della riforma apparteneva al giudizio della Corte di Assise essendo punito con un minimo di 5 anni e un massimo di 15. L'accusa era quella di aver nella formazione dell'atto di nascita in data 24 novembre 1944 alterato lo Stato Civile di un neonato attribuendogli le generalità di Novi Bruno di N. N. mentre ben si sapeva che era stato procreato dalla Colombano nel periodo in cui essa viveva col marito. La Brovè, quale ostetrica e locatrice dalla Colombano della denuncia della nascita del neonato, aveva alterato lo Stato Civile dichiarando falsamente che il bimbo era nato da donna nubile che non consentiva di essere nominata. Alla Colombano si attribuiva il concorso nel reato dei primi due. Nella causa, di particolare interesse, era già stata promossa un'azione del Pubblico Ministero presso il Tribunale di Cuneo il quale aveva rilevato il grave errore in cui era incorso l'ufficiale di Stato Civile con la certificazione anaidetta (l'azione era intesa al ristabilimento della paternità del neonato). Solo a tarda sera si è avuta la sentenza che assolve tutti e tre gli imputati dal reato loro ascritto perchè il fatto non costituisce reato

MENTRE SI PROPAGA IL DUBBIO CHE UN INNOCENTE SIA STATO IMPICCATO

Respinta ai Comuni la proposta di sospendere la pena di morte

Enorme impressione per la confessione del mostro di Londra - Un'inchiesta sarà riaperta per provare se veramente Christie ha ucciso anche la piccola Evans

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 luglio.

Il «caso Christie», che da più di tre mesi continua ad essere fonte di spaventose ed atroci sorprese, ha suscitato questa mattina una nuova ondata di raccapriccio. Quando, infatti, gli inglesi hanno posto oggi lo sguardo sulla prima pagina dell'autorevole News Chronicle, i loro occhi sono rimasti immediatamente colpiti da un terribile titolo a nove colonne: John Christie confessa di avere strangolato la piccola Geraldine Evans.

La notizia — com'è facile comprendere — è di enorme gravità, ed il fatto che sia stata pubblicata (per di più col massimo risalto) da un quotidiano ufficialmente degno di fiducia quale il News Chronicle, impedisce di ignorarla come fosse una fantasiosa rivelazione della stampa popolare. Secondo il giornale liberale, quindi, John Reginald Holliday Christie — che dovrebbe essere impiccato il mattino del giorno 28 — avrebbe chiesto, pochi giorni or sono, di parlare con quella guardia carceraria sotto la cui sorveglianza diretta egli si trovava quando era detenuto nella prigione londinese di Brixton. Il desiderio veniva accontentato, e la guardia (per cui Christie sembra nutrire una profonda simpatia) veniva condotta nella cella del «mostro di Londra», nel carcere di Pentonville.

L'impiccato Timothy Evans.

Subito, John Christie avrebbe dichiarato di voler fare una cruenta confessione, ed avrebbe pertanto rivelato di avere ucciso con le proprie mani anche la piccola Geraldine Evans, di quattordici mesi, per la cui morte venne invece inviato al capestro, nel gennaio del 1950, il padre, Timothy Evans. La guardia, appena uscita dalla cella, si sarebbe immediatamente posta in contatto con il ministro dell'Interno, sir David Maxwell Fyfe, cui avrebbe riferito la spaventosa confessione dell'omicida.

Che accadrà ora? Ma vera o falsa la terribile notizia apparsa sul Chronicle, è quasi certo oramai che l'inchiesta sul «caso Evans» (inchiesta sollecitata non solo da un gruppo di deputati laboristi, ma dall'intera pubblica opinione) verrà aperta al più presto. L'annuncio ufficiale si avrà forse domani stesso, quando la questione verrà discussa alla Camera ed il Ministro dell'Interno dovrà rendere note le sue decisioni.

Che il Governo si rifiuti di riaprire il «dossier Evans» è stimato ritenuto da tutti altamente improbabile. Se infatti qualche dubbio poteva ancora esistere fino a ieri, oggi, dopo la notizia apparsa sul Chronicle, non si vede come il Ministro dell'Interno possa rifiutarsi di placare l'ansietà della pubblica opinione. Si è impiccato un innocente? Era Timothy Evans responsabile della morte di Geraldine? Sono queste domande che assillano oggi gli inglesi, ed è certo che soltanto una risposta netta e conclusiva — quale potrà fornirla una inchiesta ufficiale — darà calma e serenità.

Ma che bisogno c'è di una inchiesta — potrebbe chiedersi qualcuno — se Christie ha veramente confessato di avere ucciso con le sue mani la piccola Geraldine? Innanzi tutto nel diritto inglese le autoconfessioni non hanno valore ed i crimini devono essere «provati» dalla polizia e dal Pubblico Ministero sulla base di solidi elementi (in tal modo si evita che l'arrestato venga assoggettato a pressioni o violenze; egli può infatti astenersi dal pronunciare, o in istruttoria o in processo, anche una sola parola); in secondo luogo, Christie, la cui mente non è certo normale, potrebbe anche avere confessato un orrendo delitto senza averlo in realtà commesso. Di ciò seguono, anche se la notizia del Chronicle corrisponde alla verità, non verrà automaticamente dichiarato che Evans era innocente: dovrà prima celebrarsi un'inchiesta ed il Governo dovrà essere riaperto.

E' facile comprendere, infatti, che da un eventuale accertamento della non colpevolezza di Evans scaturirebbero gravi conseguenze. Il Governo, in tale caso, non solo dovrebbe riaprire con parecchie migliaia di sterline il più vicino parente di Evans (la sua cognata madre), ma dovrebbe forse sottoporre ad inchiesta anche quei funzionari di Scotland Yard che svolsero le indagini sul caso.

Di questi dubbi, di queste ansie si è sentita oggi l'eco alla Camera dei Comuni durante il breve dibattito sulla questione della pena di morte. La discussione è stata originata da una mozione dei laboristi Silverman, mozione in cui si invocava la sospensione per un periodo di cinque anni (in forma «sperimentale») della condanna al capestro. La proposta Silverman godeva dell'appoggio di deputati di entrambi i Partiti e soprattutto di un vasto settore della pubblica opinione.

Silverman ha infatti sostenuto: «La pena di morte è spaventosa e orrenda a causa della sua irrimediabilità. Una volta compiuta l'impiccagione non è più possibile tornare indietro. Per un uomo, invece, detenuto in carcere ma vivo ogni iniziativa è sempre attuabile, sia che si voglia rendere più aspra la pena, sia che la si voglia alleggerire».

Terminato il discorso di Silverman la Camera veniva, risultato: la mozione veniva sconfitta con 245 voti contro 195.

Per il momento, quindi, la questione della pena di morte è accantonata, ma si può essere certi che qualora l'inaccusa di Timothy Evans venisse solidamente provata, essa tornerebbe ad essere oggetto di accalorate discussioni alla Camera dei Comuni.

m. c.

Apparecchio che garantisce la sicurezza dell'anestesia

Praga, 1 luglio.

Un medico di Praga, il dottor O. Ruzicka, ha messo a punto un nuovo apparecchio chiamato «oxymetro» il quale garantisce la sicurezza totale dell'anestesia. Detto apparecchio, di dimensioni molto ridotte, permette di misurare in modo permanente il tenore del sangue in ossigeno e di prevenire così tutti i disturbi cardio-respiratori frequenti nel corso di interventi chirurgici prolungati.

Riconosciuta colpevole la "sposa di guerra,, tedesca

Oakland, 1 luglio.

Hildegarde Garni, la trentaduenne «sposa di guerra» tedesca accusata di avere ucciso a rivoltellate il marito William Pelton, è stata riconosciuta colpevole di «omicidio di secondo grado» e potrà essere passibile di una pena da cinque anni di reclusione all'ergastolo. Il delitto era avvenuto nello scorso mese di febbraio ed era noto come «l'assassinio del bacio». Sulla guancia della vittima erano state infatti riscontrate tracce di rossetto che avevano appunto diretto i sospetti della polizia su Hildegarde. Il verdetto di colpevolezza è stato emanato da una giuria composta di sei uomini e di sei donne. Durante la seduta di ieri in Camera di consiglio, protrattasi per undici ore, la giuria non era riuscita ad accordarsi sul verdetto.

La Garni sarà processata una seconda volta a partire da domani su richiesta dei suoi difensori i quali sostengono che la donna è affetta da alienazione mentale. Il secondo verdetto sarà emanato dalla stessa giuria che stamani si è pronunciata sulla sua colpevolezza. Nel caso in cui venga accolta la tesi della difesa la Garni, in base alla legge californiana, sarà immediatamente scarcerata.

IL GIOVANE ASSASSINATO NELLA GALLERIA

La vittima fu massacrata con un colpo di una grossa pietra

Oscuri moventi del crimine - L'ucciso è un agente di P. S. - Alcuni fermi

Genova, 1 luglio.

Un delitto orribile, inumano, quello scoperto la notte scorsa nel primo tronco della galleria ferroviaria in costruzione a Fegino, proprio davanti alla centrale del latte. Il giovane dal cranio fracassato non è stato ancora identificato, per quanto questa sera pranda consistenza la voce che egli appartenga al corpo della Pubblica Sicurezza. Quel poco che gli è stato trovato addosso non ha permesso fino ad ora di conoscere esattamente chi egli sia.

Nella nicchia posta a circa 50 metri entro la galleria, dove è stato trovato bocconi unicamente vestito di una canottiera, di un paio di calze di nylon grigie e d'un paio di scarpe nere coi tacchi di gomma, è stata rinvenuta una grossa pietra del peso di 20 chili sporca di sangue. E' con quest'arma primitiva che il bestiale assassino ha sfondato il cranio del disgraziato, colpendolo alla regione parietale. E' bastato un colpo solo: la vittima, un giovane sui 25-30 anni, bruno, dai capelli leggermente ondulati, alto 1,65, è rimasta esanime. Probabilmente egli si trovava sdraiato, e quindi è stato più facile al suo carnefice colpirlo con inumana violenza. La scatola cranica della vittima si è trovata compressa fra il terreno e la pesante pietra scagliata dall'alto, e ha ceduto facilmente.

Le indagini svolte oggi dalla polizia sono hanno portato molti lumi sulla faccenda. Intorno al cadavere, mozziconi di sigarette e un sedile ricavato da un mucchietto di pietre, e vicino al capo la grossa pesante pietra aguzza, l'arma del delitto, che oltre alle macchie di sangue mostrava in un punto un piccolo ciuffo di capelli neri strappati dalla violenza bestiale del colpo. Il sanitario che ha per primo visitato il cadavere ha accertato che la morte del giovane si deve appunto allo sfondamento del cranio.

In giornata si sono recate sul posto le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza. Secondo voci raccolte sul posto, sembra che più d'uno a Fegino abbia viste in questi giorni un giovane sconosciuto aggirarsi nei pressi con fare sospetto. Qualcuno sostiene che sia lui il morto della galleria. Altra voce: un vigile urbano avrebbe riconosciuto nel cadavere del giovane dal cranio sfondato un tale di Rivarolo. Più tardi invece la voce veniva decisamente smentita.

L'assassino ha compiuto il suo delitto senza lasciare tracce, portando via nella fuga persino i vestiti della sua vittima, e questo evidentemente allo scopo di ritardare l'identificazione del cadavere. Ma non solo i vestiti egli ha avuto cura di far scomparire, ma anche l'orologio che la vittima aveva al polso e probabilmente un anello.

Ma con tutto questo non sembra la rapina il movente dell'efferato fatto di sangue. Per quale motivo possa essere stato ucciso questo giovane sconosciuto, non è ancora possibile dire: è piuttosto verosimile che l'assassino e la vittima si conoscessero e si fossero incontrati in quella località insolita di comune accordo. Non è improbabile che l'omicida abbia colpito l'altro mentre stava dormendo, o all'improvviso, a tradimento, nella parte posteriore del cranio. Secondo quanto è stato possibile ricostruire finora, il delitto dovrebbe essere avvenuto nella notte fra domenica e lunedì.

Nel pomeriggio il cadavere è stato rimosso e trasportato all'obitorio di San Martino, a Genova, ove la salma è stata sottoposta ad un primo esame necroscopico. La Questura ha comunicato che l'ucciso nella galleria di Fegino è stato identificato per l'agente di P. S. Consalvo Pesaturo di Giovanni, d'anni 31, da Apice (Benevento) in servizio presso la caserma Miramare. Nel pomeriggio di domenica il Pesaturo si era messo in borghese ed era uscita dalla caserma portando con sè 30 mila lire, un anello e un orologio d'oro. In serata la polizia ha effettuato alcuni fermi, ma su di essi viene mantenuto il più stretto riserbo.

L'oscura fine d'una donna soppressa nel maggio 1945

Quattro persone in Assise

Milano, 1 luglio.

Dopo anni di fasi alterne, di rinvii e difficoltà, i magistrati e i giudici popolari della Corte di Assise ordinaria sono stati oggi chiamati a iniziare il giudizio per l'oscuro fatto che nelle cronache dell'immediato dopoguerra passò coi nome di «tragedia di Casalpusterlengo». Di quella tragedia fu vittima una donna, la signorina Angela Corbella, che in assenza del cognato Angelo Peverelli, aveva assunto la direzione dell'azienda da lui amministrata. Tratta in arresto nei giorni dell'insurrezione dell'aprile 1945 per collaborazionismo con i tedeschi, venne trasferita dalla pattuglia di partigiani che l'aveva catturata, nella caserma dei carabinieri del luogo, trasformata in sede del comando della 166.ma Brigata Partigiana.

Il 7 maggio, finalmente, fu rilasciata, ma mentre si avviava verso casa uno sconosciuto le sbarrò il passo, e a mano armata, le impose di seguirlo. Il giorno dopo il cadavere della signorina Corbella affiorava dalle acque di un canale.

Le indagini procedettero con estrema lentezza e l'istruttoria si concluse soltanto poco tempo fa con il rinvio a giudizio di quattro persone: Giuseppe Ferili, Pasquale Chiesa, Aldo Miretti, ex consigliere provinciale del partito comunista italiano, e Luigi Croce. Il processo, come si è detto, ha avuto inizio stamane. Lo presiede il consigliere Maccone. Pubblico Ministero il dottor De Matteo. Trenta e più sono i testimoni citati dalle parti.

FABBRICHE ITALIANE SETERIE E AFFINI - COMO - S. p. A.

F. I. S. A. C.

Sede in MILANO - Capitale L. 650 milioni versato

OFFERTA AGLI AZIONISTI A NORMA DELL'ART. 2441 C.C.

Il Consiglio di Amministrazione di questa Società, in esecuzione dei deliberati dell'Assemblea Straordinaria del 18 giugno 1953, omologati, a seguito dell'autorizzazione della Banca d'Italia, dal Tribunale di Milano con Decreto n. 5983 del 27 giugno stesso,

AVVERTE GLI AZIONISTI:

1°) che vengono emesse, alla pari, e senza spese, godimento 1° luglio 1953, n. 850.000 nuove azioni, del valore nominale di L. 200 ciascuna, riservate in opzione agli azionisti fino alla concorrenza di n. 640.000, in ragione di n. 4 azioni nuove ogni 15 azioni vecchie;

2°) che viene fissato per l'esercizio del diritto di opzione il termine dal 15 al 25 luglio 1953 e dal 26 al 30 stesso mese per ogni eventuale raggruppamento dei buoni di azione frazionati;

3°) che, all'atto del suddetto esercizio del diritto di opzione, essi dovranno presentare i loro titoli per l'opportuna stampigliatura e versare L. 200 per ogni nuova azione sottoscritta, a liberazione della stessa;

4°) che le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate, tanto presso l'Amministrazione Centrale della Società in Cameriata-Como o presso: la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Popolare di Novara, il Banco Ambrosiano, il Banco di Roma, il Credito Italiano, Sedi di Milano e di Como; la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, Como e Roma; il Banco di Sicilia, Sedi di Milano, Roma e Torino; la Banca Popolare di Milano; la Società Italiana di Credito e la Banca Unione in Milano; la Banca Torinese S. A. in Torino; il Banco Lariano in Como.

Milano, il 27 giugno 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Furiosi uragani su Francia e Svizzera

Parigi paralizzata per alcune ore - Ingenti danni anche a Lucerna - Cinque pastori folgorati in Spagna

Parigi, 1 luglio.

Il maltempo, che da alcuni giorni imperversa su vaste regioni della Francia, non ha risparmiato la capitale, che è stata colpita da un violentissimo uragano i cui effetti hanno provocato gravi intralci al normale svolgimento della vita cittadina.

La pioggia, accompagnata da grandine, si è abbattuta su Parigi e sulla «banlieue» con inaudita violenza, trasformando le strade in veri e propri torrenti, allagando cantine e stazioni della «Metropolitana». In alcune arterie l'acqua ha raggiunto i 40 centimetri di altezza. I pompieri sono dovuti accorrere in più punti della città per fronteggiare la gravità della situazione creata dai vasti allagamenti.

L'uragano ha paralizzato il traffico cittadino causando inoltre sensibili ritardi ai convogli ferroviari e della «Metro». Il settantacinque per cento delle linee telefoniche sono rimaste temporaneamente fuori uso.

L'ostruzione dei canali bianchi ha trasformato molte strade della parte bassa della città in altrettanti torrenti.

Per un curioso fenomeno ad un certo momento la visibilità si è ridotta praticamente a zero e numerose automobili sono andate a cozzare contro muri e contro alberi.

Lucerna, 1 luglio.

Sulla Svizzera il maltempo continua ad accanirsi con inaudita violenza. Un furioso uragano si è abbattuto su Lucerna, provocando l'allagamento di numerosi quartieri e interrompendo parecchie linee tranviarie e ferroviarie; anche il traffico automobilistico è rimasto pressochè paralizzato.

Torrenti di acqua hanno invaso vie e piazze. La zona più colpita è quella del popoloso rione di Kriens, dove l'acqua ha raggiunto il livello di circa cinquanta centimetri. E' pure rimasta allagata la stazione ferroviaria e la circolazione dei treni ha dovuto essere interrotta. Ingentissimi i danni.

Madrid, 1 luglio.

Sulla provincia di Leon si sono abbattuti temporali di eccezionale violenza. In questa cinque pastori hanno perduto la vita, carbonizzati da fulmini. Anche la Catalogna e altre regioni della Spagna sono sotto l'imperversare di piogge torrenziali. I danni sono ingenti.

Torrenti del Trentino straripano per le piogge

Trento, 1 luglio.

La strada nazionale della Valle Venosta, è rimasta oggi interrotta per dieci ore in seguito alle straripamento del torrente Slinigh dopo un violento subitaneo nubifragio scatenatosi sulla zona stamane. Anche la linea ferroviaria è rimasta parzialmente allagata, ma il traffico dei treni non ha subito interruzioni. Questa sera, dopo un altro violento temporale, le acque del rio Slinigh in piena, si sono nuovamente riversate sulla strada.

Casa di Cura **LA QUIETE**

VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Tel. 18-23

DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO

Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio - Tubercolotici e mentali esclusi

Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7200, 16-3-47)

ALLA V FIERA CAMPIONARIA DI TRIESTE

Il legno e il caffè raccontano la loro avventurosa storia

Queste due merci, con il solo transito nel porto della città giuliana, anni fa fruttavano molto denaro - Ora si vorrebbe un ritorno ai "bei tempi"

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 1 luglio.

In due grandi padiglioni della V Fiera di Trieste il legno e il caffè raccontano la propria storia. Anche altre merci raccontano la loro ma queste due più minuziosamente e, come vedremo, per una seria ragione locale.

Il legno è antico. Venne sulla terra prima dell'uomo e ha lavorato molto. Dicono che esso meriti un riposo in pensione non afflitta dalla vecchiaia e che la chimica riuscirà quanto prima a rendere gli alberi un poetico ornamento della natura, un'igiene dell'aria e silenziatore. Ma non ci siamo ancora e dall'inizio del secolo in poi la società umana ha consumato legno con un crescendo costante, frenandosi soltanto nel 1951-52 per complicazioni di carattere monetario (alti costi).

L'esempio di Maometto

I boschi occupano il 22 per cento della superficie terrestre fertile. Sono in testa alla pari le due Americhe e l'Asia. Si equivalgono press'a poco Africa ed Europa. In Europa anche noi avevamo una bella situazione boschiva, ma poi vennero i barbari, specialmente i Saraceni che avevano capito male un versetto del Corano concernente gli alberi e ci rovinarono. Altri barbari contemporanei e cittadini italiani continuano in piccolo la rovina, divorando il capitale invece di coltivarlo per i frutti. L'anno scorso dovemmo chiedere all'estero tanto legno per metri cubi 1.832.290 ma da minuziosi schizzi e belle fotografie apprendiamo ora Roma in questi ultimi tempi ha pure destinato alle nostre foreste quasi 25 miliardi di lire e che in un anno le hanno curate 12.663.981 giornate lavorative. Noi siamo all'ottavo posto nel consumo del legno con metri cubi 0,19 per abitante, nel genere destinato al fuoco, e altrettanto in quello da lavoro: è in testa il Canada con metri cubi 1,66 e 2,34 rispettivamente. Il nostro problema della montagna concernente lo spopolamento sarebbe risolto con il riportare la terra ora a uso più vasta produzione di alberi: è ciò che sa fare di meglio.

Un albero può diventare tronco da tavolame, legname da spacco, paleria grossa e minuta, puntellame da miniera, giornali, libri, botti, carbone, stuzzicadenti, pipe e molto altro ancora. Una volta chi produceva legname soleva venderlo alla rinfusa, lasciando ad altri la cura di trasformarlo. Adesso tutti i popoli sono presi dalla furia di produrre industrialmente, non importa come nè quanto e ambiscono ad esportare le cose prodotte. In ogni parte si sente gridare che «bisogna esportare di più», ma non si sa di preciso chi è che debba importare. Così il commercio degli alberi incontra parecchie difficoltà. Comunque a Trieste affluisce ancora molto legno, particolarmente dall'Austria (tonnellate 231.560, statistiche 1952), dalla Cecoslovacchia (tonn. 65.412), dalla Jugoslavia (tonn. 20.283), dall'Unione sud-africana (tonn. 15.529), che si imbarca poi per la Turchia, la Grecia, l'Egitto, Israele, Marocco, Algeria, ecc. L'imbarco è facile. Difficilissimi sono i pagamenti, noiose le dogane. La nostra dogana ha diciotto capitoli (voci) che riguardano il legno. Esso respira in «clearing», soltanto gli Stati Uniti e il Messico giocano in valuta libera.

Passiamo al caffè. Esso comparve sulla terra con tutti gli altri alberi: i cammelli e le capre lo scoprirono subito, ma l'uomo impiegò molto tempo prima di accorgersi che le capre e i cammelli quando mangiavano caffè erano più arzilli e quasi allegri. Sembra che già Maometto bevesse caffè all'uso di oggi, e che dopo qualche tazza si sentisse così robusto da poter affrontare quaranta donne e sbalzare di sella quaranta cavalieri. Ma è soltanto intorno al Mille che il caffè emigra in maniera considerevole dall'Etiopia, suo paese di origine e si fa un nome civilizzandosi. L'Etiopia lo ha tuttora allo stato selvatico.

Trecentosessanta difetti

Ci volle qualche secolo prima che il caffè, lasciata la sua culla, arrivasse in Europa, ma una volta raggiuntala vi prese piede solidamente. Da noi invase le «Botteghe della acque» le quali finirono per prendere il suo nome. Fare un caffè era un'arte: Giuseppe Verdi preferiva lodi per il caffè curato da lui personalmente più che per la sua musica. Adesso per farlo ci sono le macchine. Ne hanno inventate anche da applicare ai cruscotti delle automobili. Esse brutalizzano il chicco macinato, spremendogli insieme con l'aroma una parte della cellulosa che il nostro stomaco ancora non capisce.

Il caffè deriva da un albero che, quando era libero, raggiungeva anche i sei metri di altezza. Da quando si è messo in società con l'uomo niente più altezza, sarebbe irrazionale, si estende lateralmente. I frutti dell'albero del caffè sono rossi e perciò lo hanno battezzato col nome di ciliegia; ciò che utilizziamo noi è il seme, una specie di nocciolo. Ci vogliono quaranta chicchi di caffè per farne una buona tazza, un albero in 24 anni circa al chilo e mezzo. Il caffè crudo deve essere lucido, liscio, secco, sonoro, elastico e se immerso nell'acqua ha il dovere di affondare colorandola minimamente. Se la colora troppo e non affonda, appartiene a una cattiva famiglia. Quando lo si annusa e secco deve ricordare un odore di fagioli freschi, del malto cotto o del miglio. Il caffè è classificato a seconda dei suoi *difetti*, il più pregiato è quello con un solo difetto, ma si può arrivare fino a 360.

La coltivazione del caffè interessa le parti meno calde delle zone tropicali. Il Brasile è in testa col 48 %, in coda l'India con l'1 %. Nel 1951-1952 furono prodotti cinque milioni 552 mila sacchi di caffè. Un sacco è uguale a 60 chili. E' difficile per noi italiani scambiare caffè verso merci. Una parte del caffè brasiliano vuole soltanto un certo tipo di automobili.

Nel consumo del caffè sono in testa gli Stati Uniti: chilogrammi 7,400 all'anno per ogni abitante, seguiti dal Belgio e Lussemburgo con kg. 6,700. Noi siamo al 14° posto: chilogrammi 1,100. Gli Stati Uniti non dubitano minimamente che il caffè sia uno stimolante del cuore, dell'attività muscolare, dell'intelletto senza postumi depressivi e la propaganda che lo esalta sfocia con un solo bollettino in 8.126 centri di diffusione. Noi lo accogliamo con una tassa di lire 6500 al quintale e poi lire 30 mila, sempre al quintale, come imposta di consumo; c'è inoltre l'imposta generale sull'entrata che prende il 12%. Sono tassati i sacchi vuoti come tessuto e prodotto lavorato, cioè due volte; segue il 2% come tassa di bollo (massimo lire mille); non basta, c'è ancora 0,80% di diritti amministrativi, 60 lire la tonnellata di tassa sbarco e 10 lire al quintale come diritto di statistica.

Ed eccoci alla ragione per la quale la Fiera di Trieste dà tanta importanza al legno e al caffè. Nel 1952 il movimento marittimo e ferroviario di Trieste con i suoi 65 milioni 800 mila quintali superava di oltre sette milioni il massimo raggiunto in antico, ma senza dare luogo a una identica prosperità cittadina. Ciò perchè il movimento di allora non era di puro transito come quello odierno. Le merci che arrivavano a Trieste erano variamente manipolate e ripartivano dopo avere acquisitato un maggior valore che tradotto in denaro restava sul posto. Era il cosidetto *transito commerciato* e adesso che Trieste vi vorrebbe ritornare, il legno e il caffè sarebbero due settori in cui ha già grande nome.

Antonio Antonucci

Personalità jugoslave visitano i padiglioni

Trieste, 1 luglio.

Il sottosegretario jugoslavo Alex Bebler e la numerosa delegazione jugoslava, ha visitato oggi la Fiera di Trieste. Ricevuti dal presidente e da altri dirigenti, Bebler e il suo seguito hanno iniziato la visita ai padiglioni cominciando da quello jugoslavo. La visita, protrattasi per due ore, è continuata attraverso le altre esposizioni straniere e quindi nei padiglioni italiani.

Il dottor Bebler ha chiesto molte informazioni sulla potenzialità degl'impianti industriali triestini e ho hanno interessato anche i mosaici della cattedrale di S. Giusto e la architettura veneta del Duomo di Muggia.

Al termine della visita, la delegazione è stata ricevuta nella palazzina della direzione e qui il sottosegretario jugoslavo, dopo aver premesso che sperava che i triestini lo avrebbero compreso «anche se non parlava la loro lingua», ha dichiarato di avere visitato la fiera «con grande piacere». In quanto alle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, in questo luogo ci incontriamo da buoni amici, da uomini d'affari e speriamo che più tardi ci incontreremo da buoni amici su altri campi di attività nazionale».

La vittima Maria Elmi, «Miss Porretta». (Telefoto)

"Sono ancora innamorato di lei,, dice l'assassino di Miss Porretta

Al processo di Bologna il medico omicida ha raccontato il suo dramma - Depongono il padre ed il fidanzato della vittima - Un colloquio a tre, concluso con una minaccia

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 1 luglio.

Alle Assise di primo grado della nostra città si è iniziato oggi il processo per l'uccisione di «miss Porretta». La sera del 2 febbraio 1952, come è noto, il dott. Luciano Maggiorani, medico condotto di Castel di Casio, attese nascosto dietro una colonna in via Orfeo a Bologna che la giovane Maria Elmi da Porretta, con la quale da tempo amoreggiava, uscisse dall'abitazione del fidanzato e le sparò contro due colpi di pistola, rivolgendo poi l'arma contro di sè. Mentre la Elmi decedeva poco dopo, il dott. Maggiorani, per quanto ferito gravemente a un polmone, poteva essere salvato.

In seguito agli elementi prospettati dai difensori, il Maggiorani fu inviato al manicomio criminale di Reggio Emilia, per una perizia psichiatrica che si concluse con una dichiarazione di seminfermità mentale. Al Maggiorani è anche contestato il reato di lesioni personali in danno del giovane Carlo Mazzari: secondo l'accusa egli tese un'imboscata al Baraldi e, per uno scambio di persona, colpì con un bastone il Mazzari.

Il presidente dott. Scotti, dopo aver messo i giudici popolari al corrente degli elementi della tragica vicenda, ha dato inizio all'interrogatorio dell'imputato. Il Maggiorani — un giovane di media statura e corporatura snella — ha rifatto la storia della sua relazione con l'uccisa, insistendo particolarmente sulla facilità della sua conquista e sulla natura prettamente sensuale dei loro rapporti: «Solo più tardi seppi che era fidanzata e tentai, dato che non mi era possibile lasciarla perchè l'amavo troppo, di regolarizzare i nostri rapporti. Ma i genitori di lei non vedevano di buon occhio questa soluzione perchè intendevano che Maria sposasse il Baraldi, forse per ragioni di carattere economico».

P. M. avv. Sangiorgio: Come accolse la Elmi la sua richiesta di sposarla?

Imputato: A me parve che fosse d'accordo. Comunque tentava di temporeggiare e io credevo che fosse per liberarsi dell'altro senza dare scandali.

Presidente: In sostanza — e la prego di rispondere con precisione e senza divagare — quali erano le sue intenzioni verso la Elmi?

Imputato: Come ho già detto, in un secondo tempo capii che i miei sentimenti per lei erano profondi e le chiesi di lasciare il Baraldi per sposare me. Chiesi, anzi, al parroco di Porretta, dei consigli sulle pratiche per ottenere i documenti necessari.

Il Maggiorani ha poi ricordato come il 1° febbraio, dopo che la Elmi non si era fatta viva all'appuntamento che le aveva fissato a Pracchia, egli si era agitato: ed un suo amico medico consegnò una lettera quanto mai esaltata. Il mattino successivo spedì al padre del Baraldi una lunga missiva con la quale lo metteva al corrente della propria relazione con la Elmi: in quella lettera il Maggiorani usò espressioni quanto mai violente nei confronti del Baraldi figlio, il quale, a suo dire, era un «cretino» ad insistere nel fidanzamento con una ragazza che era rimasta due volte incinta di un altro.

A domanda del Presidente, l'imputato ha poi confermato che la Elmi gli raccontò una volta di avere allentato i bulloni della moto del Baraldi nella speranza di fargli accadere un incidente. Il Baraldi ha successivamente deposto di non saper nulla di ciò.

Il Presidente ha continuato nelle sue contestazioni facendo rilevare all'imputato che sia dal suo comportamento la sera prima del fatto, sia dalla lettera inviata al Baraldi padre, si può ritrarre l'impressione che egli fosse ormai conscio di aver perduto per sempre la Elmi.

Ma il Maggiorani ha spiegato: «La sera prima ero effettivamente esasperato perchè lei non era venuta all'appuntamento e per questo, parlando con il mio amico medico, pronunciai delle frasi di minaccia ed il mattino dopo inviai al Baraldi padre la lettera. Ma quando a mezzogiorno essa mi telefonò, venni a Bologna convinto di stare con lei tutta al notte.

Presidente: Non sapevate invece che la Elmi aveva preso impegno con il Baraldi per andare con lui a un ballo?

Imputato: Non lo sapevo, ma anche se l'avessi saputo non avrebbe importato nulla, perchè ci saremmo potuti vedere dalle 19 alle 21 e ritrovarci poi a mezzanotte a casa sua.

Il presidente ha dato lettura dell'epistolario intercorso fra l'imputato e la vittima. Il Maggiorani ad un certo momento lo ha pregato di «saltare» quei periodi che potrebbero offendere la memoria della Elmi alla quale ha detto di essere «ancora legato da profondo amore».

Per quanto riguarda il ferimento del Mazzari, il Maggiorani si è protestato del tutto innocente. E' stato quindi interrogato il padre della vittima, Ubaldo Elmi. Questi ha dichiarato di non aver mai fatto pressioni sulla figlia perchè sposasse il Baraldi anzichè il Maggiorani: «L'ho sempre lasciata libera di decidere della sua vita». Circa la relazione con il Maggiorani il teste ha affermato di averne avuto sentore solo dopo l'aggressione al Mazzari.

Con viva curiosità del numeroso pubblico è stata seguita l'ultima testimonianza della giornata: quella del dott. Stefano Baraldi, il fidanzato della Elmi. Il teste ha raccontato di essersi fidanzato con la ragazza nel 1949: non ebbe mai ragione di sospettare della fedeltà di Maria la quale, anzi, un giorno lo informò spontaneamente di essere corteggiata dal medico condotto di Castel di Casio.

Presidente: Vi precisò la natura intima dei loro rapporti?

Teste: Mi parlò solo di un corteggiamento e io non ebbi mai ragione di pensare che fra essi esistessero legami di natura intima.

Presidente: Come andò l'incontro con il Maggiorani e la Elmi verso il Ferragosto del 1951?

Teste: Lui mi disse che lo non era il tipo adatto per la Elmi e mi invitò a non volerla trattenere per forza. Io gli risposi che ora lei che doveva decidere. Il colloquio finì così: la Elmi non disse niente ma dopo, a tu per tu, mi assicurò che era con me che voleva essere fidanzata. Io la invitai a comunicare la cosa al Maggiorani e lei gli telefonò in mia presenza. Fu allora che lui le rispose: «Sta' attenta che non finirà così».

Presidente: Ma non si parlò della natura intima dei loro rapporti?

Teste: No, io ne ho saputo qualcosa solo dopo il delitto.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

c. c.

Il dott. Luciano Maggiorani

ALEGGIA NELL'AULA L'OMBRA DEL PADRE

Gian Luigi Medugno rivela i suoi sogni d'amore e di milioni

"Volevo sposare Gloria Ferri...,, - La fuga troncata a Tangeri - Quattro testimoni di Parte Civile non si sono presentati: saranno tradotti dai carabinieri

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 luglio.

I bambini giocarono a lungo, nel Parco, attorno alla panchina su cui Domenico Medugno si era accasciato, prima di accorgersi che la morte era entrata fulminea in quel vecchio cappotto. Quando i vigili portarono via quel cadavere, si scoprì che il giornale stretto dalla mano del suicida era aperto sulla fotografia di «Cicci» e sulla notizia della scandalosa che era dilagata per via Monte Napoleone, in Borsa, per i salotti di Milano.

Cento milioni di lire, una ragazza tra le più belle della città, un itinerario da grande avventura: Zurigo, Parigi, Madrid, Tangeri. Così il figlio del Presidente del Tribunale dei minorenni entrò d'impeto nelle cronache di quest'inverno.

Oggi vi è riapparso, ma il processo si svolge in sordina. Lo scalpore attorno al suo caso si è placato; le Parti Civili hanno revocato le querele. La prima udienza del processo contro Gian Luigi Medugno si è chiusa con quattro decisioni significative. Quattro ammende da diecimila lire il Presidente del Tribunale, dott. Biotti, ha inflitto a testi che non hanno risposto alla chiamata dell'ufficiale giudiziario: Pizzorni, Grieco, Ignelzi e Moro. I carabinieri provvederanno domattina — ha ordinato il Presidente — a portarli in aula con le buone o con le cattive. Ma si è già capito che hanno abbandonato la loro posizione di accusatori: lo spiraglio che si era aperto sul mondo dell'alta finanza milanese si è già richiuso. Rimane solo il Presidente del Tribunale che oggi giudica Gian Luigi Medugno a meravigliarsi che somme di 10-20-30 milioni siano considerate «non eccessive» dai protagonisti di questo processo.

La giovane Gloria Ferri

Avventuroso viaggio

Il giovane imputato è comparso oggi nel pomeriggio nella gabbia: in apparenza disinvolto, in realtà scosso da un'affannosa emozione. E' un bel ragazzo: capelli ondulati, sguardo chiaro e fermo, spalle robuste, una taglia di eleganza sportiva. Veste in grigio spigato, cravatta blu, camicia bianca. I colleghi di suo padre, in toga e tocco, lo interrogano con distaccata severità, e sembra di udire nella voce del Presidente l'amarezza di un rimprovero.

— Io volevo sposare Gloria Ferri, ma le nostre famiglie erano contrarie. Decisi perciò di allontanarmi dall'Italia per qualche tempo: al ritorno avrei messo i parenti davanti al fatto compiuto. Ero commissionario di borsa...

— Risulta che eravate fattorino!

— Esatto, avevo comunque la tessera di libero accesso alla Borsa ed effettuavo regolarmente operazioni finanziarie per conto di clienti miei o di mio fratello Arnaldo. In quel tempo avevo in corso un affare con il signor Carlo Rasini: mi firmò sette assegni per circa trentadue milioni perchè acquistassi titoli di industrie americane in Svizzera. Un credito per quarantamila dollari ma lo concessero i signori Luigi Moro e Alessandro Pizzorni, per altre operazioni in Svizzera. Partii il 21 novembre da Milano. A Zurigo depositai i dollari in una banca, poi con la mia fidanzata ripresi il viaggio per Parigi. Ci fermammo alcuni giorni. Quindi, in aereo, proseguimmo per Madrid. Gloria desiderava che io la conducessi a Tangeri, nel famoso hôtel internazionale «Marraquès». Così, riprendemmo il viaggio, ma a Tangeri sorsero le prime difficoltà. Il console negò il visto al passaporto di Gloria, ritirò il mio. «Che cosa il successo?», domandai.

«Lei lo sa meglio di me», mi rispose il console, e mi mostrò i giornali.

Vertigine del denaro

Quei giornali erano gli stessi che suo padre stringeva in pugno nel suo disperato vagabondaggio al Parco. Ma il giovane sorvola e continua a spiegare, o meglio, a imbrogliare.

— Perchè avevate bisogno di andare tanto lontano per quelle nozze? Perchè vi provvedeste di tutto quel denaro? Perchè non avvertiste i creditori delle vostre decisioni?

A queste domande Gian Luigi Medugno risponde obliquamente, aggiungendo sempre nuovi diversivi. Questa è la sua forza: egli si trova al centro di un complicato giro di interessi. Sa che nessuno tra i testi d'accusa potrà colpirlo senza colpire se stesso. Sa inoltre che, come suo padre, nemmeno questi magistrati che oggi gli siedono davanti hanno mai conosciuto la vertigine del denaro che va, che viene, che si moltiplica solo che si sappia «girare le lire». Il tutto, nel suo racconto, appare quasi legittimo, come se nell'altro fosse avvenuto che un amoroso viaggio «montato» dalla stampa per scopi di scandalo. Un punto risulta abbastanza chiaro, tuttavia: le operazioni ordinategli dai creditori dovevano essere effettuate entro breve termine, e così pure la restituzione dei crediti.

«Breve termine significa, nel mondo degli affari, un mese, due mesi», ha dichiarato ripetutamente Gian Luigi Medugno. Ma il signor Carlo Rasini, che subito dopo è salito alla pedana dei testi, lo ha smentito. Il signor Rasini, appena conobbe la fuga del giovane affarista innamorato, si gettò all'inseguimento e riuscì a metterlo nelle mani della polizia spagnola. «Breve termine — egli ha precisato — significa un giorno o due. L'operazione che gli avevo affidata doveva essere eseguita il giorno dopo il suo arrivo a Zurigo».

E' mancata alla ribalta della curiosità la vamp di questa vicenda, Gloria Ferri, compagna di «Cicci» nelle spensieratezze. Lui le donava braccialetti e monili. Per un litigio decidevano di buttare tutto nelle acque dell'Idroscalo. Però si pentivano e decidevano di tenersi il bronzo e l'oro insieme. Si riconciliarono per fuggire uniti verso l'avventura internazionale, meta il Brasile, conti correnti aperti in molte banche.

Idillio in carcere

Ora sembra che l'idillio debba maturare in carcere, dove Gloria Ferri si reca spesso a visitare il suo «Cicci».

Domani la sentenza. Truffa e appropriazione indebita sono le imputazioni emesse dalla Magistratura.

Ma in lontananza c'è una più grave ombra che pesa su tanta spregiudicatezza. E' l'ombra di quel padre che, uscito dal secolo dei galantuomini, seppe reggere al naufragio del ben costruito edificio dei suoi principi morali. «Ricordati di come tuo padre se li guadagna», dicevano ai tempi di Renato Fucini i papà quando consegnavano le poche monete di argento ai figli, per le scappatoie all'università. E si avviavano mesti, all'alba, verso la loro fatica quotidiana.

Gian Luigi Medugno

Le denunce per la Vanoni in altri centri del Piemonte

Casale Monf., 1 luglio.

Le denunce «Vanoni» per la complementare a Casale Monferrato risultano 1418 per un reddito imponibile complessivo di lire 611.720.000 e conseguente imposta pei contribuenti complessivamente di L. 18.961.365.

Ecco le denunce superiori ad un milione:

Ing. Amisano Paolo dir. uff. elettrica 2.400.000; Attrovio Marina ved. Marchino 2.000.000; dr. Assi Elvezio industr. 5.900.000; Assi Zina 3.200.000; Bandiera Giovanni commerc. 1.400.000; Barbarini Umberto 1.640.000; Bargero Gentile industr. 2.000.000; geom. Bargero Pierino industr. 2 milioni 600.000; ing. Bassi Giovanni industr. 2.000.000; geom. Bertinotti Giovanni 1.800.000; avv. Bevorio Ernesto 1.120.000; dott. Buzzi Luigi industr. 4.950.000; ing. Cappa Carlo 2.900.000; avv. Cappa Maria 1.540.000; generale Casalnelli Guglielmo 2.250.000; Cavalli Carlo commerc. 1.560.000; Cipriani Emilio 2.550.000.

Dott. Cornaglia Tommaso 1 milione 800.000; prof. dott. Davanni Giovanni 8.100.000; Demaestri Evasio commerc. 3.750.000; dott. Depalma Guglielmo 1.620.000; ing. Franchi Giovanni industr. 1 milione 860.000; ing. Frezet Giulio 2.100.000; Gagliardini Ottavio industriale 1.640.000; dott. Gay Silvio 1.620.000; ing. Gallea Giuseppe 1.860.000; geom. Gallone Carlo commerc. 1.160.000; Grignolio Giuseppe commerc. 3.150.000; dott. Guaschino Angiolino 1.080.000; dott. Giovanni 1.000.000; rag. Losio Mario 1.440.000; prof. Lovera Felice 1.480.000; Maffioli Eugenio commerc. 1.760.000; Mantelli Luigi commerc. 2.500.000; rag. Marchino Carlo 1.260.000; rag. Massa Cesare 2.900.000.

Dott. Milanese Eugenio industriale 5.800.000; prof. dott. Muggia Adriano 2.950.000; Musso Lina 3.400.000; Nuvolo Bruno commerciante 1.000.000; ing. Palli Aldo industr. 1.160.000; ing. Palli Ugo 1.360.000; Pesce dr. Riccardo 2.000.000; Piasco Giuseppe industriale 1.250.000; geom. Piazza Adolfo impresario 4.250.000; dott. Piccarolo Giacomo 1.700.000; dott. Provvidenza Donato 1.200.000; rag. Ranzenigo Giuseppe 3 milioni 180.000; ing. R. Giuseppe 7.700.000; rag. Regusoni Ermanno direz. Banca 1.220.000; dott. Roncaroni Ippolito radiologo 5 milioni 000.000; prof. dott. Salvini Antonio 2.700.000; geom. Sartor Rienzo 1.080.000; Sassone Felice commerc. 1.140.000; Stringa Dino 1.480.000; Ubertazzi Alberto impres. 2.850.000; Ubertazzi Felice impres. 2.850.000; prof. Vautero Giuseppe 1.020.000; dott. Viale Marchino Teresio industr. 5 milioni 900.000.

Mondovì, 1 luglio.

Ecco l'elenco delle denunce «Vanoni» presentate a Mondovì e il cui imponibile è superiore al milione di lire:

Rossi Pietro, industriale, 3 milioni 800.000; Battaglia ing. Andrea, industriale e banchiere, 3 milioni 750.000; Levi dott. Marco, industriale, 3.550.000; Battaglia rag. Paolo, industriale e banchiere, 2.300.000; Enrico dott. Livio, magistrato, 2.300.000; Barberis dott. Leandro Ugo, chirurgo primario, 2.000.000; Ribaldone dott. Luigi, magistrato, 1.300.000; Astegiano Maurizio, direttore di banca, 1 milione 860.000; Battaglia Rosmilla, agiata, 1.860.000; Borzona Giovanni Battista, impiegato, 1.620.000; Piacenza dott. Scipione, magistrato, 1.580.000; Beltrandi dott. Mario, industriale, 1.400.000; Carpani dott. Achille, notaio, 1.400.000; Sordo Sebastiano, commerciante, 1.400.000; Gazzola Bartolomeo, macellaio, 1.300.000; Beltrandi dott. Enzo, industriale, 1.300.000.

Balbo dott. Giuseppe, farmacista, 1.283.000; Vigna Bartolomeo, commerciante, 1.262.000; Bicardi prof. Francesco, insegnante, 1 milione 240.000; Fubini ing. Livio, impiegato, 1.220.000; Battaglia Maddalena, agiata, 1.240.000; Battaglia Maria, agiata, 1.180.000; Giordano Albino, panettiere, 1 milione 175.000; Indemini dott. Giovanni, industriale, 1.150.000; Morganti ing. Luciano, impiegato, 1.140.000; Rosio dott. Giovanni, chirurgo, 1.113.000; Parone Luigi, impiegato, 1.100.000; Grana Agostino, commerciante, 1.100.000; Fossati Aniceto, commerciante, 1.091.000; Rossi prof. Onorato, insegnante, 1.080.000; Cordero Carlo, commerciante, 1.040.000; Quaranta Luigi, impiegato, 1.020.000; Squarotti dott. Alfonso, magistrato, 1.020.000; Musso ing. Guido, impiegato, 1.000.000.

Un autista travolge la nipote di 4 anni

Modena, 1 luglio.

La piccola Tesiba Ghedussi, di 4 anni, è stata schiacciata dalle ruote posteriori di un autocarro che stava uscendo da un cortile per entrare nella strada al centro di Nonantola. L'autocarro era pilotato dallo zio della bambina, Ivaldo Ghedussi, di Guido. Quando che la bambina aveva tentato di salire sulla parte posteriore del camion, scivolando poi sotto le ruote. Lo zio non si era accorto del grave incidente. La piccola Ghedussi è deceduta

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ULTIME NOTIZIE

Il programma di Adenauer per l'unità della Germania

Zarubin, di passaggio ad Amburgo, esclude che il convegno dei diplomatici a Londra sia conseguenza del rinvio dell'incontro alle Bermude

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 luglio.

Di passaggio da Amburgo, dove ha poi continuato il viaggio per Mosca dopo avere trascorso alcune ore all'aeroporto, l'ambasciatore russo a Washington, Zarubin, non ha risposto i soliti «njet» o «no comment» alle domande dei giornalisti, ma ha detto che la conferenza di Mosca, alla quale parteciperanno gli ambasciatori sovietici a Londra e a Parigi e l'alto commissario russo in Germania, sarà di grande importanza, anche se non di lunga durata. «La spero di tornare a Washington fra pochi giorni — ha dichiarato Zarubin — e così sarò in grado di dire se a Mosca discuteremo anche i recenti avvenimenti nella Germania orientale. Ma posso assicurarvi che la conferenza non è stata convocata in conseguenza del rinvio dell'incontro tripartito alle Bermude».

Senza giacchetta

Zarubin, che s'era tolta la giacchetta (altra trad[illegible] che scompare: quella della meticolosa correttezza dell'abbigliamento dei diplomatici sovietici), si è intrattenuto a lungo con i giornalisti, dolendosi di non essere in [illegible] del viaggio per la Germania e quindi di non poter fare una scappata in città. Le sue brevi dichiarazioni sembrano confermare che Molotov e Malenkof hanno convocato a Mosca i loro rappresentanti diplomatici a Londra, Washington, Parigi e Berlino per discutere la situazione creatasi dopo i recenti avvenimenti nella Germania orientale e in Corea; e si è tentati di pensare che dopo la conferenza di Mosca, il Cremlino potrebbe effettivamente lanciare la nuova offensiva di pace di cui si è parlato tanto negli ultimi giorni, specialmente a proposito delle proposte che la Russia presenterebbe per la soluzione del problema tedesco.

Di questo problema si è occupato a lungo il cancelliere Adenauer leggendo oggi alla Camera, che ha tenuto la ter[illegible]'ultima seduta della legislatura, una dichiarazione governativa sulla politica estera. «In seguito alla insurrezione nella Germania orientale — ha detto Adenauer — 62 persone sono state condannate a morte e 25 mila arrestate. Il sacrificio di questi patrioti, che sono entrati per sempre nella storia della Germania, ci impone di fare tutto il possibile per arrivare all'unificazione del territorio tedesco. Noi siamo preparati per il giorno dell'unificazione: già sono state approntate le misure per rifornire di derrate alimentari, di carbone, di ferro, d'acciaio, di energia elettrica i nostri fratelli che vivono nella zona sovietica. Inoltre sono pronti i disegni di legge per estendere a questi nostri fratelli i benefici sociali di cui godono gli abitanti della Germania occidentale, per risolvere i problemi dei trasporti, della differenza fra le due monete (il marco occidentale e quello orientale), della disoccupazione, eccetera. Ed io intendo proporre al nuovo Parlamento di riserbare immediatamente alcuni seggi ai rappresentanti dei tedeschi della zona sovietica, che dovranno poter far sentire la loro voce nella nuova Camera anche prima della unificazione della Germania».

«Per arrivare alla unificazione — ha continuato Adenauer — il Governo federale si sforzerà di realizzare il seguente programma: 1) apertura di tutti i posti di frontiera fra le due Germanie; 2) soppressione della «fascia di sicurezza» creata dai comunisti lungo il confine; 3) libertà di circolazione per tutti i tedeschi su tutto il territorio tedesco; 4) libertà di stampa e di riunione in tutta la Germania; 5) libertà a tutti i partiti politici di svolgere la loro attività; 6) votazione di norme democratiche per proteggere tutti i cittadini contro gli arbitrii e il terrore».

Intervenendo nel dibattito di politica estera, i rappresentanti dell'opposizione hanno fatto osservare che ben difficilmente Adenauer potrà realizzare il suo programma, perchè si tratta di misure che non sono tutte di competenza del Governo comunista della Germania orientale. «Se è vero, ed è vero, che la suddivisione della Germania costituisce il maggior pericolo per la pace mondiale, come ha riconosciuto lo stesso Cancelliere, il dovere del Governo è di approfittare dalla nuova atmosfera creata dall'insurrezione di Berlino per chiedere energicamente alle potenze occidentali di intavolare immediatamente trattative con la Russia per arrivare alla unificazione di tutto il territorio tedesco», ha detto un oratore socialdemocratico.

Il convegno a quattro

Adenauer ha ripetuto che vi è un solo mezzo per costringere la Russia a trattare: il rafforzamento dell'unità europea. «La comunità difensiva europea non deve essere considerata come uno strumento di aggressione dal popolo russo, al quale noi auguriamo pace e prosperità. Se l'Unione Sovietica desidera dare una prova di buona volontà, dovrebbe restituire la libertà alle centinaia di migliaia di prigionieri di guerra ed internati civili tedeschi che ancora si trovano in Russia. Ma fino a quando il Cremlino non metterà le carte in tavola e proverà di voler arrivare effettivamente ad una distensione internazionale, noi dobbiamo seguire la politica di integrazione europea».

Essendosi fatte ancora più vivaci le critiche dell'opposizione, Adenauer ha preso ancora una volta la parola ed ha detto: «Io sono favorevole ad una conferenza a quattro per discutere il problema della Germania, anche se non si dovessero attendere grandi risultati dalla convocazione di questa conferenza. Infatti non bisogna lasciare nulla di intentato per cercare di ridare la libertà ai nostri fratelli della Germania orientale. Vi devo però ricordare che la Russia non ha risposto alle recenti proposte delle potenze occidentali. Il Governo tedesco non può trattare direttamente con la Russia, ma soltanto raccomandare — e lo farà — alle potenze occidentali di cercare di risolvere al più presto il problema dell'unità della Germania. In ogni caso sia ben chiaro che il Governo di Bonn non accetterà mai una pace dettatagli. Noi abbiamo il diritto di sedere al tavolo della conferenza della pace».

e. a.

L'ambasciatore russo a Washington, Zarubin, che è passato ieri a Berlino durante il suo viaggio per Mosca

Sygman Rhee ha respinto gli appelli delle Nazioni Unite

Gravi dichiarazioni del Ministro degli Esteri sudista

(Nostro servizio particolare)

Seul, 1 luglio.

Sygman Rhee ha respinto gli appelli della N. U. di ricercare di una pacifica unificazione della Corea. Così si ha detto stasera il ministro degli Esteri sudista Pyun Yung Tae, aggiungendo che «il Presidente dispera di qualsiasi pacifica soluzione della questione coreana; egli ritiene che soltanto i mezzi militari possano portare all'unificazione del Paese». Ad ogni modo non si può essere certi se questa sia una parola «definitiva» da parte di Rhee, «ma — ha detto Pyun — che la posizione sia definitiva e che non lo sia, essa è la nostra posizione del momento».

Da altra fonte coreana si afferma che, pur essendo la «presente posizione» quella che Rhee ha tenuto fin da principio, la sua riaffermazione dopo una settimana di conversazioni fra gli alti esponenti sudisti e l'inviato di Eisenhower, Walter Robertson, getta un'ombra ancor più cupa sulle prospettive già esigue di adesione coreana alla tregua.

La dichiarazione di Rhee, ci ha detto Pyun, è contenuta in una nuova lettera, inviata a Robertson nella tarda giornata di oggi. Per il momento, ha detto il ministro, non è stato fissato alcun altro incontro fra Rhee e Robertson, e Pyun ha fatto comprendere di essere pessimista sulle possibilità di compromesso.

Il Ministro degli Esteri ha intrattenuto questa sera a pranzo Robertson e gli altri membri della Delegazione americana. In giornata, il capo di S. M. dell'esercito americano generale J. Lawton Collins, ha conferito con il generale Mark Clark e con gli alti esponenti delle forze di terra di mare e dell'aria delle N. U. al Comando alleato, presumibilmente per discutere gli aspetti militari di un definitivo rifiuto coreano di adesione alla tregua. La riunione riflette il crescente pessimismo degli ambienti alleati sull'andamento dei colloqui Robertson-Rhee.

Intanto, da parte comunista manca ancora una diretta risposta alla richiesta di Clark che si proceda alla firma dell'armistizio, vi aderisca o no in Corea del Sud. Tace anche Radio Pechino. Ma l'emittente comunista si è espressa in termini assai energici nei riguardi delle conversazioni Rhee-Robertson, affermando che esse indicano che «Stati Uniti e Corea del Sud intendono unificare la Corea con la forza».

Un resoconto cronologico dei colloqui Robertson-Rhee indica che nel secondo colloquio Rhee aveva aderito alle condizioni americane di armistizio ma più tardi fece macchina indietro. Robertson affermò a sua volta che il Presidente sudista aveva «distorto» l'offerta americana. Da fonte attendibile si afferma che gli americani dissero pure a Rhee che gli Stati Uniti hanno pagato un «forte prezzo» per rispondere, tre anni fa, al suo appello di aiuto, ed inoltre un altro prezzo in perdite per aver egli ritardato la conclusione di una tregua.

e. o.

L'Egitto per la formazione d'una comunità militare araba

Damasco, 1 luglio.

Il Governo egiziano ha proposto la formazione di una comunità militare araba che dovrebbe comprendere otto divisioni di diciannovemila uomini ciascuna. Tali truppe dovrebbero garantire la difesa del Canale di Suez. La proposta avrebbe lo scopo di facilitare la soluzione del problema anglo-egiziano.

Si ritiene che alla conferenza dei Paesi di lingua araba, fissata per il sette luglio, al Cairo, la questione sarà presa in esame nel quadro del più complesso problema di una organizzazione militare della Lega araba alla quale affidare il compito della difesa totale del Medio Oriente.

I capi arabi affermano che se le potenze occidentali desiderano potenziare le posizioni del Medio Oriente agli effetti della difesa globale, è questo il momento di venire in aiuto alle nazioni arabe con adeguate forniture.

Mossadeq si sbarazza di un pericoloso avversario

Teheran, 1 luglio.

I sostenitori del primo ministro Mossadeq sono riusciti oggi a rimuovere dalla Presidenza della Camera (Majilis) Ayotollah Kashani e ad insediarvi il loro candidato dr. Abdullah Moazami, uomo di legge e proprietario terriero.

Una votazione segreta ha dato infatti i seguenti risultati: 61 voti per Moazami e 31 per Kashani.

La votazione ha avuto luogo in una atmosfera insolitamente calma per il tumultuoso «Majlis». In ogni modo forti cordoni di polizia erano stati distribuiti attorno all'edificio del Parlamento per mantenere l'ordine.

La sconfitta di Kashani, [illegible] delle più pericolose spine nel fianco del primo ministro Mossadeq, è naturalmente una grande vittoria per il Governo.

Rimane ora da vedere se il «Majilis» approverà il provve[illegible] legislativo proposto da Mossadeq, per effetto del quale lo Scià verrebbe ad essere privato di ogni reale autorità sulle forze armate del Paese. Sono tre mesi, infatti, che, nonostante tutti gli sforzi del Primo Ministro, il «Majilis» esita e rinvia l'approvazione di tale legge.

Dopo la votazione odierna, la Camera si è aggiornata a domenica.

SULL'AERODROMO DI MELUN

Un aereo francese supera il muro del suono

Melun, 1 luglio.

Un aereo francese del tipo «Vautour», uno degli esemplari più ammirati al salone già da sei giorni a Parigi, ha superato il muro del suono nel corso di una paurosa picchiata effettuata nel pomeriggio di oggi al disopra dell'aerodromo di Melun. La caratteristica detonazione prodottasi nel superare il ben noto «muro» è stata [illegible] udita nettamente a Melun.

Il fatto assume particolare importanza se si pensa che tale apparecchio, l'ultima realizzazione in fatto di costruzioni aeree francesi, non aveva mai tentato prima la difficile impresa.

Spaventata da uno scoppio si getta dalla finestra

Genova, 1 luglio.

Fortunatamente si è risolto con molto spavento e lievi danni alle persone un pauroso incidente che si è verificato questa mattina a Borzoli. L'operaio Italo Torreggiani di 35 anni, abitante in via Sannino n. 4 a Rivarolo, si trovava poco prima di mezzogiorno nell'abitazione della signora Virginia Grigioli in Biorcelli per il campo di una bombola di liquigas. Mentre si procedeva all'operazione la bombola è scoppiata causando un forte boato e producendo un rovinio di calcinacci, vetri, ecc. La signora Virginia, che si trovava nella cucina insieme con la suocera e un figlio di otto mesi, colta da spavento si è gettata, in cerca di salvezza, dalla finestra, situata al primo piano dell'appartamento. Alla donna, subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Rivarolo, sono state riscontrate ferite guaribili in pochi giorni. L'operaio, la suocera e il piccolo, invece, non hanno subito danni di sorta.

Pare che l'incidente sia stato causato da un fornelletto elettrico acceso nelle vicinanze del luogo dove avvenne il cambio della bombola.

Derubò il proprio ospite ed è condannato a 9 mesi

Aosta, 1 luglio.

E' stato processato oggi dal nostro tribunale Giuseppe Godino fu Antonio di 34 anni da Nicastro, imputato di furto di 200 mila lire ai danni di certo Augusto Pinnier di Serre. Il fatto avvenne nel marzo scorso, quando il Godino con altri tre compaesani giunti dalla Calabria vennero ospitati dal Pinnier in attesa che trovassero lavoro. Il [illegible] dopo il loro arrivo, però, il padrone di casa constatava la sparizione di 200 mila lire, che teneva nascoste sotto il materasso del divano e la scomparsa del denaro era avvenuta mentre il Godino era rimasto solo in casa.

Denunciato il fatto ai carabinieri, venne accertato che il Godino, che frattanto era scomparso, aveva inviato a uno dei compagni da Torino una lettera in cui si palesava autore del furto. Il tribunale lo ha pertanto ritenuto colpevole del reato di furto e condannato a mesi nove di reclusione e novemila lire di multa.

ANCORA LATITANTI GLI ASSASSINI DI ROMA

La madre del Salierno tentò di suicidarsi

Disperata per il gesto del figlio, la donna cercò di buttarsi dalla finestra - La polizia di tutta Italia alla caccia dei due giovani

Roma, 1 luglio.

Sergio Conforti e Giulio Salierno, i due assassini dell'impiegato romano Giorgio Greco, sono ancora in fuga, una fuga disperata in cerca di un [illegible] scondiglio qualsiasi che possa evitare la loro cattura. Ma non quale [illegible] ormai? Tutti i posti di polizia sono in allarme.

Oggi è possibile ricostruire nei particolari la rapina. Giulio Salierno e Sergio Conforti, appressatisi alla «500 belvedere» ferma ai bordi di via delle Tre Fontane e a bordo della quale si trovava il Greco con la fidanzata Oriella Mascisi, chiesero minacciosamente il denaro. L'impiegato disse di non averne ed il Conforti fece la seconda domanda: «Accompagnateci in centro». Fu allora che il Salierno si rivolse verso il compagno dicendogli se non fosse pazzo a chiedergli una cosa simile. Concordemente i due intimarono quindi al fidanzati di scendere dalla macchina.

L'auto non apparteneva a Giorgio Greco, era di proprietà della ditta presso la quale era impiegato. Cosa avrebbe detto ai suoi superiori se gliela rubavano in un luogo ove egli non si era recato per ragioni di servizio? Se lo [illegible] appreso, e la cosa non poteva essere evitata, lo avrebbero certamente licenziato. E Giorgio Greco si aggrappò alla maniglia della macchina, protestò, urlò per chiedere aiuto. Estratte le pistole i due rapinatori spararono per far tacere quella voce.

E' stabilito, e lo ha confermato [illegible] il Questore, che il primo a sparare fu il Salierno. Il secondo, quasi simultaneamente, il Conforti. Un guanto trovato nella macchina lasciata abbondonata, aveva però firmato il loro delitto; quella fatale dimenticanza doveva essere la prova più schiacciante della loro colpevolezza. Nelle abitazioni dei due giovani delinquenti, giunsero una mattina alcuni agenti con i cani poliziotti. Il guanto della mano destra, compagno di quello rinvenuto nell'auto fu «flutato» e scoperto in casa del Salierno sotto un mucchio di biancheria.

I due giovani delinquenti erano già fuggiti. Giulio Salierno era stato aiutato in questo dalla madre che gli aveva dato i mezzi per sfuggire alle ricerche; una mamma fino all'ultimo troppo indulgente verso il figlio che le aveva procurato dolori sempre più grandi. Giulio arrivò a casa la sera del 28 verso l'una di notte. La madre lo vide sconvolto, gli domandò cosa avesse. «Ho appreso a dei carabinieri in una rissa per motivi politici», rispose.

Ma quando i giornali all'indomani riportarono la notizia della rapina la povera donna comprese la tragica realtà. Divenne complice del figlio. Quando seppe della morte del Greco, recasi conto che l'ultima speranza del figlio era morta con la sua vittima, tantò di uccidersi gettandosi da una finestra.

L'assassinio della Zarouska

Confermata la sentenza della Corte di Imperia

Genova, 1 luglio.

Si è concluso quest'oggi dinnanzi alla nostra Corte d'Assise d'Appello il processo per l'uccisione della contessa polacca Zarouska.

Stamattina hanno ancora parlato alcuni difensori: gli avv. Tucci e Montoverde, ai quali ha brevemente replicato il Procuratore Generale. Si è ancora avuta una risposta da parte dei difensori, avv. Ricci ed Eandi, e quindi la sentenza, che conferma integralmente la condanna inflitta a Imperia, concedendo però due anni di condono a Chigi, Cantini e Sciaccaluga, al quale la condanna — unica riforma — è stata ridotta a due anni e quattro mesi di reclusione e 6 mila lire di multa.

Uccide la moglie

e poi si spara ai piedi del letto

Foggia, 1 luglio.

In un momento di profondo sconforto un disoccupato ha ucciso con un colpo di pistola la moglie, che stava dormendo, e si è poi suicidato. Il tragico fatto è avvenuto a Troia nell'abitazione del manovale Gennaro Zazzola, di anni 57, che è stato rinvenuto morto ai piedi del letto sul quale giaceva il cadavere della moglie Amalia Consalvo. I carabinieri hanno accertato che lo Zazzola era senza impiego da diversi anni e viveva in condizioni di estremo disagio.

Un violento temporale si abbatte nel Luinese

Luino, 1 luglio.

Un violento temporale si è abbattuto questa sera su tutto il Luinese. L'acqua del torrente Margorabbia, che stava ritirandosi dalle sone allagate, ha preso nuovamente a riversarsi per le campagne. Ove l'acqua oggi si è ritirata, sono rimasti nei campi, su una fascia di vari chilometri che dalla periferia cittadina raggiunge la borgata di Molino d'Anna, da venti a quaranta centimetri di sabbia, ghiaia e fango. I raccolti del fieno, della patate e del granoturgo, sono andati completamente distrutti. Già stamane i primi contadini sono scesi nella nostra città per vendere i loro capi di bestiame rimasti privi di foraggi. La linea ferroviaria Luino-Varese potrà essere riattivata solo fra cinque o sei giorni. Da un primo sommario calcolo i danni provocati complessivamente dal nubifragio nel solo Luinese, si aggirano sui quaranta milioni.

Spara contro il colonnello che gli ha negato la licenza

Drammatico gesto di un maresciallo a Verona - Ferisce gravemente un maggiore, colpisce il colonnello e un soldato e continua a esplodere colpi all'impazzata - Per il suo gesto è possibile la pena capitale

Verona, 1 luglio.

Un maresciallo ha esploso tutti i colpi della sua pistola di ordinanza contro alcuni ufficiali, tra i quali il proprio comandante — un tenente colonnello —, ferendone due e colpendo anche un soldato che si trovava nei locali del comando.

Il drammatico fatto è accaduto poco dopo le nove di stamane alla caserma «4ª Officina riparazione auto» di San Zeno, e ne è stato protagonista il maresciallo maggiore Ferdinando Festoso di 45 anni, residente attualmente a Verona.

Il Festoso riteneva di essere osteggiato dal suo comandante ten. colonnello Balestra: ieri pomeriggio si recava da lui, chiedendogli di poter fruire di 15 giorni di licenza sui 45 che gli spettavano. Il comandante lo consigliava di rimandare le vacanze a causa della contabilità di fine mese e della altre pratiche urgenti da sbrigare nell'ufficio tecnico presso il quale era addetto il maresciallo. Rincasato, comunicava l'esito della sua richiesta alla moglie, poi si chiudeva in un cupo silenzio.

Questa mattina si recava all'ufficio, ove iniziava una discussione con i colleghi in merito alla sua licenza. L'eco del diverbio veniva avvertito dal colonnello che lo redarguiva. Egli estraeva allora di tasca una pistola e dopo aver colpito il comandante sparava sui presenti fino all'esaurimento delle pallottole, colpendo il maggiore Mazzetti e il soldato Mancini, che erano presenti alla scena.

Mentre il ten. col. Balestra e il Mancini venivano ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili in pochi giorni, il maggiore venne accolto con prognosi riservata. Nel pomeriggio ha avuto luogo un consulto di medici civili e militari, per decidere in merito a un immediato intervento chirurgico. In serata sono arrivati da Bologna i familiari del magg. Mazzetti informati dell'accaduto.

Già valoroso combattente nella guerra etiopica e nella campagna di Libia, durante l'ultimo conflitto, il Festoso — che aveva militato per una decina di anni nei reparti coloniali in Libia — si era sposato nel '37 con [illegible] de' Gregori, figlia di una tunisina e di un pescatore di Trani. Trasferito successivamente a Verona, il maresciallo aveva avuto nel '49 una grave forma di esaurimento nervoso che lo aveva lasciato depresso. Ultimamente soffriva anche di ulcera e desiderava una licenza di 15 giorni per riposare. La vita in colonia e le malattie, unitamente alle angustie per la situazione economica della sua famiglia composta dalla moglie e di due figli in tenera età, avevano mutato il suo carattere.

Il feritore è stato tratto in arresto e associato alle carceri militari di Peschiera. Verrà giudicato dall'autorità giudiziaria militare, che condurrà l'inchiesta, per insubordinazione con violenza a superiore mediante tentato omicidio. Questo reato, secondo l'art. 184 del C.P.M., per il tempo di pace prevede come massimo la pena capitale anche per l'omicidio tentato o preterintenzionale.

Savona esamina il progetto dell'autostrada con Ceva

Savona, 1 luglio.

Il Sindaco di Savona ha convocato al Palazzo comunale gli esponenti dei gruppi consiliari e tutti i membri della Giunta, per discutere in merito al progetto dell'autostrada Ceva-Savona, di cui si prevede prossimo l'inizio dei lavori. Il sindaco ha espresso inoltre il suo desiderio di stabilire una linea di condotta a cui attenersi, in vista del convegno che si svolgerà l'11 corrente a Torino. In linea di massima tutti i convenuti hanno deciso di appoggiare il progetto Marrone, che prevede di collegamento autostradale col Piemonte orientale e con Torino attraverso il passo di Sassello, ritenuto il più idoneo agli interessi savonesi. Tuttavia non si opporranno al progetto piemontese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lungo sofferenze ha reso la sua bell'anima a Dio, con il conforto dei Ss. Sacramenti

Rosetta Calantini ved. Trivelli

di anni 62

lasciando uniti nel dolore e nell'affettuoso rimpianto il figlio Franco con la moglie Marisa Mincuzzi e le amatissime Marisella e Donatella; le sorelle Carolina col marito Giuseppe Omodei, Teresa; la zia Carolina Bandi, cognate, cugini, parenti e amici tutti. La famiglia ringrazia di cuore il dott. Giovanni Bonvino per l'effettuosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Alessandria 30. Si prega di ricordare la cara scomparsa unicamente con preghiere e benefiche alla parrocchia di Gesù Operaio.

Il cav. Giuseppe Mincotto partecipa commosso al lutto familiare.

Si uniscono al cordoglio della famiglia avv. Michele Berardelli e il dott. Alessandro Rossi che ebbero la cara estinta per molti anni assistita ed affezionatissima collaboratrice.

Gli amici Giorgio e Anna Lapbin, Emilio e Maria Clot, Carlo Clot e famiglia, la famiglia Chiazzari, partecipano al dolore dei familiari della compianta signora **ROSETTA TRIVELLI.**

Si uniscono al dolore gli amici: Bolgiani, Boffetta, Cambiano, Carquillat, Franci, Garino, Martignone, Montalcetti, Perucca, Rosina - Carlo Del Zanto, Luisa e Ugo Rosco, Trossi, Varallo, Walz-Boffa.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della S. p. A. Industria Stagnola, partecipano la dolorosa scomparsa della compianta signora **ROSETTA GALANTINI** vedova **TRIVELLI**, madre amatissima dell'ing. Franco Trivelli.

Improvvisamente la notte del primo luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rubietti v. Giorello

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Enrico con la moglie Pina Montkone ed il figlio Guido; il fratello Enrico; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corrente alle ore 16 partendo da via Monte di Pietà 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Giuseppe Ferrari

di anni 64

Lo piangono la moglie Felicita Mella, la figlia Dina con il marito Ezio Borello e l'adorata Mirella, i fratelli Bernardo, Francesco, Carlo, Antonia e famiglie, parenti tutti. Funerali in Montanaro, 2 luglio 1953 ore 17 da via C. Battisti. La presente serve da partecipazione [illegible] ringraziamento.

La Presidenza, Direzione, Impiegati ed Operai della S. p. A. Michelin Italiana hanno il dolore di partecipare l'immatura scomparsa del capo del servizio tecnico

Ing. Georges de Palacio

che, unitamente alla consorte si[illegible]

Eugénie de Palacio nata Bertin

è perito in tragico incidente automobilistico in Francia il 29 giugno 1953.

Partecipano al lutto la Direzione Commerciale e le Succursali di vendita della S. p. A. Michelin Italiana.

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i Soci del Michelin Sport Club, Torino, annunciano con profondo cordoglio la perdita del vice presidente Ing. GEORGES DE PALACIO e della Signora.

Le Comité d'initiative de la Colonie Française de Turin et du Piémont a la douleur de faire par, du tragique décès de son Secrétaire M. GEORGES DE PALACIO qui a trouvé la mort dans un accident de voiture en France, en même temps que Madame DE PALACIO, sa femme, le 29 juin 1953.

A soli 11 anni munita dei Conforti religiosi è salita in [illegible] l'anima buona e pura di

Ida Vana

Angosciati da tanto dolore ne danno partecipazione il papà, la mamma, il fratello, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16 partendo da via Eritrea 4. La Messa di settima sarà celebrata martedì 7 corr. alle ore 7 nella chiesa parrocchiale Borgata Paradiso. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 30 giugno, dopo lunga malattia ribelle a tutte le risorse della scienza, cessava di vivere, munita dei Conforti religiosi, la signora

Albina Napoli n. Furfaro

di anni 48

Ne danno il triste annuncio il marito Felice Napoli, le figlie Bianca, Liliana, Annamaria, Immacolata, Graziella e tutti i parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 250.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Militello

di anni 28

Straziati ne danno il triste annuncio: papà, mamma, fratello, cognata, nipotini, zii, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi giovedì 2 luglio partendo dall'[illegible] Maurizio (via Ma[illegible] 10,30 [illegible]

Improvvisamente è mancato il

Comm. Fulvio Rossi

Redattore-capo de «La Stampa»

Lo annunciano l'adorata moglie Valentina con i figli Elvio e Flavia, i fratelli, i cognati, le cognate, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì pomeriggio alle ore 16 partendo dall'abitazione di corso Siccardi 11 bis. Non fiori, ma offerta alla Carità del Sabato de «La Stampa». Torino, 1° luglio 1953.

Il Gruppo «Anziani» de «La Stampa» di cui il nostro indimenticabile FULVIO ROSSI faceva parte, con accorata affettuosità partecipa al grave lutto che ha colpito i familiari e [illegible] i dipendenti del giornale.

L'Associazione della Stampa Subalpina si associa al dolore per la perdita del Comm. FULVIO ROSSI, socio e membro del Consiglio Nazionale della Previdenza.

Ha chiuso serenamente la sua onesta ed operosa [illegible]

Pietro Acutis

La moglie, i figli, le nuore e i nipoti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Torino il 2 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Istituto via Foligno 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 1° luglio 1953.

I Dirigenti ed il Personale tutto della Ditta T.E.A. Tecnica e Arte, partecipano il decesso del sig. PIETRO ACUTIS padre amatissimo del suo Clemente Acutis.

La forte fede in Dio confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre ha addolcito il trapasso di

Francesca Crana ved. Gigliutti

Partecipano l'annuncio triste: la figlia Maria Pia col marito dott. Giuseppe Gajettino e figlia Laura dalla nonna tanto amata; la cognata Bettina Scioldo vedova Grana, i nipoti Raverdino, Grana, Mareauge, Operti, Mellano, pronipoti, cugini e parenti tutti: le affezionate Maria Graglia e Maria Ferrer. I funerali avranno luogo venerdì 3 corr. alle 10,30 partendo dall'abitazione via Fabro 8. Per volontà dell'estinta non fiori: si prega devolvere l'eventuale omaggio alla Conferenza di San Vincenzo della parrocchia di Santa Barbara.

Torino, 1 luglio 1953.

Il 28 giugno 1953 è spirato piamente il

NOBILE

Dott. Felice Sibuè du Col

lasciando in un dolore immenso la cara sorella Eugenia che, con i cugini, la rag. Barberina Bosco e la fedelissima Caterina Marengo, ne dà l'annuncio a funerali avvenuti. Ringrazia di cuore il dottor Franco Cravini che lo curò con dedizione filiale; gli amici signora Regina Martin des Villards e dott. Camillo Aymini che vollero assistarlo e regliarlo; tutti gli altri buoni amici di Torino e di Cinzano che con la presenza, con fiori, con scritti, le furono vicini nello straziante momento. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di Santa Barbara il 30 luglio alle ore 9.

Per improvviso malore è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Fassi

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Elena Thea, le sorelle Mary con il marito dott. Gustavo Urseo, Ciaola ved. Foglietta con la figlia Mary, suoceri, cognate, cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle 14,30 partendo dalla parrocchia di Sant'Agnese (corso Moncalieri 38). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Torino, strada Valsalice 62.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari in Liegi (Belgio)

Paolo Maraini

La moglie, la figlia, la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Busroleno, 30 giugno 1953.

Il 27 giugno è mancata ai suoi cari

Bianca Pugliese

A funerali avvenuti lo partecipano con grande dolore le sorelle Emma e Sandra, la cognata, i nipoti, i nipotini, cugini e amiche.

Gli amici Bacco e Deminici, Piala Emanuel, Giuseppe Quaglino, Lanfranco Delgrosso si uniscono al dolore di Francesco per la scomparsa del caro papà

Carlo Emanuel

Due anni fa, stroncata da inesorabile male, chiudeva la sua vita terrena

Gemma Bruna

La sorella Celeste, [illegible] dolente nella dolce memoria della Estinta, informa che la Messa anniversaria sarà celebrata il 4 luglio, alle ore 8, nella chiesa di San Tommaso.

Accomunata nel ricordo affettuosamente nostalgico è la buona e cara mamma

Adelina Bruna Brasso

e per Essa, nel quarto anniversario della dipartita, sarà celebrata una Messa, nella stessa chiesa di San Tommaso, il 20 luglio, alle ore 8.

Torino, 2 luglio 1953.

Nel primo [illegible] della scomparsa del

MARCHESE COMM.

Renzo Balsamo Crivelli

Generale di Divisione

la moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti lo ebbero caro. Dal suo testamento spirituale «A tutti quelli che mi hanno amato in vita, mando dal profondo del cuore il mio più affettuoso saluto!».

Torino, 2 luglio 1953.

Nel primo anniversario della morte della nostra amata ed indimenticabile

Gemma ved. Olivini

Insegnante

una Santa Messa in suffragio sarà celebrata sabato 4 luglio 1953, alle ore 8,30, nella chiesa di San Carlo.

Nel secondo doloroso anniversario della tragica scomparsa di

Fernando Bonatti

la moglie ne rinnova la cara memoria. Messe di suffragio 3 corr. ore 8 parrocchia Gran Madre.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Umberto Ciachino

la moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano a parenti ed amici.

A suffragio delle anime di

Carlotta Catella Martinoli

e

Oreste Catella

saranno celebrate Messe alle ore 7,30, 8 e 10 di venerdì 3 corr. nella chiesa parrocchiale della Crocetta.

La Società Acciaierie e Tubificio di Dresda si associa all'unanime cordoglio per la dolorosa scomparsa del

Ing. Oscar Sinigallia

presidente della Finsider S. p. A.

Il prof. Attilio Garino Canina [illegible] la consorte Gi[illegible] Clan partecipano [illegible] della fa[illegible]

Non più tinture!

— Ti sei fatta l'automobile?
— Sì. Da quando ho deciso di usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, ai posti della solita tintura per i capelli, i miei affari vanno a gonfie vele...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

La Regina delle Spiagge a 2 ore da Parigi
TROUVILLE
Clima balsamico e vivificante
CASINO
PISCINA OLIMPIONICA
Trente et Quarante
ROULETTE - BACCARA
Alberghi di ogni categoria

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

FRIGORIFERI
Lavabiancheria, elettrodomestici qualsiasi marca. Concessionaria Bosch, Electrolux, Sibir. General. Massima assistenza. cambi. Corso Vittorio, 56 (cortile)

MOBILI C. S. CESARE, 17
Facilitazioni GAMBINO

ESTRATTO AVVISO D'ASTA

Il giorno [illegible] luglio 1953 alle ore 10, [illegible] Municipio del Comune di Valprato Soana, si terrà un'asta pubblica col metodo della scheda segrete per la vendita di tre lotti boschivi cedui di faggio di proprietà comunale. Lotto 1° lire 668.000; Lotto 2° L. [illegible].000; Lotto [illegible] L. 832.000. Capitolati ed informazioni presso la Segreteria Comunale.

Valprato Soana, 30-6-1953.
p. Il Sindaco: G. VALSOANEY

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. Uff. Dr. NAGAR. Torino, v. P. Micca 4, t. 46-813, ore 9-12

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Dr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 43-327
Visite 10-12 - 16-20

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
t. 67-791, ore 10-12, 14-18. V. Lagrange 20
Ultima stanza 25 %. Dir. Dr. L. TANTI

STUDIO MEDICO Dr. CHIESARA Cons. Endo
Corso Francia 96 - Tel. 779-841
Sono state operazione. Ore 10-12 - 16-20
EMORROIDI - RAGADI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cruso, v. S. Quintino 4, t. 837-638
Sconto Mutue Ore 9-12, 15-19

EX. BAMAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-reazione Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 81-719

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTT

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa rubrica per coloro che desiderano semplicemente a qualunque scopo della società per la Pubblicità in Italia, SIPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) può essere contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30061, Torino. Base risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserimenti in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SIPI economizza e richiama, insieme alle gratificazioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SIPI, Torino (od altra Sede) », compensata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 700 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono acquistare il libero diritto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze dedirizzate ad una Cassetta non possono assolutamente documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficienti o incommerciabili.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrocalcolatori elettromeccanici Pirelli All avvolgimento Came acquistabili Ingegnere Loria, piazza Carlina 19, Telefono 60-132. 6671

ADDIAMO vendita commissionaria conduttori, elettrici e Insut-Pirelli », via Carlo Alberto 20; Balcavi: tel. 43-893, 47-422.

ARCANI, elevatori, telescrivere, attrezzi sportivi, Facilitazione pagamento, Tecnosedile, Nizza 57. 20663

BILANCIERI a leggera. Prezzo eccezionale fino 200 kmm. Cassia a ghigliottina metri due. Pilastrini Mauo. Torni paralleli, revolver, semiautomatici. Rettifiche universali. Lapidelli. Frese verticali ed universali. Limatrici ecc. nuove ed occasione. Via Pigafetta 30. Telefono 43-676. 18319

BROCCE acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tunnel 90.

BERGLON per ingrassaggi alimentari, lubrificanti, ingrassaggi fusti. Tel. 36-147.

COMPRESSORI Bazzi 24,000. Irrigatori, vendonsi, occasione. Telef. 779-816.

CONSULENZE elettrotecniche, motorelli vari risparmio energia, nuovi provvedimenti tecnico-industriali. Scrivere cassetta 1003, SIPI, Torino. 20648

LABORATORI con o senza alloggio vendonsi, via C. Colombo 24. Tel. 770-816.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Gonnelmicolmo, Ripromagione, via Parma 1. 1178

LAVORATI cemento, tubi, pianelle cementati, chiusini. Semprone 126. Tel. 280-272

LEICA macchine fotografiche di classe, Leggerissimi, fisso, reflettore, lenti Mannov Schneide Kreha Alico Bellerphyer Norton, vende Precis, Asnaroli 5, telefono 49-476. 23630

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio; Cigna 6. Telef. 21-360.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, prezzi ribassati. Luparia. Telefono 393-372.

OCCASIONE, vendesi smerigliatrice Incolatrice angolari e stampo. Telef. 39-226.

OFFRONSI un alternatore CGE 12,5 KVA 380 volts 45 periodi 900 giri asincronico consonale un alternatore Marelli 65 KVA 220 volts 50 periodi 1000 giri asincronico consonale un alternatore usato 22 KW 220 volts 50 periodi 1000 giri asincronico consolato in trasformatore trifase Arnaldo due Giorgio 25 KVA 50 periodi rapporto trasformazione 15,000-380-220 ancora imballo originale. Scrivere Cassetta 13 P. SIPI, Genova. 6384

RICORDO assume gestione rivendamento trasformando a nolo vostri impianti con bruciatori Secilari. Montevecchio 30, Torino, Telefonare 40-525. 8259

TACLIS puntegrafo lamiere, dischi, palastre, sagomatore, cromatura giornata, Eseguiamo lavori goldatura. Telef. 293-823.

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetrofles e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tunnel 90. 18778

TUTTE le macchine lavorazione legno, grezzi fabbrica. SIET, via Giacosa 2. Telefono 692-914. 3081

VENDO Barsera fusili mitraglia tiro rapid, Tiellide Giornalaio Borgo, Torino.

VENDO cella frigorifero 30 metri cubi. Telefonare 47-357.

VENDO pacemaker (arrillante) alimentare a.7, poco nuovo. Telef. 890-158.

VENDO tornio inetra. Telefonare dalle 18 alle 20: 880-169.

VENDONSI partite gomme ribalte 700-720; 600-16. Nicolotti, Albergo Italiani, Piacenza. 8134

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ABILISSIMA cameriera cerca lavoro domestico. Scriv. cassetta 4117, SPI, Torino.

ARTIGIANO verniciatore eseguisce specializzato, lavori riparazioni in presso, recasi domicilio, prezzi modici, via Po 12. Telefonare 527-885. 24677

COSTRUTTORE esegue qualsiasi riparazioni edili. Rivolgersi a scrivere Romeo, via Exilles 30. 27868

GAS riparazioni bornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Buriva 5, Telefono 36-854. 64498

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana Facciali, rintabilizzazioni commerciali dell'occhio. Ia 3. Massimo 42. 26472

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili, alloggio, causa trasferimento costi 1.000.000. Borla, Tunchiglia 18. 64459

ABBIAMO elegante pasotteria centralissima, forno elettrico, causa impegnativi cedesi 4.000.000. All'acquirente offresi 35.000 mensili netto, concedendo garanzia. Usere, 3. Massimo 21. 3673

ABBIAMO immezzato 25 barche, cabina, posizione incantevole, possibilità bar, cedesi causa vecchiaia 2.000.000. « Usere », San Massimo 35. 3678

ABBIAMO mercerie, causa vecchiaia urgente cedere, 1.200.000. Borla, Vanchiglia 18. 64581

ABBIAMO parrucchiere uomo, cediamo allacciando oppure persona conoscenza. Telefonare 800-825. 64614

ABELLINO rivendita pane kg. 23,5 mensile alloggio, cedesi 3.500.000. « Usere », San Massimo 35. 3673

ABBIGLIAMENTO centrale cedesi causa salute migliore offerente. Penisi, Bacchi 2.

ABBIGONAMI acquistare negozio qualsiasi, avviquae. Telefonare 50-113. Berga, Mazzini 4.

ABBONCIATURA signora cedesi persona negozio avviato, retro abitabile, causa malattia. Telefonare 893-170. 47976

ACQUISTERei salotto moderno calorifero possibilmente con mora. Telef. 527-313.

AFFARONE causa malattia cedesi stireria, tintoria, alloggio ammobiliato. Telefonare 20-913. 67942

AFFARONE cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutto in garanzia. Corso Ormea/ino 3. 16543

AFFARONE privato rimette in blocco 2.500.000 trattabile in contanti, grande commestibile drogheria, vini, filo 20.000, angolo alloggio volendo un negozio doppio, escluso mediatori. Tel. 774-852.

AGNELLERIA avviata cedo comprese proprietà mura negozio solo spese ristrutturazione, 2.850.000. Tel. 527-313. Re Umberto 63, Carrara. 3823

ANNUNCIERE persona con piccolo capitale, azienda redditizia. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. 48297

ATTENZIONE! Rilevando caffè-bar centralissimo, semicentrale cedesi netto 18% affidando persone con cauzione; UCMEC, San Massimo 39. 3673

AVVIATA officina rinomata avviatissima, cedesi 1.700.000. Telef. 653-449.

AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco Liquido: merce prezzo nuovo Via Montevideo 4 D 18346

BARMIERE cede bellissimo negozio con retro, 550.000. Corso Regina 280.

CAFFE' bar centralissimo grande locale, volendo adattissimo ristorante a fredda, incasso assicurato 60.000 media, richiesta 15.000.000, cede causa divisione società, Trattative riservate. La Piemontese, Nizza 17.

CASALE Monferrato, cedo bar bottiglieria ottima posizione, 1.500.000. Carrara, corso Re Umberto 63. 3823

CAUSA malattia affittasi piccola rivendita tabacchi, via Fratelli Calandra 12.

CAUSA malattia vendo grazioso confettoria con laboratorio proprio. Tel. 521-956.

CAUSA partenza estero cedo importante rinomato lussuoso negozio abbigliamento, tre ampie vetrine, retro abitabili, volendo alloggio segretariale, può comperare gradualmente, eventualmente permutasi casa villa terreno. Telefonare: 51-342; 832-665.

CAUSA trasferimento cedo avviatissimo negozio mercerie, tessuti con alloggio, Santa Rita Semeagna. Telef. 524-330.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11749

CEDESI avviato bar, liceaux, trattoria, superalcolici, appartamento 5+ garantite, tratto Savona-Vado, Scrivere SIPI, cassetta 9 L. Savona. 8262

CEDO avviata falegnameria piccola mia età, luogo Via Paolo Boemeria, 87

CEDO avviata tabaccheria privata, Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 48513

CEDO motivi famiglia avviata azienda produzioni chimici domestici di larghissimo consumo. Possibilità grande sviluppo. Richiesta 5.500.000 lordo. Berga, Mazzola 3.

CERCO 300.000 lire, buon interesse, massime garanzie. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino. 48333

CRAVENZOLA, Cernaia 27, barra-elettricista, tabaccheria bella Lanza, cedesi 4 milioni, oppure persona bar ristorante donne, vicinanze Torino 5.000.000; altro Torino 8.000.000. Affari assicurati. 5717

CELATERIA Pasticceria avviatissima, annessi laboratori cedesi causa partenza. Telefonare 84-296, ore 12-15. 52587

CERVEZA commestibili drogheria, zona commerciale cede. Telefonare 533-643.

IMPRESTO cinquecentesimi 10%, garanzia immobili. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. 64645

INDUSTRIA zona cedo 6.000.000 anni 5 interessi 30.000 mensili massima garanzia su immobili assoluta serietà. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino.

LABORATORIO artigiano commissioni oggetti pelle cuoio posizione centralissima, avviatissimo, annessi. Rivolgersi dott. Vocca. Pasmalarque 4. 66619

LATTERIE, pasticcerie, proiezioni commerciali, qualunque impiego, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 500

OCCASIONISSIMA cedesi ottimo commercio, negozio, mobili usati; Carbonero, Alberti 24 Pomaretto. 48287

OCCASIONISSIMA Industria, stiveria cedesi, mitt pectine. Telefonare 543-296.

PANETTERIA centralissima due forni elettrici valore 3.000.000 cedesi causa impegni 2.500.000 dilazionando. « Cerere », San Massimo 35. 3673

PARRUCCHIERE cedesi bellissimo negozio con retro, 350.000. Corso Regina 280.

PASTICCERIA centralissima grande locale, volendo adattissimo ristorante a freddo, incasso assicurato 60.000 media, richiesta 15.000.000, cede causa divisione società, Trattative riservate. La Piemontese, Nizza 17.

PASTICCERIA semicentrale, cedo bar bottiglieria, incasso assicurato 60.000 media, richiesta 15.000.000, cedo causa divisione società, Trattative riservate. La Piemontese, Nizza 17.

PENSIONE Inesauribile in villa signorile, elevato reddito cedo. Telefono 527-175.

RIVENDITA pane eccellente posizione, kg 150, cedo vecchiaia. Telef. 527-513.

SIGNORA sola cerca persona. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. 48330

TESSERI vendesi per negozio pettinatrice oppure cedo dilazionando pagamento. Sconsegna. Telefono 524-880. 48299

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A società proprietario vende anche separatamente: locali industriali 100-160 mq.; alloggetti signorili 2 camere accessori liberi e occupati; ufficio 2 camere garage Barcellona 64, ore 15-19

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere signorili zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare giorn. Cantatore: 553-987

ABBIAMO alloggi 2-3-6 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare: 55-888.

ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinino. Prezzi convenienti. Lungo rateazioni. Domus. Garibaldi 30. Telef. 51-660 1284

ABBIAMO 2-3-4-5-6 camere occupate, prezzi popolari, zona corso Belgio. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2031

ABITABILI subito vendonsi alloggi mezzi 2 camere cucina, lavmo, bagno, via Elba n. 14; Amministrazione Universal. Telefonare 529-468. 1340

ABITABILI subito vendonsi alloggi mezzi costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250

ACQUISTERei camera piano terreno o primo, grandiosa, semiscentrale, accompagnabile, oppure camera media con annesso seminterrato o soppalco; zona Zerpo, Pinasca. 14. Telef. 71-630.

ACQUISTERei centralissimo soleggiato, vasto ingresso, salone soggiorno, 2 camere doppi servizi terrazzo oppure giardino. Telefonare 521-358. 2966

ACQUISTO alloggio 4-7 camere casa signorile, zona piazza Solferino. Telefono 61-729.

ACQUISTO casa civile signorile non periferica Scrivere cassetta 1296 SPI Torino.

ADQUISTO terreno o casa abitazione centrale, eventuale combinazione. Scrivere cassetta 2838, SPI, Torino.

AGENZIE corso S. Maurizio, vendesi due blocchi abitanti alloggi 3 camere cucina 1.100.000. Domus, Garibaldi 30.

AGENZIE largo Brescia vendiamo alloggetto libero abitanti, camera, cucina 650.000. Domus, Garibaldi 30. 1284

A dolci vita vendo alloggetti due camere cucina, bagno, ai corso semicentrale, liberi abitanti, (vista 1717, San Quintino 4 bis. Telefonare 55-

AFFARONE 3-4 camere libere e occupate, Viette 17-19, corso Marsocchi 48.

A Genova Quarto, via Angelo Carrara 7, impresa Zichichenchi vende direttamente appartamenti panoramici in palazzina privati mq.

AGENZIA Graziano, Saluzzo 2 telefono 687-570 vende camere servizi 1.500.000; 2 servizi 2.300.000. 48277

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 belle camere libere subito; parzzi corso Belgio, 1.650.000. 2031

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende soleggiatissimo, alloggio 4 camere accessorie, via Garibaldi; semplicissimo 1 milione 200.000. 231

ALLOGGETTI due camere, cucinino cantina, bagno, termocentrale, vendonsi 1 milione 200.000; corso Francia 311, Telefonare 520-323. 2325

ALLOGGETTI Sali., comforts, moderni. Corso Schiavonetti 73, vendonsi. Telefonare 47-941. 48266

ALLOGGETTI liberi abitanti, camera cucina rivabilli, ottima comodità, vendonsi. Via Belzoni 36, ricla 17-19. 3580

ALLOGGETTI negozi via Nizza Porta Palazzo vendiamo prezzi miti. Visite 14-17, via Bologna 16. 64193

ALLOGGETTI ristrutt, terme, bagni, accessori, negozi, magazzini, vendonsi corso Umbria 9. Telefono 774-345. 32606

ALLOGGETTO libera camera, cucina, cantina, vendesi 1.200.000 visite 15-16, San Paolo 21. Candoli. 64628

ALLOGGETTO signorile primo piano corso Umberto, tutti comforts, 1.650.000, liberi subito, Telefonare 695-835. 6212

ALLOGGI signorili, precollinari, vista panoramica, vendonsi via Luisa del Carretto 70. 48326

ALLOGGI 1-2-3 camere più servizi, terme, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-389. 2896

ALLOGGI 1-2-3 camere e servizi nuovi subito vendonsi consecutivamente Telefono 283-173. 33423

ALLOGGI 2-3 camere liberi abitanti via 15-19 via Nizza 362 (Lingotto)

ALLOGGI 2 camere, ultimi rimasti, terzo piano ascensore, speciale costruzione signorile, pezzi convenientissimi, facilitazioni, Via Scapelio angolo via Bibiana. Visitabili. Imariale, Rattazzi 11. Telefono 53-681. 3348

ALLOGGI zone diverse piccoli, grandi, vendonsi, Tratta Anghelo. Sizza 9.

ALLOGGIO libero 2 camere cucina terrazzo, mezzogiorno vendo 2.350.000. Domenetti, Nizza 9. 2289

ULLOGGIO signorilissimo in stabile recente costruzione su corso centrale, 2° piano, 5 camere cucina doppi servizi, pronto subito, vendo con mutuo. Geom. Imariale Bruno, via U. Rattazzi 11

ALLOGGIO 3 camere cucina gabinetto interno 10 piano, vendesi 1.950.000 trattabile, Vanchiglia. Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-741. 6111

ALLOGGIO 6 camere pulcherrime nuove, scala marmo, libero subito, prezzo, Vendo. Telefono 45-987. 6044

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende assume ufficio primario lunga esperienza vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antichi pando Geom. Imariale, Rattazzi 11 Telefono 53-681 3348

AMPI negozi con seminterrato, cs Accademia Albertina presi via Po adatti esposizione, vendonsi Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 54550

ATTENZIONE vendo palazzina 4 camere ognuna grande cucina zona Pratella Telefonare 41-787 - 3301

CASA 11 camere 3 servizi libere, cantina vendesi 8.000.000, Madonna Campagna Agenzia Cavour 7. Tel. 527-744.

CASCINA collinare Moncalieri, 40 giornate ristrutturata civile, cancelli chiusi vendo. Telefono 53-807. 8044

CASETTA libera 2 camere, stalla fienile fabbricato strada Pianezza, vendesi occasione. Telefonare 41-424. 47966

CASETTA libera 3 camere cucinino bagno, locale adatto laboratorio, negozio, vendesi Demaestri, Nizza 9. 2289

CASTER, corso Vittorio 52, all-ano se cupati 2-4-5 camere, piano terreno adatto negozi, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi Visite 17-19. Via Arnaud 5

DEI, Re Umberto 15, telef. 41-454, casa costruzione villette, palazzine, 800.000 camera, non richiedono totale pagamento.

CENTRALI, Crocetta, Sampolo, Francia, vendonsi alloggi convenientissimi. Telefonare 24-218, Berga, Magenta 5.

CENTRALI signorili 1-2 camere cucina servizi, alloggi liberi abitanti vendonsi. Via Priocca 22, visite 15-17. 3350

CENTRO S. Paolo vendo alloggio quattro camere; altro due camere, terzo, bagno, Vigone 46. Telefonare 53-974 ore pasti 48243

COMPRO alloggio 5 camere servizi zona centrale. Telefonare 521-242. 3561

CORSO Emilia 104, ultimi 2 alloggi liberi abitanti, 1-2 camere cucina, vendonsi. Telefonare

CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili liberi subito, liberi abitanti. Visite 15-17. 6170

DUCA Abruzzi 54, vendo subito occasionale alloggio signorile 4 camere cucina, bagno, cantina, termo, lusso. Telefonare ore ufficio 250-285.

DUILENTO, casa civile di 6 locali, stalla, fienile cortile, vendo 3.000.000. Rivolgersi Bosco Gherlesia, via Pianezza, Devesta. 66563

ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, cantina, liberi subito, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4431

FABBRICABILE in Torino Barriera Lanzo area metri 7000 largo fronte stradale Lanza, vendesi, Rivolgersi dott. Nalin, via Repubblica 43, Biella. Telef. 26-17.

FERRERO, Re Umberto 1, compra, vende, ville case terreni negozi 5717

FRAZIONAMENTO civili; la migliore organizzazione: S.T.I.E., via Stampatori 21. Telefoni 31-558, 551-177.

GEOMETRA già funzionario intendenza Finanza assumerebbe incarichi: amministrazione case, frazionamenti, valutazioni. Telefonare 61-379. 33648

IMPIEGHERei 15.20.000.000 capitale buon reddito qualsiasi zona, Tratta immobiliare, lasciando interessato intermediari. Telefono 527-315. 3823

INVESTIMENTI capitali: Muri negozi: rivendita pane, centrale, reddito 85.000 annue, vendo, 2.000.000; macelleria compresa attività commerciale, alloggio, vendo, a vuoto, 3.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

LINGOTTO, via Reinerio 2, alloggi liberi abitanti, 1-2 camere cucina ristrutturati, piano terreno adatto negozi magazzini garage, locale libero abitanti, camera, cucina 650.000. Domus, Garibaldi 30, 1284

LOTTI serrati adatti palazzine, Floccadoro a bocgata Parella, vendo prezzo occasionalissimo. Telefonare geom. Borgogno 61-579.

LOTTINI, acqua luce, vendo lire 1500, strada Pellerina 22 (droghiere).

MAGAZZINO mq. 100-145 vendo: Passante Passi ang Madonna Rosa (Mercato Nuovo)

MIRA bel angolare separatamente alloggio, reddito 14% vendo, 4.500.000. Telefono 827-513. 3823

MIRA negozio retro libero subito lotteria vendo 3.500.000. Beltramo, re Umberto 52.

PALAZZINA nuova, libera, corso percorrillone, accurate signorili finiture, 5 vani, autoriscaldo, giardino, 12.800.000. Ingegnere Furbatto, piazza Lagrange.

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presi via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e altre più servizi, lusso ed comodità moderne. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 66800

PALAZZO signorile c.so IV Novembre 166, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi grandi subito. Tel. 361-575, 550-010, 30-560

PERMUTASI villetta, comforts, 13 km. da Torino con alloggetto Torino. Telefonare 61-245. 47888

PIAZZA Carlina vendiamo ammezzamino alloggi liberi abitanti 3-4-5 camere, servizi, Tratta I.F.I.T. S. Quintino 4 bis.

PICCO, Di Nanni 106, vende, permuta con alloggio in Torino una casetta con giornate 11 circa rustico civile libera, zona Villanova d'Asti. 33437

PICCO, via Di Nanni 106, vende palazzina 3 camere servizi giardino. 33661

PINO Torinese, vendesi terreno panoramico, anche a piccoli lotti. Telef. 521-302.

POLETTI, Giulio 4, casa corso Vittorio, 100 camere, negozi magazzini laboratori, adatte uffici, parrucchi lotti abbinati, vendesi convenientissimo

POLETTI, Giulio 4, casa zona Crocetta 43 camere, negozi, alcuni lotti occupati, buon reddito, vendesi convenientissimo.

PRIVATO vende, affitta, Orsiera 140, telefono 695-365, nuovissimo esente 5 camere cucina bagno due ingressi, terrazzo, gas, accessori. 47876

PRIVATO vende lotto terreno Madonna Campagna mq. 1000. Telefonare 527-356.

PRONTI settembre vendesi alloggetti 1-2 camere cucina Sampaolo 600.000 camera. Agenzia Cavour 7, Telef. 527-744.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi blocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 3560

SERENO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti: Visite 2 a 8 vani. Migliori affar: Riviera. 1409

SIGNORILI alloggi 3-5 camere spaziose servizi tutti comforts corso Vittorio 102, vende Bonadi. 501

STABILIMENTO vasto disponibile cubici mq. 2000, adatti cementite stampi prima e secondo piano adatto industria confezioni oppure industria deliziaria semicentrale vendesi oppure cedesi in affitto. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino.

TERRENO comprato movimentato concorrenti vendonsi fino 30.000.000. Telefonare 682-635. 6213

TERRENO corso Reigio bello, lotti limitati, prezzi locali. Telefonare 307-686.

TERRENO fabbricabile angolare strada Rettimo, mq. 1700. Vende Giorgio, Arsenale 42. 3309

TERRENO fabbricabile, su corso, negozi, mq. 1490, vendesi 2500. Tel. 298-730.

TERRENO prezzi Unico mq. 1100 angolare vendesi. Telef. Demaestri: 683-186.

TERRENO vende privato, Borgo Vittoria, mq. 568, prezzo conveniente. Telefonare 390-487, ore pomeridiane. 47844

TERRENO via traversale corso Orbassano mq. 500 vendesi. Telefonare 693-914.

TERRENO zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Telef. 30-113.

TRATTANDO direttamente vendiamo alloggi 1-2 camere, cucina, cucinino, terme, bagno. Telefonare ore ufficio 250-285.

ULTIMI alloggetti 1-2 camere cucina soggiornanti 280.000 per camera, via Levanna 52, liberi abitanti, Visite 16-18

VENDESI alloggi signorili, bellissima, in corso S. Paolo, tre camere servizi abitabile subito. Telef. 771-625. 48999

VENDESI bella casetta verde strada 2 camere giardino accessori, esentata. Via Luini 37 47994

VENDESI casa civile Barriera Francia 23 camere laboratorio 9.500.000, Geom. Allasio, 2 Agostino 1. 4454

VENDESI, piazza Derna, casetta 10 camere servizi giardino. 33661

PINO Torinese, vendesi terreno panoramico, anche a piccoli lotti. Telef. 521-302.

POLETTI, Giulio 4, casa corso Vittorio, 100 camere, negozi magazzini laboratori, adatte uffici, parrucchi lotti abbinati, vendesi convenientissimo

POLETTI, Giulio 4, casa zona Crocetta 43 camere, negozi, alcuni lotti occupati, buon reddito, vendesi convenientissimo.

PRIVATO vende, affitta, Orsiera 140, telefono 695-365, nuovissimo esente 5 camere cucina bagno due ingressi, terrazzo, gas, accessori. 47876

PRIVATO vende lotto terreno Madonna Campagna mq. 1000. Telefonare 527-356.

PRONTI settembre vendesi alloggetti 1-2 camere cucina Sampaolo 600.000 camera. Agenzia Cavour 7, Telef. 527-744.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi blocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 3560

SERENO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti: Visite 2 a 8 vani. Migliori affar: Riviera. 1409

SIGNORILI alloggi 3-5 camere spaziose servizi tutti comforts corso Vittorio 102, vende Bonadi. 501

STABILIMENTO vasto disponibile cubici mq. 2000, adatti cementite stampi prima e secondo piano adatto industria confezioni oppure industria deliziaria semicentrale vendesi oppure cedesi in affitto. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino.

TERRENO comprato movimentato concorrenti vendonsi fino 30.000.000. Telefonare 682-635. 6213

TERRENO zona Reigio bello, lotti limitati, prezzi locali. Telefonare 307-686.

TERRENO fabbricabile angolare strada Rettimo, mq. 1700. Vende Giorgio, Arsenale 42. 3309

TERRENO fabbricabile, su corso, negozi, mq. 1490, vendesi 2500. Tel. 298-730.

TERRENO prezzi Unico mq. 1100 angolare vendesi. Telef. Demaestri: 683-186.

TERRENO vende privato, Borgo Vittoria, mq. 568, prezzo conveniente. Telefonare 390-487, ore pomeridiane. 47844

TERRENO via traversale corso Orbassano mq. 500 vendesi. Telefonare 693-914.

TERRENO zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Telef. 30-113.

TRATTANDO direttamente vendiamo alloggi 1-2 camere, cucina, cucinino, terme, bagno. Telefonare ore ufficio 250-285.

ULTIMI alloggetti 1-2 camere cucina soggiornanti 280.000 per camera, via Levanna 52, liberi abitanti, Visite 16-18

VENDESI alloggi privati luglio, via Emilia angolo Asinari Bernezzo 4550

VENDESI alloggio signorile, bellissimo, in corso S. Paolo, tre camere servizi abitabile subito. Telef. 771-625. 48999

VENDESI bella casetta verde strada 2 camere giardino accessori, esentata. Via Luini 37 47994

VENDESI casa civile Barriera Francia 23 camere laboratorio 9.500.000, Geom. Allasio, 2 Agostino 1. 4454

VENDESI, piazza Derna, casetta 10 camere servizi giardino. 33661

PINO Torinese, vendesi terreno panoramico, anche a piccoli lotti. Telef. 521-302.

POLETTI, Giulio 4, casa corso Vittorio, 100 camere, negozi magazzini laboratori, adatte uffici, parrucchi lotti abbinati, vendesi convenientissimo

POLETTI, Giulio 4, casa zona Crocetta 43 camere, negozi, alcuni lotti occupati, buon reddito, vendesi convenientissimo.

PRIVATO vende, affitta, Orsiera 140, telefono 695-365, nuovissimo esente 5 camere cucina bagno due ingressi, terrazzo, gas, accessori. 47876

PRIVATO vende lotto terreno Madonna Campagna mq. 1000. Telefonare 527-356.

PRONTI settembre vendesi alloggetti 1-2 camere cucina Sampaolo 600.000 camera. Agenzia Cavour 7, Telef. 527-744.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi blocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 3560

SERENO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti: Visite 2 a 8 vani. Migliori affar: Riviera. 1409

SIGNORILI alloggi 3-5 camere spaziose servizi tutti comforts corso Vittorio 102, vende Bonadi. 501

STABILIMENTO vasto disponibile cubici mq. 2000, adatti cementite stampi prima e secondo piano adatto industria confezioni oppure industria deliziaria semicentrale vendesi oppure cedesi in affitto. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino.

TERRENO zona Reigio bello, lotti limitati, prezzi locali. Telefonare 307-686.

TERRENO fabbricabile angolare strada Rettimo, mq. 1700. Vende Giorgio, Arsenale 42. 3309

TERRENO fabbricabile, su corso, negozi, mq. 1490, vendesi 2500. Tel. 298-730.

TERRENO prezzi Unico mq. 1100 angolare vendesi. Telef. Demaestri: 683-186.

TERRENO vende privato, Borgo Vittoria, mq. 568, prezzo conveniente. Telefonare 390-487, ore pomeridiane. 47844

TERRENO via traversale corso Orbassano mq. 500 vendesi. Telefonare 693-914.

TERRENO zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Telef. 30-113.

TRATTANDO direttamente vendiamo alloggi 1-2 camere, cucina, cucinino, terme, bagno. Telefonare ore ufficio 250-285.

ULTIMI alloggetti 1-2 camere cucina soggiornanti 280.000 per camera, via Levanna 52, liberi abitanti, Visite 16-18

VENDESI alloggi privati luglio, via Emilia angolo Asinari Bernezzo 4550

VENDESI alloggio signorile, bellissimo, in corso S. Paolo, tre camere servizi abitabile subito. Telef. 771-625. 48999

VENDESI bella casetta verde strada 2 camere giardino accessori, esentata. Via Luini 37 47994

VENDESI casa civile Barriera Francia 23 camere laboratorio 9.500.000, Geom. Allasio, 2 Agostino 1. 4454

VENDESI, piazza Derna, casetta 10 camere servizi giardino. 33661

PINO Torinese, vendesi terreno panoramico, anche a piccoli lotti. Telef. 521-302.

POLETTI, Giulio 4, casa corso Vittorio, 100 camere, negozi magazzini laboratori, adatte uffici, parrucchi lotti abbinati, vendesi convenientissimo

POLETTI, Giulio 4, casa zona Crocetta 43 camere, negozi, alcuni lotti occupati, buon reddito, vendesi convenientissimo.

PRIVATO vende, affitta, Orsiera 140, telefono 695-365, nuovissimo esente 5 camere cucina bagno due ingressi, terrazzo, gas, accessori. 47876

PRIVATO vende lotto terreno Madonna Campagna mq. 1000. Telefonare 527-356.

PRONTI settembre vendesi alloggetti 1-2 camere cucina Sampaolo 600.000 camera. Agenzia Cavour 7, Telef. 527-744.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi blocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 3560

SERENO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti: Visite 2 a 8 vani. Migliori affar: Riviera. 1409

SIGNORILI alloggi 3-5 camere spaziose servizi tutti comforts corso Vittorio 102, vende Bonadi. 501

STABILIMENTO vasto disponibile cubici mq. 2000, adatti cementite stampi prima e secondo piano adatto industria confezioni oppure industria deliziaria semicentrale vendesi oppure cedesi in affitto. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino.

TERRENO zona Reigio bello, lotti limitati, prezzi locali. Telefonare 307-686.

TERRENO fabbricabile angolare strada Rettimo, mq. 1700. Vende Giorgio, Arsenale 42. 3309

TERRENO fabbricabile, su corso, negozi, mq. 1490, vendesi 2500. Tel. 298-730.

TERRENO prezzi Unico mq. 1100 angolare vendesi. Telef. Demaestri: 683-186.

TERRENO vende privato, Borgo Vittoria, mq. 568, prezzo conveniente. Telefonare 390-487, ore pomeridiane. 47844

TERRENO via traversale corso Orbassano mq. 500 vendesi. Telefonare 693-914.

TERRENO zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Telef. 30-113.

TRATTANDO direttamente vendiamo alloggi 1-2 camere, cucina, cucinino, terme, bagno. Telefonare ore ufficio 250-285.

ULTIMI alloggetti 1-2 camere cucina soggiornanti 280.000 per camera, via Levanna 52, liberi abitanti, Visite 16-18

VENDESI alloggi privati luglio, via Emilia angolo Asinari Bernezzo 4550

VENDESI alloggio signorile, bellissimo, in corso S. Paolo, tre camere servizi abitabile subito. Telef. 771-625. 48999

VENDESI bella casetta verde strada 2 camere giardino accessori, esentata. Via Luini 37 47994

VENDESI casa civile Barriera Francia 23 camere laboratorio 9.500.000, Geom. Allasio, 2 Agostino 1. 4454

VENDESI, piazza Derna, casetta 10 camere servizi giardino. 33661

PINO Torinese, vendesi terreno panoramico, anche a piccoli lotti. Telef. 521-302.

POLETTI, Giulio 4, casa corso Vittorio, 100 camere, negozi magazzini laboratori, adatte uffici, parrucchi lotti abbinati, vendesi convenientissimo

POLETTI, Giulio 4, casa zona Crocetta 43 camere, negozi, alcuni lotti occupati, buon reddito, vendesi convenientissimo.